



CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO

Milano



Comune  
di Milano

Settore Statistica e S.I.T

## INDAGINE SUI CONSUMI DELLE FAMIGLIE NEL COMUNE DI MILANO

Rilevazione 2009



# I consumi delle famiglie milanesi

4° Rapporto d'indagine  
a cura di Questlab srl  
*giugno 2010*

[www.milano.consumi.info](http://www.milano.consumi.info)



CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO

Milano



Comune  
di Milano

Settore Statistica e S.I.T

---

## **INDAGINE SUI CONSUMI DELLE FAMIGLIE NEL COMUNE DI MILANO**

4° RAPPORTO D'INDAGINE

# I consumi delle famiglie milanesi

---

a cura di Questlab srl  
giugno 2010<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Il presente rapporto contiene gli esiti salienti di un'indagine condotta nel periodo gennaio 2009 – dicembre 2009 da Questlab srl per conto della Camera di Commercio ed il Comune di Milano.



CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO

Milano



Comune  
di Milano

Settore Statistica e S.I.T

Indice

## 1. RISULTATI DELL'INDAGINE

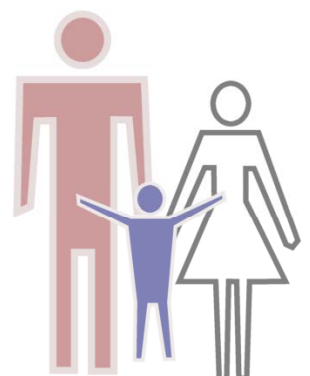
Introduzione

- 1.1 Definizione e ruolo dei consumi delle famiglie
- 1.2 Evoluzione dei consumi aggregati nazionali e regionali
- 1.3 I consumi milanesi
- 1.4 Tipologie dei consumi e caratteristiche familiari
- 1.5 Le spese a supporto della famiglia e i processi di consumo

2. Aspetti metodologici

- 2.1 Piano di campionamento
- 2.2 Strumenti e modalità di rilevazione
- 2.3 Controlli di qualità e trattamento degli *outliers*
- 2.4 Definizione del piano di incroci
- 2.5 Sistema di ponderazione utilizzato
- 2.6 Significatività delle stime
- 2.7 Caratteristiche delle famiglie milanesi
- 2.8 Diffusione dei risultati

3. Appendice statistica





# Risultati dell'indagine

## Introduzione

A distanza di quasi due anni dall'inizio della fase più critica della crisi economica mondiale, ci si può concedere una riflessione retrospettiva sulle conseguenze che la stessa ha avuto sulle principali variabili economiche e in particolar modo sui consumi.

Lo scorso anno gli effetti sono stati evidenti e immediati sul comparto produttivo, a causa del forte rallentamento del commercio internazionale. In seguito, il sistema ha reagito recuperando lentamente, in parte, i livelli produttivi pre-crisi.

L'effetto macroeconomico della crisi è ancora in evoluzione e, dai segni lasciati nel corso del 2009, fa intravedere uno scenario di peggioramento delle condizioni delle famiglie che, con molta probabilità, si espliciterà nei prossimi anni.

A differenza del 2008, nel 2009 alcuni elementi che erodono la capacità di spesa sono venuti meno, come l'andamento dei prezzi e la crescita dei tassi d'interesse, ma altri si sono aggiunti, come la vertiginosa crescita del ricorso alla cassa integrazione e suoi effetti sul reddito disponibile, l'aumento della disoccupazione e la dinamica salariale particolarmente sostenuta.

La risultante non è ancora ben definita nella sua intensità e qualità, e gli effetti colpiscono a "macchia di leopardo" le famiglie in funzione delle loro caratteristiche, che le rendono più o meno sensibili a seconda che sia interessato o meno il proprio reddito disponibile.

Quello che è certo, sia a livello nazionale che locale, è che i consumi in termini reali hanno registrato una diminuzione, dovuta, oltre che agli effetti della congiuntura sulla capacità di spesa, anche ai nuovi atteggiamenti nel comportamento di spesa, quello che lo scorso anno abbiamo definito il "consumo riflessivo".

Lo stato di generale difficoltà economica ha interessato anche Milano, dove il livello medio di benessere economico della popolazione è elevato. Dai dati dell'indagine risulta che, in termini reali, la spesa è in diminuzione. I consumi alimentari si sono ridotti, mentre la spesa per i beni non alimentari è leggermente aumentata in termini nominali.

La quarta edizione dell'indagine restituisce un quadro completo sulle scelte di spesa delle famiglie milanesi, e risente in positivo dell'impianto metodologico sperimentato con successo nel corso delle edizioni che l'hanno preceduta.

Le informazioni sulle modalità con cui è stata svolta l'indagine e le elaborazioni finali dei dati, raccolti presso un campione rappresentativo di famiglie residenti a Milano, sono anche disponibili nel sito [www.milano.consumi.info](http://www.milano.consumi.info), dove è possibile interrogare la banca dati sui consumi medi delle famiglie incrociandoli a seconda delle variabili di stratificazione del campione.

Nel primo capitolo vengono illustrati i principali risultati ottenuti con la rilevazione dei consumi sulla base delle caratteristiche socio-demografiche ed economiche delle famiglie. Nel secondo capitolo si descrivono gli aspetti metodologici dell'indagine. Infine, il rapporto si conclude con un'appendice statistica contenente le caratteristiche del campione e i consumi medi rilevati incrociati per le variabili statisticamente significative.

## 1.1 Definizione e ruolo dei consumi delle famiglie

Lo studio e la misura statistica dei consumi diventano un passaggio fondamentale per l'analisi strutturale e congiunturale di un dato territorio, al fine di fornire indicazioni essenziali per orientare i comportamenti e le decisioni dei soggetti pubblici e privati. Infatti la conoscenza e l'analisi dei consumi consentono di:

- studiare il comportamento dei consumatori nel tempo in relazione ai prezzi, al reddito e all'imposizione fiscale;
- discriminare i consumi al variare del contesto e delle caratteristiche familiari;
- misurare, in senso economico, il livello di qualità di vita delle famiglie.

Inoltre, estendendo la definizione di consumo delle famiglie a quella di “consumo allargato”<sup>2</sup>, che è dato dai consumi delle famiglie acquistati sul mercato e dai consumi collettivi divisibili erogati dalla Pubblica Amministrazione e dalle Istituzioni, è possibile analizzare, per le due componenti, gli effetti di reciproca integrazione e completa sostituzione al fine di soddisfare direttamente i bisogni delle famiglie. Misurare le interrelazioni tra i soggetti produttori di beni e servizi (famiglie, imprese e pubblica amministrazione) e i beneficiari finali (famiglie e collettività nel suo insieme) consente di conoscere lo stato del *net local welfare* al fine di valutare e programmare gli interventi che regolano la vita sociale.

### **Misura dei consumi**

L'obiettivo dell'indagine sui consumi della popolazione residente a Milano è rivolto esclusivamente alla stima delle spese reali, cioè gli acquisti di generi alimentari, di beni durevoli e non durevoli, e di servizi; sono esclusi i fabbricati, gli attrezzi, i materiali e gli indumenti necessari allo svolgimento dell'attività professionale dei membri della famiglia. Per rendere meno onerosa la compilazione dei questionari da parte delle famiglie, con una perdita contenuta d'informazioni utili, non sono state chieste le seguenti spese figurative: i prodotti autoconsumati dalle famiglie agricole e dai proprietari di orti; le corresponsioni in natura rese dai datori di lavoro; il vitto e il vestiario dei militari; le prestazioni sociali in natura erogate dalle amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni sociali private nell'ambito della previdenza e dell'assistenza sociale; i servizi domestici prodotti dalle famiglie per uso proprio.

---

<sup>2</sup> Biggeri L. (1983), “Dai consumi privati e pubblici al consumo allargato”, in Istat, Studi statistici sui consumi, Annali di Statistica, serie IX, vol.3.

I consumi delle famiglie sono stati rilevati con il metodo della spesa attraverso la somministrazione assistita di due questionari<sup>3</sup> ad un campione di famiglie che consente di cogliere la gran parte, se non la totalità, dei consumi allargati riguardanti le transazioni in valore di beni e servizi dal mercato alle famiglie. Ciò non toglie che i consumi totali registrati per le famiglie contengano implicitamente gli effetti dei bisogni soddisfatti anche tramite la fruizione di consumi collettivi. Le interrelazioni tra i flussi di consumi delle famiglie e quelli collettivi sono definite tramite l'elasticità della domanda che permette di misurare e interpretare il cambiamento della composizione del paniere delle famiglie nel corso del tempo. I beni e i servizi collettivi erogati dalla pubblica amministrazione e finanziati con le risorse pubbliche influenzano la tipologia di beni e servizi rimanenti acquistati dalle famiglie. I beni collettivi si ottengono con la partecipazione delle famiglie stesse tramite i contributi sociali e tributi vari, i quali contraggono il reddito disponibile e di conseguenza la propensione al consumo.

La tecnica di rilevazione e i questionari utilizzati sono molto simili alla collaudata metodologia adottata dall'Istat per l'indagine sui consumi delle famiglie, con alcune differenze che non consentono un confronto immediato tra i risultati delle due fonti. Le modifiche introdotte, il cui scopo è stato quello di facilitare la compilazione del questionario ed incrementare il tasso di adesione all'indagine, sono state per esempio la riduzione della quantità di informazioni richieste, la facilitazione dell'autocompilazione da parte delle famiglie con l'utilizzo degli scontrini della spesa effettuata nelle strutture della distribuzione organizzata, la semplificazione della somministrazione dei questionari da parte dei rilevatori.

Le voci di spesa richieste di beni e servizi sono state aggregate secondo una classificazione funzionale, cioè per usi affini e bisogni simili soddisfatti, e comprendono 12 gruppi suddivisi a loro volta in 176 categorie.

L'unità di rilevazione è la famiglia, intesa in senso anagrafico come insieme di persone che coabitano nello stesso alloggio, all'interno della quale si individua una persona di riferimento per la registrazione delle spese nei questionari relative a tutti i componenti della famiglia stessa. Le variabili strutturali per distinguere i nuclei familiari e i conseguenti differenti comportamenti d'acquisto sono: numerosità dei componenti, età, professione e titolo di studio della persona di riferimento, numero di percettori di reddito e classe di reddito.

---

<sup>3</sup>Il Diario delle spese, dove si registrano le spese alimentari e le spese non alimentari frequenti nell'arco della settimana, ed il Riepilogo delle spese, nel quale vanno inserite le spese meno frequenti delle seguenti voci: abitazione, telefono, luce, gas, abbigliamento, mezzi di trasporto, tempo libero, salute, ecc., cioè tutte quelle spese che normalmente la famiglia sostiene in maniera non ricorrente nell'arco dell'anno (cfr. paragrafo 2.2).

Per concludere, prima dell'analisi dei risultati finali medi di seguito illustrati, sono necessarie alcune avvertenze per una loro adeguata interpretazione. Essi presentano problemi di sottostima tipici delle più importanti indagini sui consumi<sup>4</sup>, quali: una generalizzata dichiarazione di minor spese dovuti ad atteggiamenti reticenti e a dimenticanza involontaria; errori non campionari dovuti alla rete di rilevatori; errori campionari che incidono particolarmente sui beni ad acquisto meno frequenti. Al fine di porre rimedio sono stati introdotti dei controlli di qualità in fase d'inserimento dei dati e adottate procedure di stima dei dati mancanti e dei valori anomali, che saranno presentati in modo approfondito tra gli aspetti metodologici.

Il consolidamento delle metodologie di rilevazione permette di approfondire l'analisi dei consumi familiari in due diverse direzioni: da una parte si possono analizzare con maggiore solidità le caratteristiche socio-demografiche familiari e come esse differenzino le manifestazioni di consumo, dall'altra è possibile approfondire il confronto temporale nei suoi diversi aspetti.

Il confronto con le precedenti annualità di indagine (2007 e 2008) permette di fare valutazioni sulla variazione di spesa rilevata per i consumi alimentari e non alimentari; questo rappresenta un ulteriore miglioramento nella lettura dei dati, garantito da un affinamento delle pratiche di rilevazione con la presenza sul campo di rilevatori formati ad hoc, che hanno maturato le adeguate competenze per la raccolta esaustiva dei dati, rendendo più solido il confronto temporale.

## 1.2 Evoluzione dei consumi aggregati nazionali e regionali

I dati di contabilità nazionale sul consumo delle famiglie residenti di fonte Istat<sup>5</sup> ci dicono che questo è l'aggregato economico di maggior peso nel conto economico delle risorse degli impieghi; a prezzi correnti del 2009, esso contribuisce alla determinazione del prodotto interno per il 60% e la sua crescita o la sua contrazione sono quindi in grado di condizionare le *performance* economiche di un territorio: lo scorso anno, la contrazione reale dei consumi delle famiglie residenti è stata del -1,9% e ha contribuito, insieme alla caduta della domanda estera e al conseguente crollo delle esportazioni, alla riduzione del -5% del PIL nazionale.

---

<sup>4</sup> Autori vari, Acquisizione e trattamento dei dati nella nuova indagine sui consumi, n. 21, 1999, Documenti Istat.

<sup>5</sup> Conti Economici Nazionali, anni 1970-2009, Istat, 2010.

Il 2009 è stato un anno in cui la recessione ha avuto riflessi intensi sui consumi in generale, con effetti non trascurabili sulla composizione degli stessi dovuti sia al vincolo di bilancio ancor più stringente per la riduzione del reddito disponibile, sia al peggioramento delle aspettative. Tutto ciò ha comportato delle conseguenze sulla elasticità incrociata tra domanda e prezzi e, quindi, sui comportamenti d'acquisto.

La dinamica temporale dei consumi delle famiglie italiane per il periodo 2000-2009 evidenzia, a prezzi costanti, la consistente caduta del tasso di crescita del 2001 rispetto all'anno precedente; mentre per il periodo dal 2000 al 2007 gli incrementi annui sono stati positivi, nei due anni successivi le variazioni sono ritornate in territorio negativo, facendo registrare nel 2009, in valori assoluti, uno tra i valori più bassi in termini reali dal 2000.

La situazione peggiora se si prende in considerazione la sola componente dei consumi alimentari. Questi, infatti, negli ultimi tre anni hanno registrato variazioni tendenziali negative che hanno riportato il livello dei consumi reali attuali ai valori di fine degli anni '90

I beni non alimentari, che costituiscono l'85% dei consumi, nello stesso periodo hanno subito contrazioni meno intense, fino a raggiungere la riduzione più consistente del -1,6% nel 2009 rispetto al 2008.

La comparazione tra i dati nazionali e quelli lombardi della propensione al consumo e della composizione tra beni alimentari e non alimentari fa emergere differenze non trascurabili sia a livello di spesa raggiunto che di composizione della stessa: entrambi i fenomeni, infatti, sottendono diverse disponibilità economiche e differenti comportamenti di spesa legati ai territori.

Nel 2008 i consumi medi annui per famiglia, a livello nazionale, sono stati pari a 38.338 euro a prezzi correnti, mentre sono stati più elevati in Lombardia dove si è raggiunto l'ammontare di 41.841 euro per famiglia.

A livello nazionale, tra il 2001 e il 2007 la relazione funzionale tra consumi e reddito disponibile espressa dalla propensione al consumo è stata in media dell'86,5%, un valore elevato sul quale hanno inciso sia le politiche di sostegno all'acquisto di determinati beni (per esempio la rottamazione di automobili ed elettrodomestici) che, in modo particolare, la bassa crescita del reddito disponibile.

Nel periodo 2001-2007 in Italia i consumi sono cresciuti in termini nominali del 22,3% contro il 21,8% dei redditi disponibili; in Lombardia si sono registrate rispettivamente variazioni pari

al 24,7% e al 22,8% a fronte di una propensione media dei consumi regionali pari all'81,6%, decisamente più bassa di quella nazionale.

Anche nella composizione dei consumi emergono delle differenze territoriali. Sia a livello nazionale che lombardo si assiste ad un naturale e progressivo ridursi della quota relativa ai beni alimentari. In Italia si è passati dal 15,6% del 2001 al 15% del 2007, mentre in Lombardia la quota è più bassa e si è ridotta per gli stessi periodi dal 14,1% al 13,4%.

### 1.3 I consumi milanesi

La quarta rilevazione dei consumi milanesi del 2009 permette di consolidare gli andamenti rilevati nelle tre edizioni precedenti e di descrivere la variazione tendenziale della spesa delle famiglie milanesi.

Il 2009 è stato l'anno in cui la crisi ha dipanato i suoi effetti in maniera costante e prolungata nel tempo. Il tasso di inflazione NIC per Milano ha registrato un aumento di 0,8 punti percentuali per il 2009, una variazione decisamente più contenuta rispetto all'aumento di 3,1 punti avvenuto nel 2008.

Il consumo medio mensile delle famiglie milanesi è stato di 2.870 nel 2009, a fronte dei 2.871 euro nel 2008 e dei 2.875 euro nel 2007. L'andamento economico e il tasso di inflazione hanno influito sulla dinamica dei consumi milanesi mantenendoli sostanzialmente stabili in termini nominali nei tre anni, ma rivelando, in termini reali, una flessione che è stata più contenuta nel 2009 rispetto al 2008, per via dell'andamento dell'inflazione sopra descritto.

In termini nominali, la variazione dei consumi negli ultimi due anni considerati è stata pari ad un -0,1%.

Per quanto riguarda il confronto territoriale con l'indagine dell'Istat sui Consumi delle famiglie 2009<sup>6</sup>, che è la rilevazione alla quale fa riferimento l'indagine di Milano nel suo impianto metodologico e tecnica di raccolta dei dati, emerge un livello medio dei consumi totale dei milanesi superiore del +13,7% rispetto al valore registrato dalle famiglie italiane e +0,3% rispetto a quello delle famiglie del Nord. Se ci riferiamo ai soli consumi non alimentari il differenziale sale rispettivamente al +18,8% e al +1,8%. Infine i consumi del capoluogo risultano inferiori del -4,9% rispetto a quelli delle famiglie residenti in Lombardia e il margine si riduce all' -3,8% per categoria di beni e servizi non alimentari.

---

<sup>6</sup> I consumi delle famiglie, Anno 2009, Istat, 2010.

## **Beni alimentari**

Le famiglie milanesi sembrano aver fatto alcune scelte di consumo precise durante l'arco dell'anno. I consumi alimentari si sono significativamente ridotti facendo registrare il valore minore rispetto alle precedenti rilevazioni; in uno scenario economico nel quale i prezzi sono rimasti sostanzialmente stabili (l'indice inflazionistico NIC per il 2009 dei beni alimentari di Milano è diminuito di solo 0,1 punti percentuali), la spesa media totale per consumi alimentari durante il 2009 è di 422 (grafico 1.3) euro, il 9,5% in meno rispetto al 2008 (grafico 1.4). Partendo da questo scenario generale risulta interessante individuare le voci di spesa che hanno subito le variazioni più significative.

Sicuramente il gruppo *“patate, ortaggi e frutta”* è quello che, in termini di spesa media mensile, registra la più sensibile riduzione rispetto al 2008, infatti l'acquisto dei prodotti in esso contenuti in termini monetari si contrae del 20,5% e riguarda in misura simile sia gli *“ortaggi”* (-19,0%) che la *“frutta”* (-22,0%). La spesa media mensile per patate, ortaggi e frutta è di 74,8 euro ed è la seconda voce di spesa in termini di importanza, dopo la carne, per i beni alimentari (grafico 1.1).

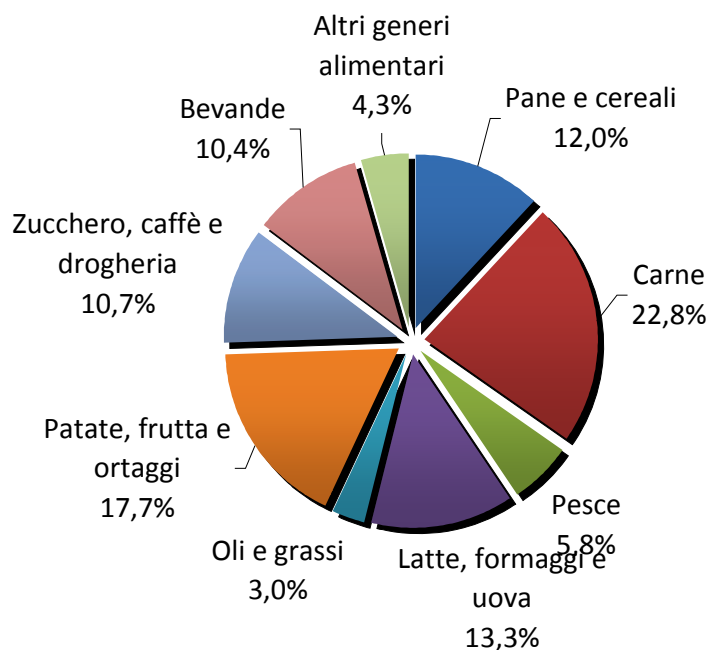
La spesa per la *“carne”* diminuisce, ma non in misura altrettanto marcata, attestandosi a 96,3 euro, il 2,9% in meno rispetto al 2008. In particolare, analizzando la composizione delle voci presenti nel gruppo, si consolida, nel paniere dei milanesi, il ruolo dei salumi che incrementano costantemente la loro quota in termini nominali, arrivando a costituire la seconda voce di spesa per la carne anche nel 2009 con il 37% sul totale (grafico 1.2).

Altro calo significativo in termini di spesa si registra per *“pane e cereali”* con un -9,0% rispetto alla scorsa rilevazione. Le famiglie milanesi spendono mensilmente per questo tipo di prodotti 50,5 euro contro il 55,4 dello scorso anno ed il 52,4 del 2007. La spesa per *“latte, formaggi e uova”* rimane sostanzialmente stabile in termini reali con 56,2 euro, registrando un aumento annuo dello 0,4%.

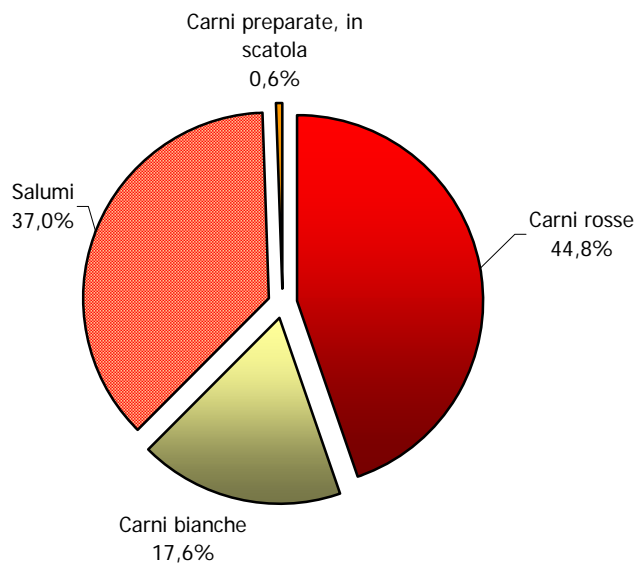
Diminuiscono significativamente due voci di spesa importanti nel comparto dei beni alimentari: *“zucchero, caffè e prodotti di drogheria”* perde il 4% con 45,3 euro, una diminuzione simile si registra per le *“bevande”* che perdono il 3% di spesa media mensile e si attestano a 43,7 euro (grafico 1.4).

Si riduce in modo consistente (-19,8%) anche la spesa media mensile per la voce *“pesce”*, che passa da 30 a 24 euro.

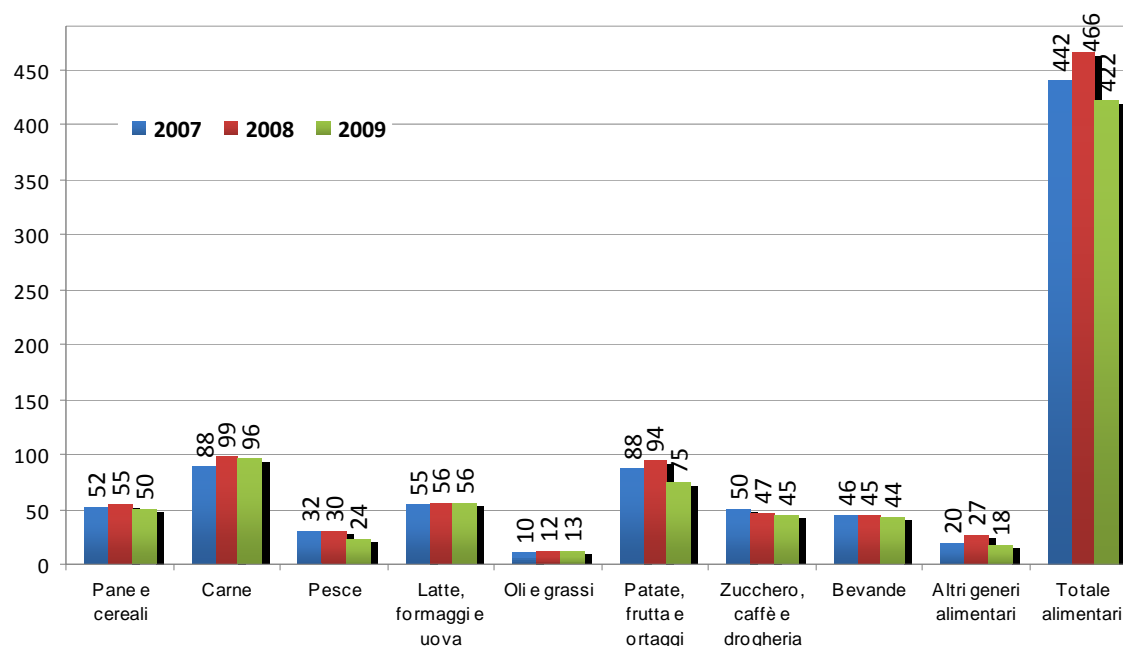
**Grafico 1.1 - Distribuzione dei consumi di beni alimentari per categoria di spesa**



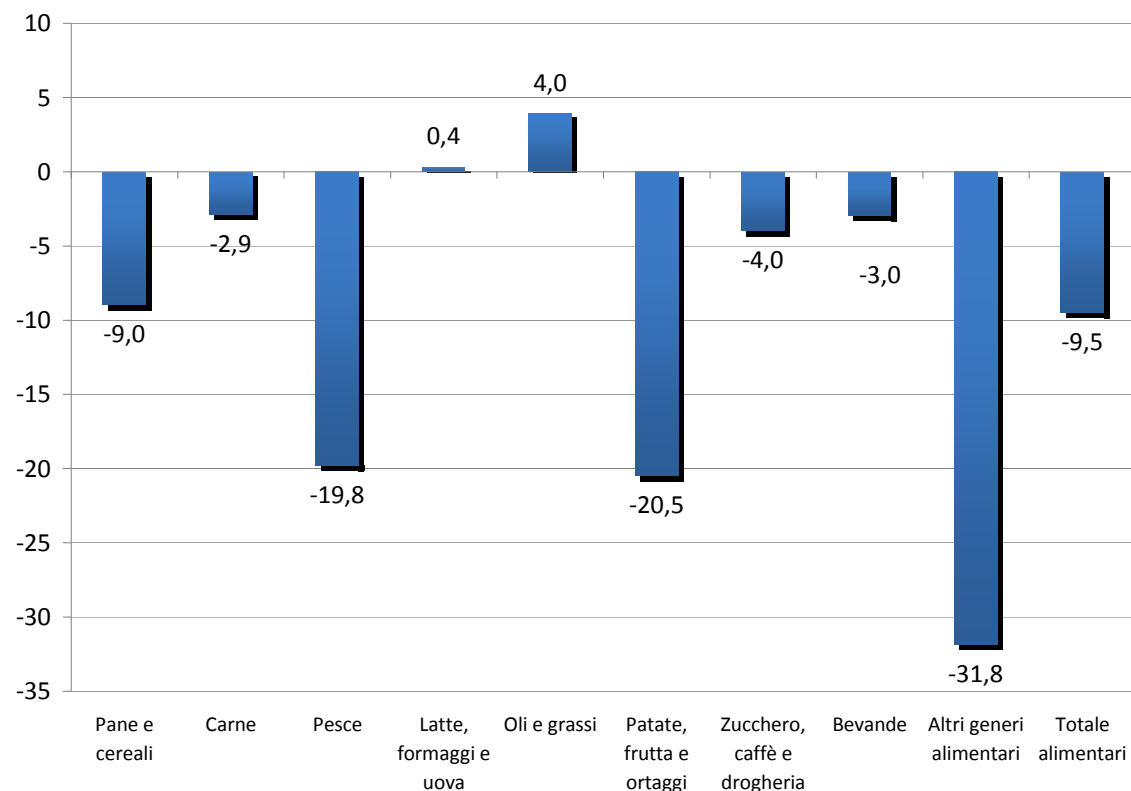
**Grafico 1.2 - Distribuzione per tipologia del consumo di carne**



**Grafico 1.3 - Confronto temporale per i consumi di beni alimentari valori in euro**



**Grafico 1.4 - Confronto temporale per i consumi di beni alimentari  
Variazione % 2009 su 2008**



## **Beni non alimentari**

La spesa media mensile per i beni non alimentari inclusi i tabacchi si attesta a 2.448 euro e, al contrario delle spese alimentari, aumenta dell'1,8% rispetto al 2008: un aumento nominale di 44 euro che assorbe la minor spesa per i beni alimentari. La loro incidenza sulla spesa totale media mensile sale al 63% , nel 2008 era il 60,1% e nel 2007 il 61,5% (grafico 2.3).

In termini di composizione percentuale della spesa per i beni e servizi non alimentari sono da porre in evidenza per il loro peso, oltre al “*fitto figurativo*” pari al 19% della spesa totale mensile, le spese per l’”*abitazione*” per il 13,6% della spesa totale, i “*trasporti*” per il 10,3% e le “*spese per altri beni e servizi*” per l’11,6% (grafico 2.1).

L’”*abitazione*” con 389,2 euro di spesa media mensile è l’unica voce che subisce una significativa diminuzione, il 4,7% in meno rispetto al 2008, causata in gran parte dall’abolizione dell’ICI per la prima casa che diventa una spesa quasi nulla (0,4% sul totale, grafico 2.2). L’affitto e le spese per acqua e condominio rimangono le voci più rilevanti, rispettivamente il 40,8% ed il 40,7% del totale della voce di spesa per “*abitazione*”.

Le famiglie che vivono in un’abitazione in affitto sono pari al 31,9% del totale (circa 210.000 famiglie), contro il 28% del 2008, e sostengono una spesa media mensile pari a 490<sup>7</sup> euro (il 5,2% in meno rispetto all’anno precedente) (grafico 2.2 bis).

Anche il “*fitto figurativo*” e le spese per il “*mutuo*”, entrambe spese legate all’abitazione, si contraggono. Il “*fitto figurativo*”, diminuisce dell’1,4% passando dai 554,3 euro del 2008 ai 546,6 del 2009. Non si è lontani dalla realtà se si ipotizza che la frenata del mercato immobiliare degli ultimi anni ha segnato una contrazione in termini nominali e reali della quota di spesa dedicata a tale voce sul totale della spesa media mensile.

Il 64% delle famiglie che compongono il campione vive in un’abitazione di proprietà (circa 420.000 famiglie) e, tra queste, il 21% sostiene la spesa per il mutuo. Spesa, quest’ultima, che per l’insieme delle famiglie scende dai 124,8 euro del 2008 ai 94,2 del 2009. Prendendo in considerazione le sole famiglie che hanno nei loro bilanci la voce “*mutuo*”, la rata media mensile si riduce del 15% passando, infatti, dagli 817 euro del 2008 euro agli attuali 697 euro (grafico 2.2 bis), dinamica, questa, presumibilmente legata al calo dei tassi di interesse a cui sono parametrizzati i mutui a tasso variabile.

Le altre spese non alimentari segnano aumenti significativi. In particolare i “*trasporti*” riportano un incremento del 12% (grafico 2.4) rispetto allo scorso anno con 294,6 euro di spesa, anche se questa variazione positiva è il risultato di effetti compositi di segno opposto. La spesa per l’acquisto di “*autoveicoli*” ha conosciuto un calo tendenziale dal 2007, passando

---

<sup>7</sup> Valore calcolato prendendo in considerazione le sole famiglie che sostengono la spesa per affitto.

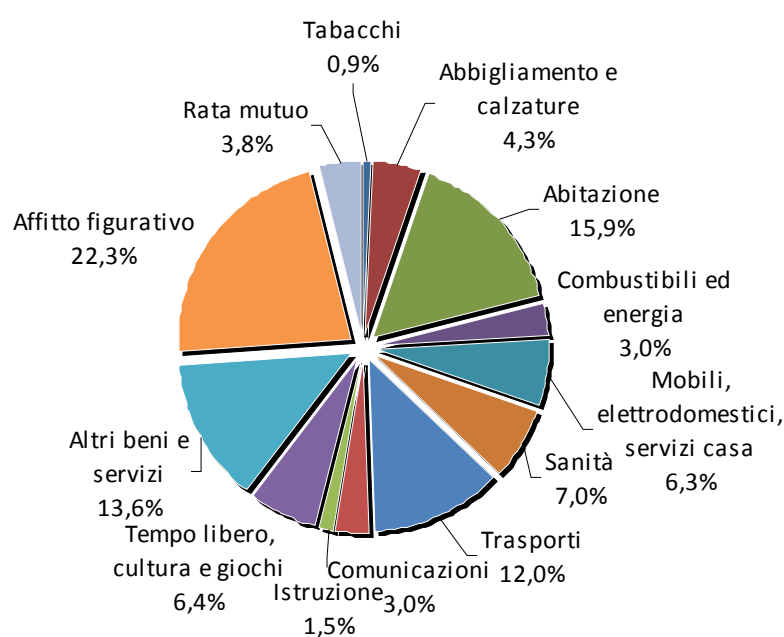
da 115 euro a 72,7 nel 2008 per concludere con i 42,8 del 2009. Da contraltare a questa minore spesa fanno gli aumenti per gli “*acquisti di carburante*” e per “*altri tipi di trasporto*”, tutti incrementi particolarmente significativi dovuti sia alla maggiore frequenza di utilizzo di mezzi alternativi all’auto, sia al mutamento del metodo di rilevazione di parte di tali spese.

La spesa per i trasporti nel 2009 si ripositiona e passa da una spesa segnata dall’acquisto del mezzo ad una spesa legata maggiormente al carburante e all’utilizzo di altri mezzi di locomozione.

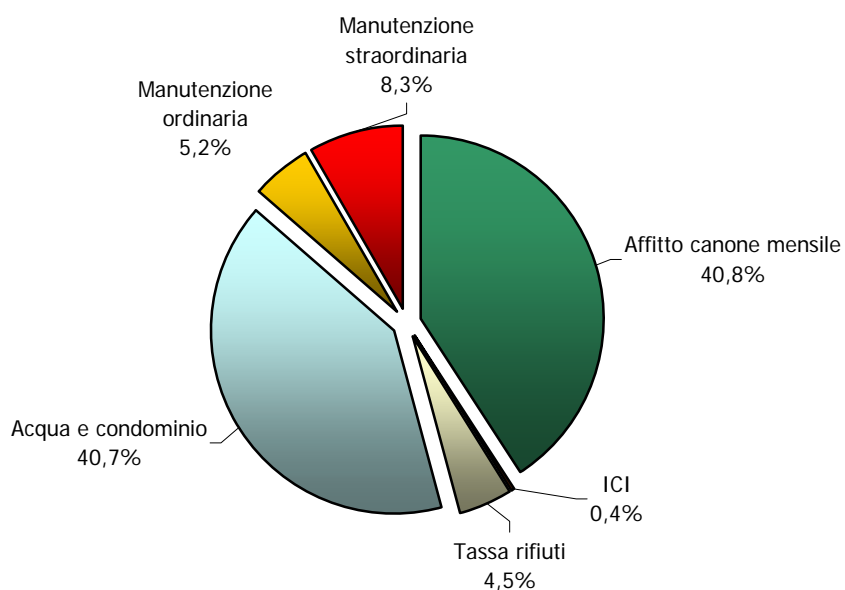
Le spese per “*altri beni e servizi*”, che comprendono le voci residuali di spesa non altrimenti classificabili, tornano quest’anno ai livelli del 2007 con 332,5 euro. A queste si somma l’aumento delle spese per il *tempo libero*, la *cultura e i giochi* che passano a 156,1 euro con una variazione del 42,3% rispetto al 2008 e registrano un aumento generalizzato per quasi tutte le singole voci di spesa inserite.

Le spese per “*istruzione*”, “*sanità*” e “*comunicazioni*” rimangono sostanzialmente invariate in termini reali, mentre diminuisce la spesa media mensile per l’”*abbigliamento*” pari a 105,2 euro nel 2009, il 10,1% in meno rispetto all’anno precedente (grafico 2.3). In diminuzione anche le spese per “*tabacchi*” che risultano di 21,1 euro mensili a famiglia e calano anche le spese per i “*combustibili e l’energia*” (gas ed elettricità), ferme a 74,6 euro a famiglia contro i 94,6 del 2008, in particolare diminuiscono le spese per “*gas e altri combustibili per il riscaldamento*”, mentre l’energia elettrica rimane sostanzialmente invariata.

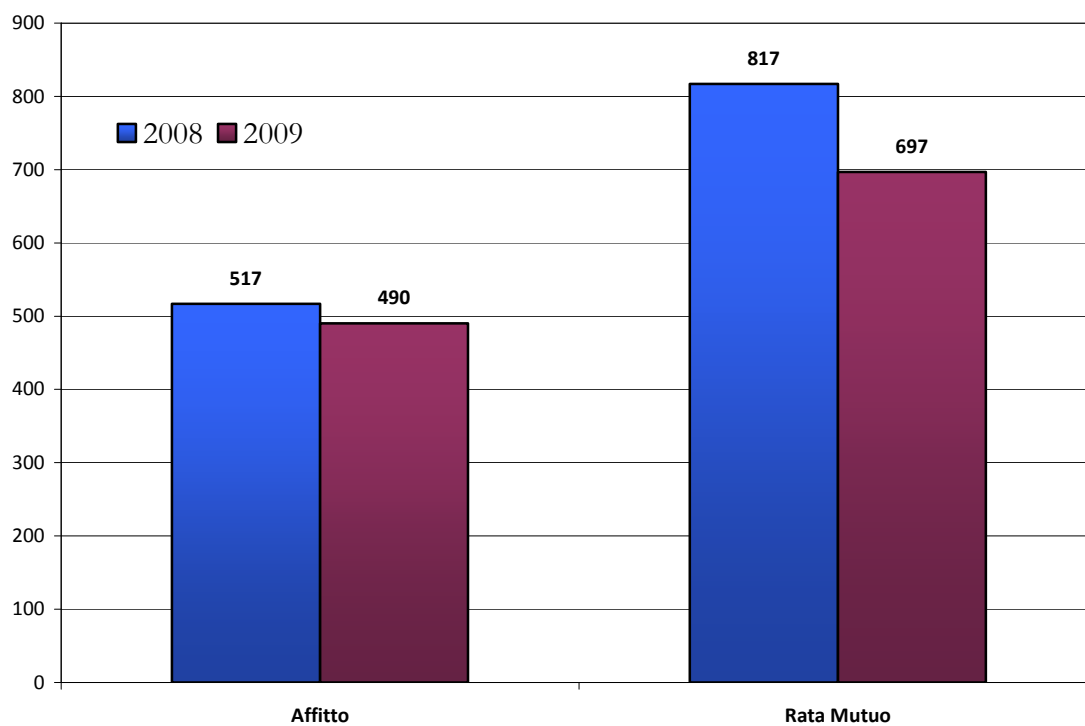
**Grafico 2.1 - Distribuzione dei consumi di beni NON alimentari per categoria di spesa**



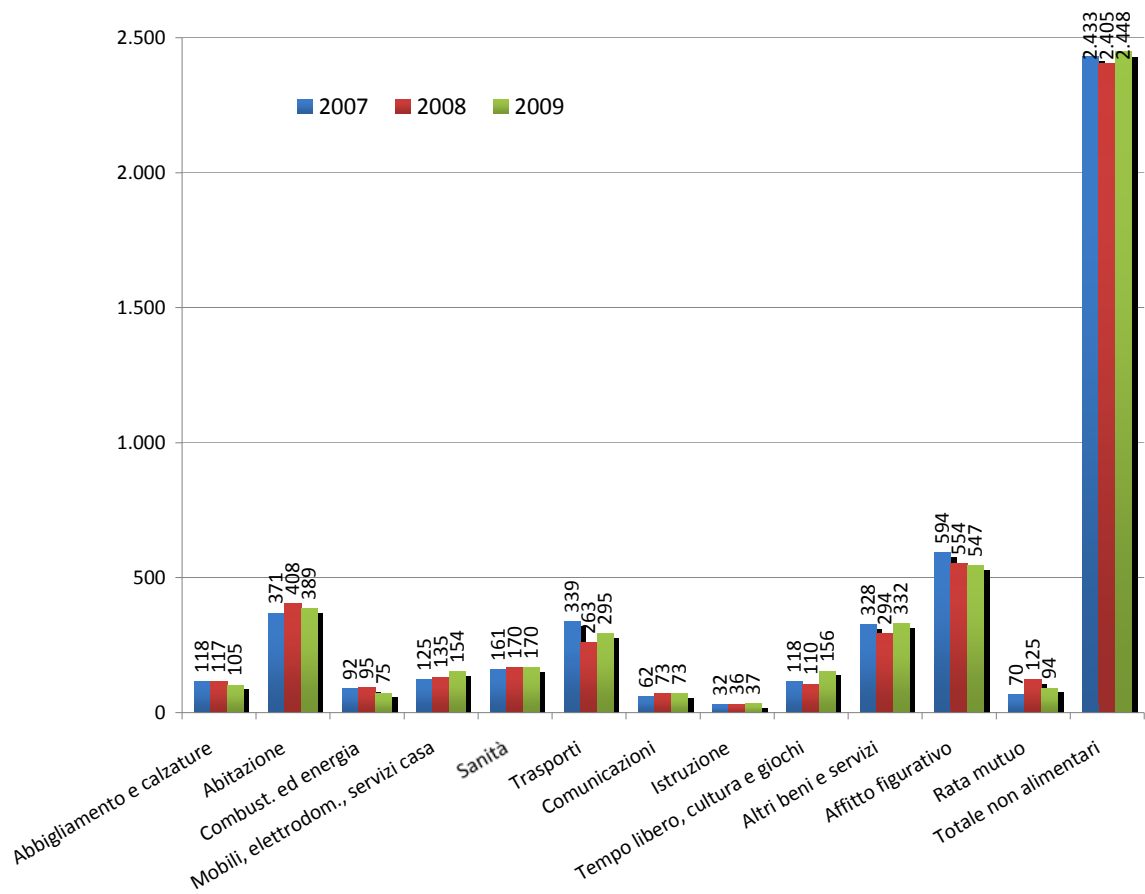
**Grafico 2.2 - Distribuzione dei consumi per tipologia della categoria abitazione**



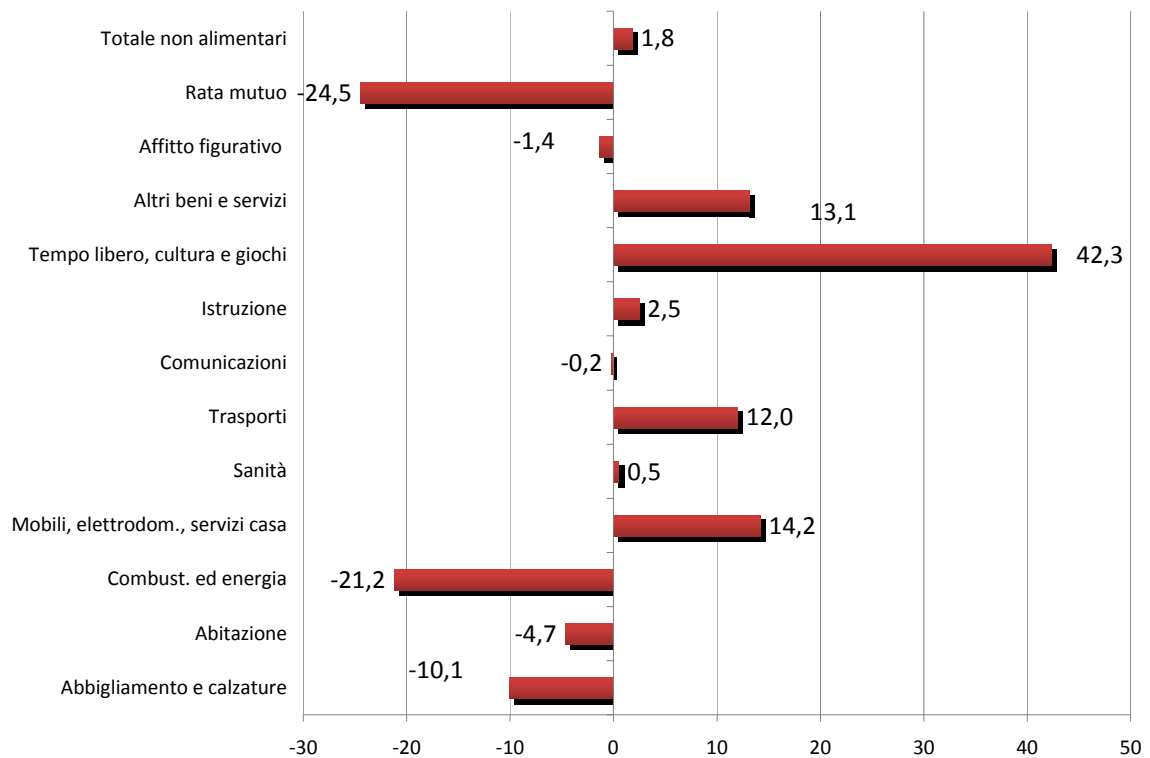
**Grafico 2.2bis – Affitto medio mensile e rata media mensile del mutuo calcolati prendendo in considerazione le sole famiglie che sostengono la spesa – valori in euro**



**Grafico 2.3 - Confronto temporale per i consumi di beni NON alimentari  
valori in euro**



**Grafico 2.4 - Confronto temporale per i consumi di beni NON alimentari  
variazione % 2009 su 2008**



## 1.4 Tipologie dei consumi e caratteristiche familiari

La composizione della spesa in funzione delle caratteristiche sociodemografiche delle famiglie (si veda, per approfondimenti, il paragrafo 2.7 di questo rapporto sulle *Caratteristiche delle famiglie milanesi*) evidenzia marcate differenze spiegabili a livello aggregato ricorrendo sia alla dimensione dei nuclei familiari che alle caratteristiche dei singoli componenti.

L'analisi statistico-quantitativa dei bilanci di spesa familiari, attraverso la classificazione dei consumi sulla base delle variabili strutturali delle famiglie, consente di misurare quanto e cosa viene consumato, ma non fornisce informazioni sulle motivazioni dei comportamenti di spesa da parte dei consumatori. E' evidente che non bastano le suddette variabili per interpretare le differenze nei comportamenti di spesa, che si possono verificare in famiglie con le medesime caratteristiche demografiche e che queste sono spiegabili solo attraverso le variabili socio-culturali o altre variabili latenti.

Nei comportamenti di consumo rimane comunque valida la centralità della famiglia e delle sue caratteristiche, perché è in tale gruppo sociale che vengono in gran parte elaborate le scelte d'acquisto e vengono consumati diversi beni e servizi.

La microeconomia più recente<sup>8</sup> ha teorizzato l'esistenza di una funzione di produzione familiare, i cui input sono i beni e i servizi acquistati che, combinati con la risorsa tempo, permettono di ottenere la massimizzazione della funzione di utilità.

Oltre all'unità produttiva famiglia, nella lettura dell'istantanea fatta dei consumi milanesi, è utile introdurre la variabile tempo, precisamente la fase temporale del ciclo di vita che stanno attraversando le famiglie coinvolte nell'indagine, per affinare l'analisi delle diverse composizioni dei consumi.

Per questo motivo è stata inserita la tipologia familiare nell'analisi dei consumi, assieme alle caratteristiche dei singoli componenti, per determinare i profili di spesa rilevati che tengano conto della compresenza di tre caratteristiche strutturali quali, la numerosità, l'età della persona di riferimento e la presenza di figli.

Infine si ribadisce che la corretta lettura e interpretazione dei consumi filtrati per singola caratteristica o insieme di caratteristiche familiari, il territorio di residenza, il numero dei componenti dei nuclei familiari, l'età e la professione della persona di riferimento, il reddito familiare e la tipologia familiare (ciclo di vita della famiglia) induce a spiegazioni utili, ma

---

<sup>8</sup> Becker G. (1981), *Treatise on the Family*, Harvard University Press Harvard.

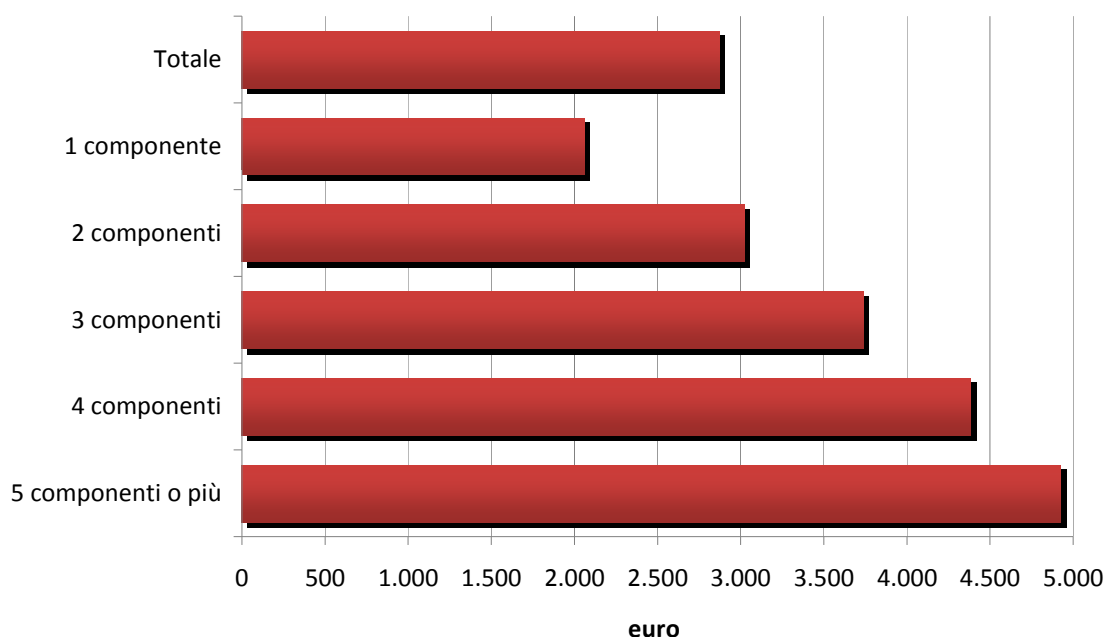
parziali, sui diversi livelli di spesa e composizione dei consumi dei nuclei familiari residenti nel Comune di Milano.

### Numero dei componenti familiari

L'andamento della spesa delle famiglie per numero di componenti cresce in modo meno che proporzionale per effetto delle economie di scala che si realizzano e in particolare per le spese condivise dal nucleo familiare, che sono, ad esempio, l'abitazione, mobili, elettrodomestici, servizi per la casa, ecc.

Nel 2009 la spesa media mensile per numero di componenti va da un minimo di 2.059 euro per le famiglie composte da un solo componente ad un massimo di 4.927 euro per quelle con cinque componenti e più (grafico 3.1).

**Grafico 3.1 - Spesa media mensile per numero di componenti del nucleo familiare**



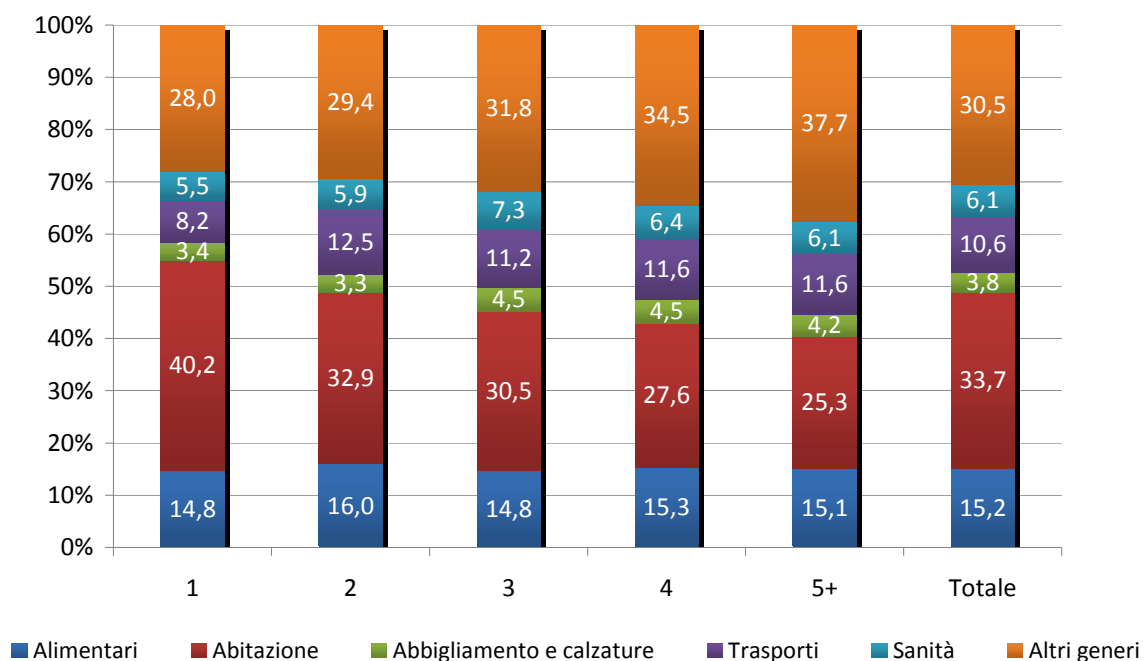
La crescita all'aumentare del numero dei componenti registra la variazione più elevata pari al 47% tra due componenti e uno, fino a ridursi progressivamente e arrivare al 12% tra cinque e più e quattro componenti.

Nelle famiglie unipersonali la quota più elevata delle spese è per l'abitazione, pari a oltre il 40% del consumo complessivo, che scende progressivamente dal 32,9% delle famiglie di due componenti fino a raggiungere il 25,3% delle famiglie più numerose (grafico 3.2).

Altro effetto della numerosità del nucleo familiare sulla composizione del paniere di spesa è la diversa quota delle spese di “*abbigliamento*” e di “*trasporto*”, che risultano più basse per le famiglie unipersonali rispetto a quelle più numerose.

Infine le spese correlate positivamente al crescere del numero di componenti sono: l’”*istruzione*” e il “*tempo libero*”, presumibilmente imputabile alla presenza di figli.

**Grafico 3.2 - Composizione della spesa per numero di componenti della famiglia**



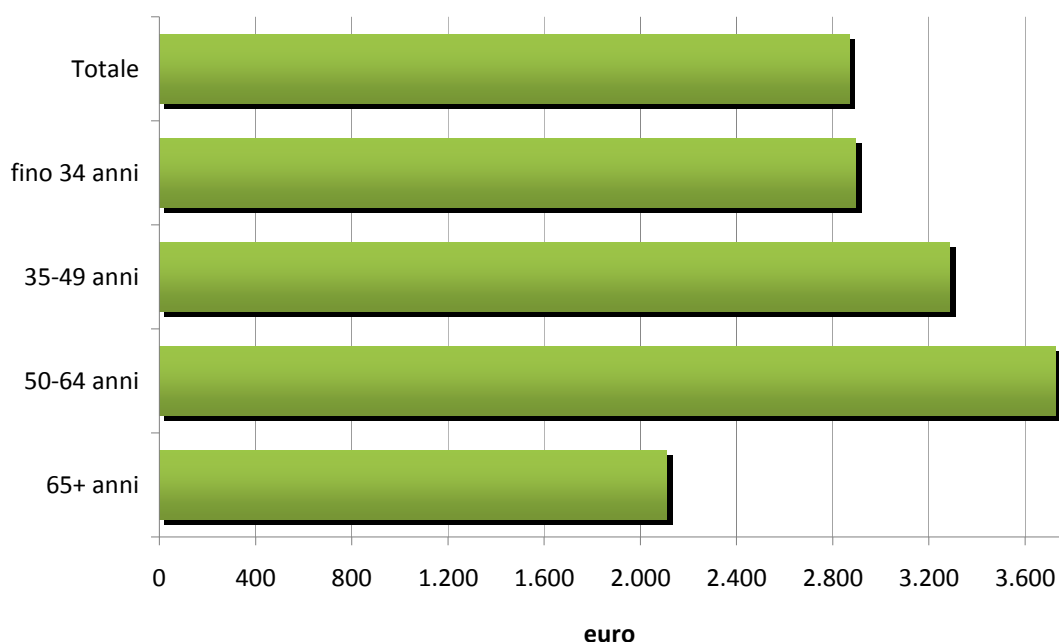
### Età della persona di riferimento

Un’altra variabile demografica utilizzata per discriminare i consumi è l’età della persona di riferimento della famiglia, aggregata in quattro classi d’età: meno di 35 anni, da 35 a 49, da 50 a 64 e oltre 65 anni.

Nella lettura dei dati, l’effetto dell’età della persona di riferimento nella composizione dei consumi viene smorzato dalla presenza di altre variabili come la dimensione familiare, il reddito e la presumibile condizione lavorativa in cui si trova la persona di riferimento.

Nelle famiglie con persona di riferimento avente un’età inferiore ai 35 anni i consumi totali medi mensili ammontano a 2.896 euro; le classi intermedie in età lavorativa registrano i consumi più elevati compresi tra 3.288 e 3.728 euro, mentre nella classe delle famiglie con persona di riferimento con oltre 65 anni i consumi totali medi scendono a 2.111 euro (grafico 4.1).

**Grafico 4.1 - Spesa media mensile per numero età della persona di riferimento**



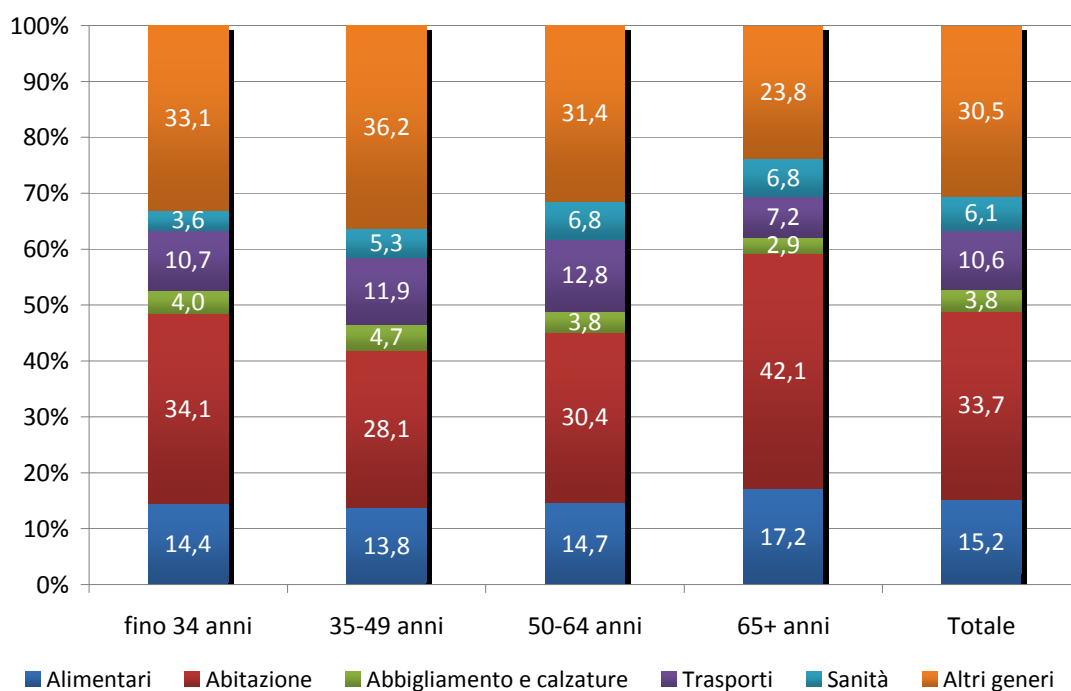
Sulla composizione del paniere si registrano delle differenziazioni evidenti per le due classi estreme, nelle quali si differenzia maggiormente la propensione al consumo.

Nelle famiglie più giovani la quota di spesa non alimentare è la più elevata e di conseguenza quella alimentare è la più bassa, al contrario di quanto succede è per le famiglie che hanno la persona di riferimento con 65 anni e più.

Scendendo nel dettaglio delle principali categorie di spesa, osserviamo che per le famiglie con persone più anziane (persona di riferimento con oltre 65 anni) le quote di beni e servizi definibili necessari (*sanità e abitazione*) sono più elevate; invece per le famiglie più giovani (persona di riferimento con meno di 45 anni) tali spese in percentuale sono tra le più basse, mentre per loro emergono le più elevate quote di consumi per i beni e i servizi legati ai “trasporti”, “tempo libero, cultura e giochi” (grafico 4.2).

Rispetto al 2007 e al 2008, prosegue il peggioramento della capacità di spesa delle famiglie con persona di riferimento con età superiore ai 65 anni, che è diminuita in termini nominali (2.111 euro). Si tratta in genere, di famiglie non numerose e che si mantengono prevalentemente con i redditi da pensione.

**Grafico 4.2 - composizione della spesa per età persona di riferimento**

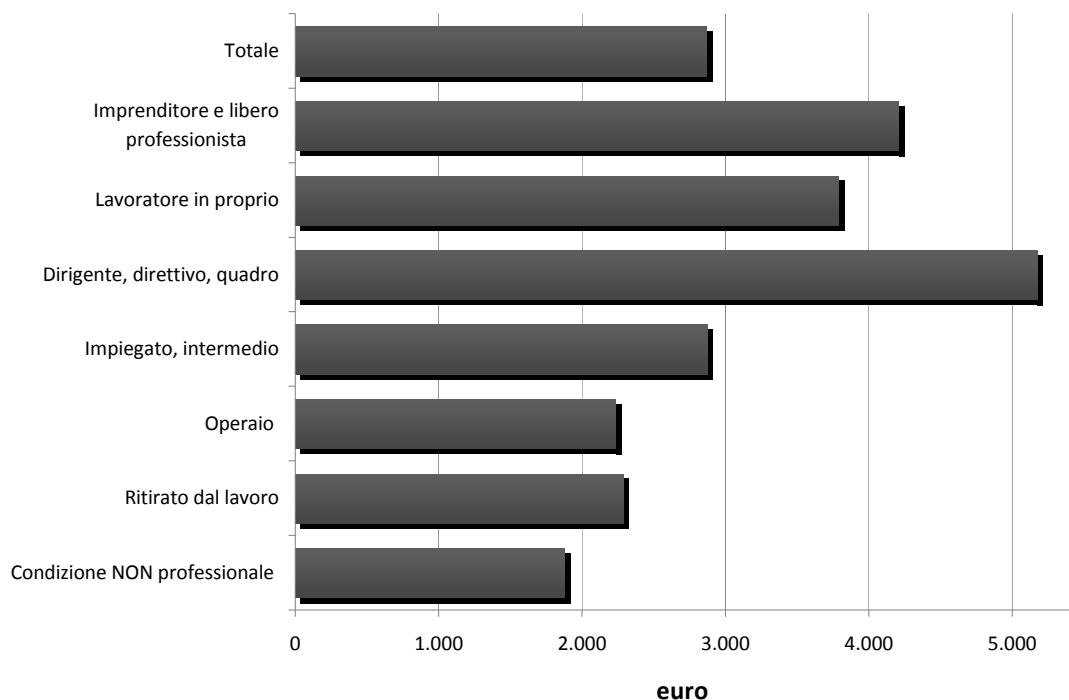


### **Condizione professionale della persona di riferimento**

Le spese per condizione professionale del capo famiglia evidenziano due gruppi principali: il primo si riferisce alle professioni con elevati redditi, come i dirigenti, gli imprenditori e i liberi professionisti e i lavoratori in proprio, con consumi superiori ai 3.800 euro circa mensili; il secondo gruppo coinvolge le condizioni professionali meno remunerate, come gli operai, i ritirati dal lavoro e in altra condizione non professionale, dove la spesa per famiglia mensile non supera i 2.300 euro. In mezzo a questi due gruppi distinti fa da spartiacque quello degli impiegati che registra una spesa media mensile di 2.873 euro.

La spesa più elevata è quella delle famiglie con persona di riferimento occupata in qualità dirigente o quadro, le quali spendono 5.176 euro al mese; all'ultimo posto troviamo le famiglie la cui persona di riferimento è in condizione non professionale, le quali consumano mediamente 1.879 euro al mese (grafico 5.1).

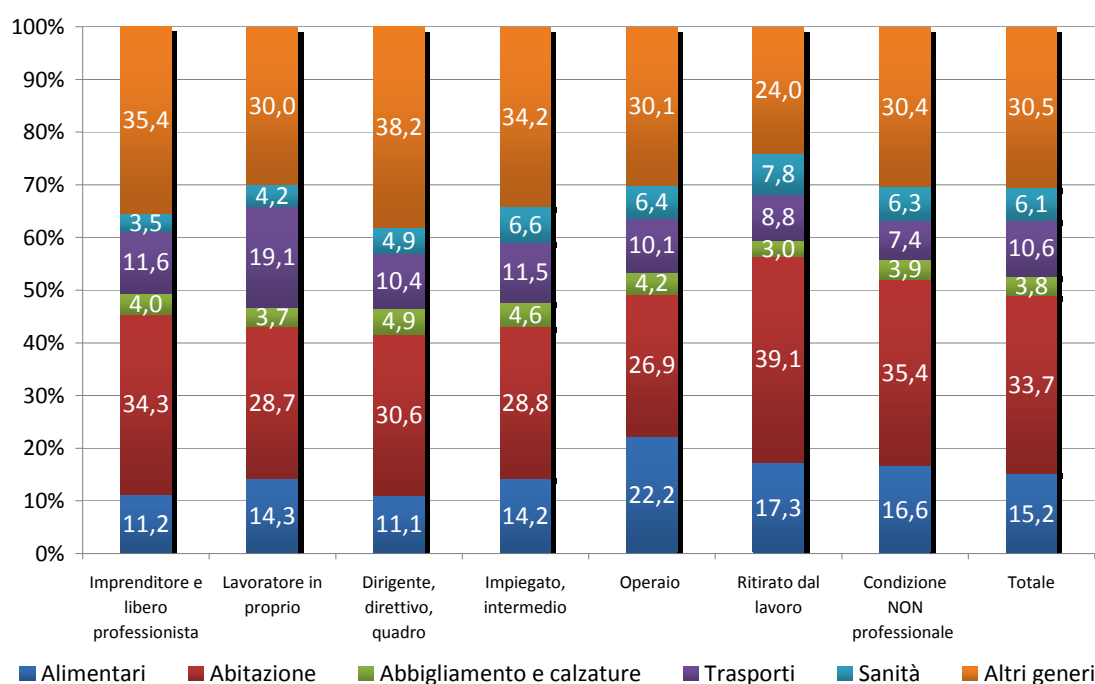
**Grafico 5.1 - Spesa media mensile per condizione professionale della persona di riferimento**



La differenza di spesa tra i due gruppi è anche nella composizione della spesa, dove nel primo gruppo pesano mediamente di più le spese per beni e servizi non strettamente necessari, mentre nel secondo gruppo la situazione si capovolge a favore dei beni necessari che aumentano la loro quota nei consumi delle famiglie interessate.

Le categorie professionali con più elevate spese registrano un progressivo ridursi della quota dei beni “*alimentari*” all’aumentare della spesa e, al contrario, un aumento delle quote di spesa delle categorie “*trasporti*”, “*mobili e elettrodomestici*”, “*tempo libero, cultura e giochi*” e “*altri beni e servizi*”. Invece, per le famiglie con maggiori vincoli di bilancio, come quelle degli operai, dei ritirati dal lavoro e in altra condizione non professionale risultano più le elevate sia la quota destinata agli “*alimentari*”, che varia tra il 17% e il 20%, e sia quella della “*sanità*”, che si posiziona al di sopra della media complessiva (grafico 5.2).

**Grafico 5.2 - Composizione della spesa per professione persona di riferimento**



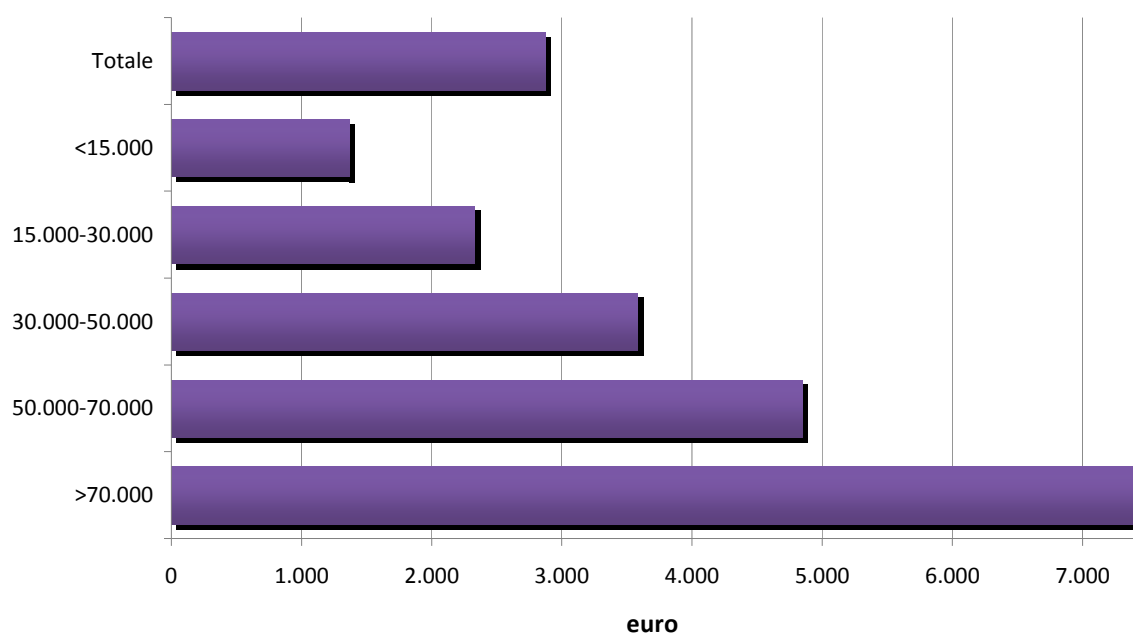
La flessione dei consumi rispetto allo scorso anno si è fatta sentire, in termini assoluti, in particolare per le famiglie dove la persona di riferimento è un imprenditore o libero professionista, sui quali si è fatta sentire la congiuntura negativa del 2009 sul sistema produttivo. La flessione è stata consistente anche per le famiglie dei ritirati dal lavoro, per le quali le aspettative negative hanno probabilmente innescato meccanismi psicologici di contenimento della spesa.

### Classi di reddito

La classificazione dei consumi per classe di reddito permette di stimare la propensione al consumo familiare, cioè la relazione diretta tra il consumo e il reddito totale, dato dalla somma dei redditi dei singoli componenti della famiglia.

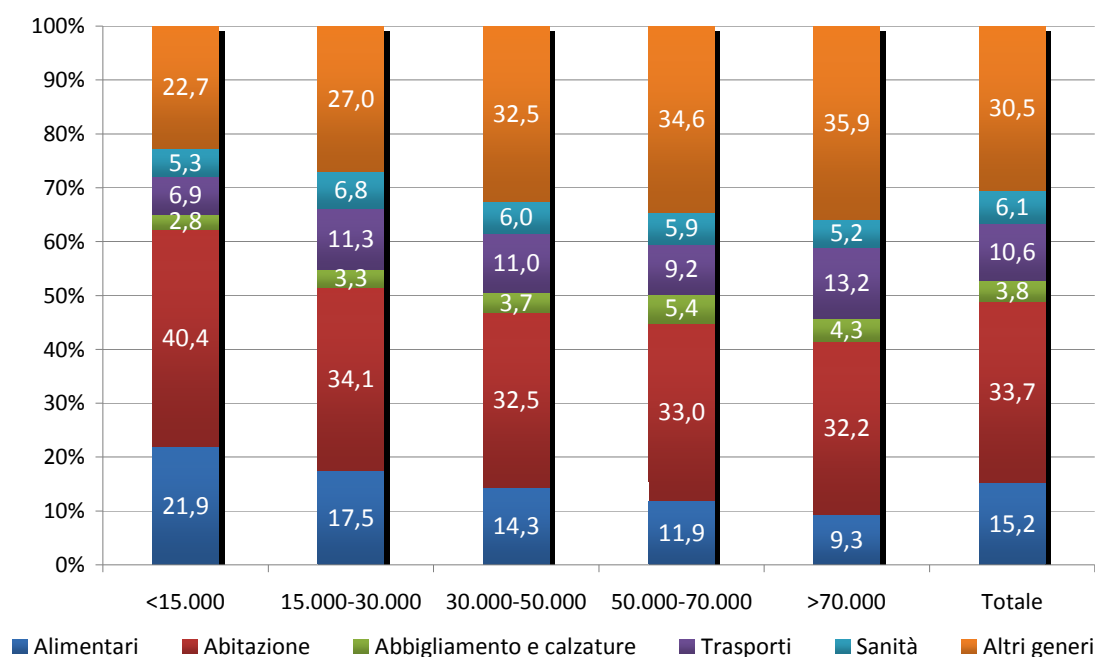
Il consumo più basso, pari a 1.367 euro medi mensili (circa 16.400 annui), appartiene alle famiglie con un reddito inferiore a 15.000 euro (grafico 6.1); all'altra estremità, le famiglie che dichiarano più di 70.000 euro annui di reddito manifestano un consumo medio mensile di 7.432 euro mensili (circa 89.180 annui).

**Grafico 6.1 - Spesa media mensile per classe di reddito**



Rispetto allo scorso anno è cresciuta la distanza nella capacità di spesa tra i percettori di redditi bassi e quelli più elevati e la causa principale è dovuta alla contrazione della capacità di spesa delle famiglie il cui reddito familiare annuo appartiene alla fascia al di sotto dei 15.000 euro. Per questa fascia di reddito, la propensione al consumo è superiore all'unità e di fatto il reddito complessivo dichiarato non è sufficiente a coprire i consumi, trattandosi di famiglie molte delle quali si collocano tra quelle in condizione di povertà assoluta o relativa, e per le quali quasi il 63% del paniere di spesa è assorbito dai beni necessari e irrinunciabili, quali gli “*alimentari*” e l’“*abitazione*” (grafico 6.2).

**Grafico 6.2 - composizione della spesa per classi di reddito**

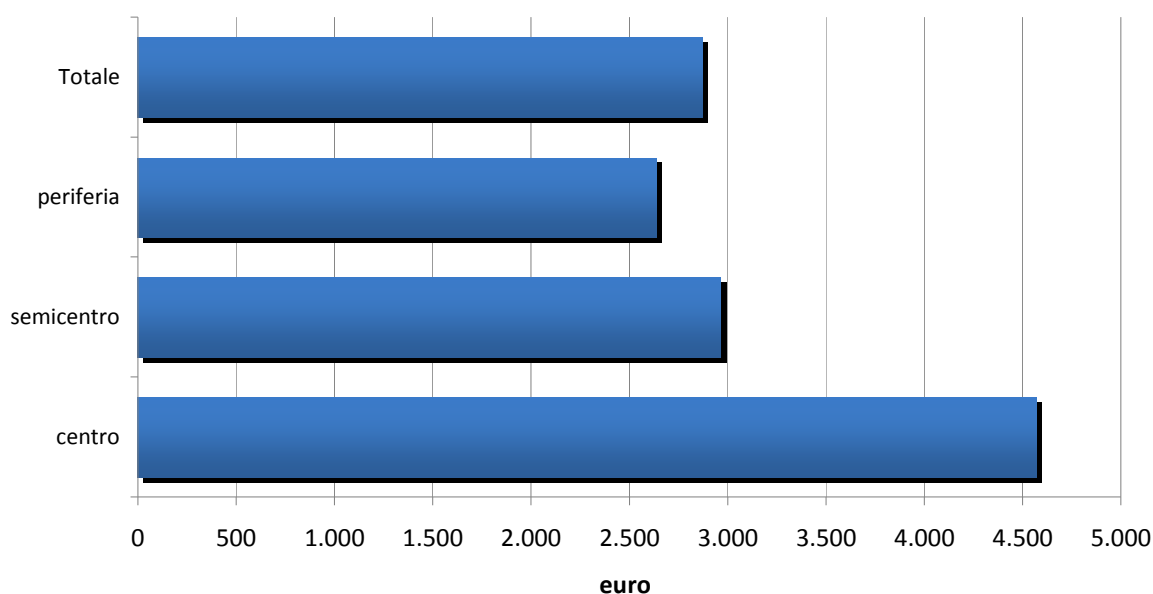


Al progressivo aumentare del reddito, le quote di spesa dei suddetti beni tendono a diminuire, fino a raggiungere il minimo per le famiglie a più elevato reddito, per le quali assorbono una quota di circa il 42% del consumo totale (9,3% “*alimentari*” e 32,2% “*abitazione*”). Per le famiglie più agiate, inoltre, i consumi sono superiori alla media per quei beni e servizi che soddisfano i bisogni più edonistici, quali: *vestiario, calzature, mobili, elettrodomestici, servizi per la casa e tempo libero, cultura e giochi*

### **Anello territoriale**

La dimensione territoriale evidenzia delle diversità sia nel livello che nella composizione dei consumi. Classificando i consumi medi sulla base della residenza delle famiglie in tre aree sub-comunali, centro, semicentro e periferia, risulta che il valore più basso pari a 2.637 euro medi mensili è registrato in periferia contro il valore più alto del centro pari a 4.569 euro (grafico 7.1).

**Grafico 7.1 - Spesa media mensile per anello territoriale**

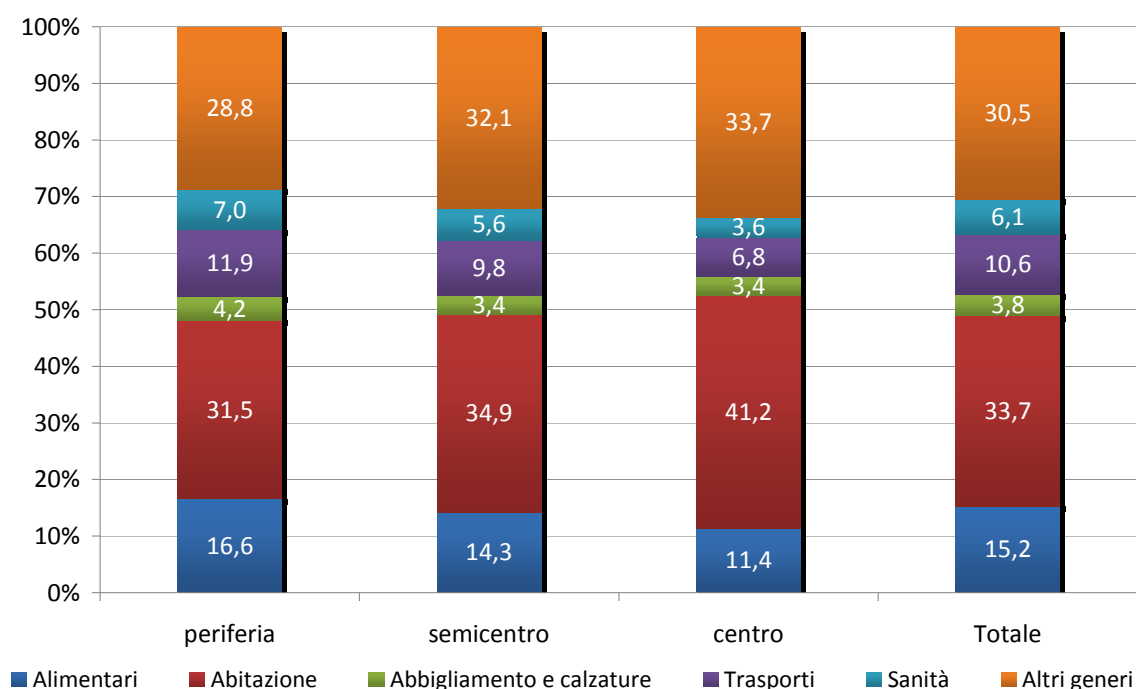


Le differenze tra i consumi medi delle famiglie del centro rispetto a quelli delle famiglie che vivono nelle altre aree sono imputabili alla presenza nel centro di famiglie a più elevato reddito (quindi al loro maggior volume di consumo).

Più del 23,3% degli intervistati del centro dichiara di percepire un reddito familiare di oltre 70.000 euro, contro il 5,7% del semicentro e il 2,3% della periferia. Invece, per i redditi familiari inferiori a 15.000 euro, si presenta la situazione opposta, in cui la massima concentrazione è in periferia con il 26,8%, segue il semicentro con il 15,3% ed infine il centro con il 5,1%.

Sulla composizione dei consumi delle famiglie del centro gravano le maggiori spese per l'”abitazione”, dovute al pregio commerciale di cui gode il patrimonio abitativo della zona centrale della città; dall'altra parte in relazione alla centralità abitativa, si evincono minori spese in mobilità (grafico 7.2). Si ribaltano i valori in periferia, dove si registrano una più bassa quota di spesa dedicata all'”abitazione” e una più alta quota dedicata alle spese per i “trasporti”.

**Grafico 7.2 - Composizione della spesa per anello**



Infine, in quanto correlate al tenore di vita diverso delle famiglie residenti in centro e in periferia, le quote per le spese “*alimentari*” e per il “*tempo libero, cultura e giochi*” sono opposte con riferimento alle due zone territoriali: più elevate in periferia la quota di spesa destinata ai consumi alimentari e minori quelle relative a spese più voluttuarie; il contrario si registra nel centro.

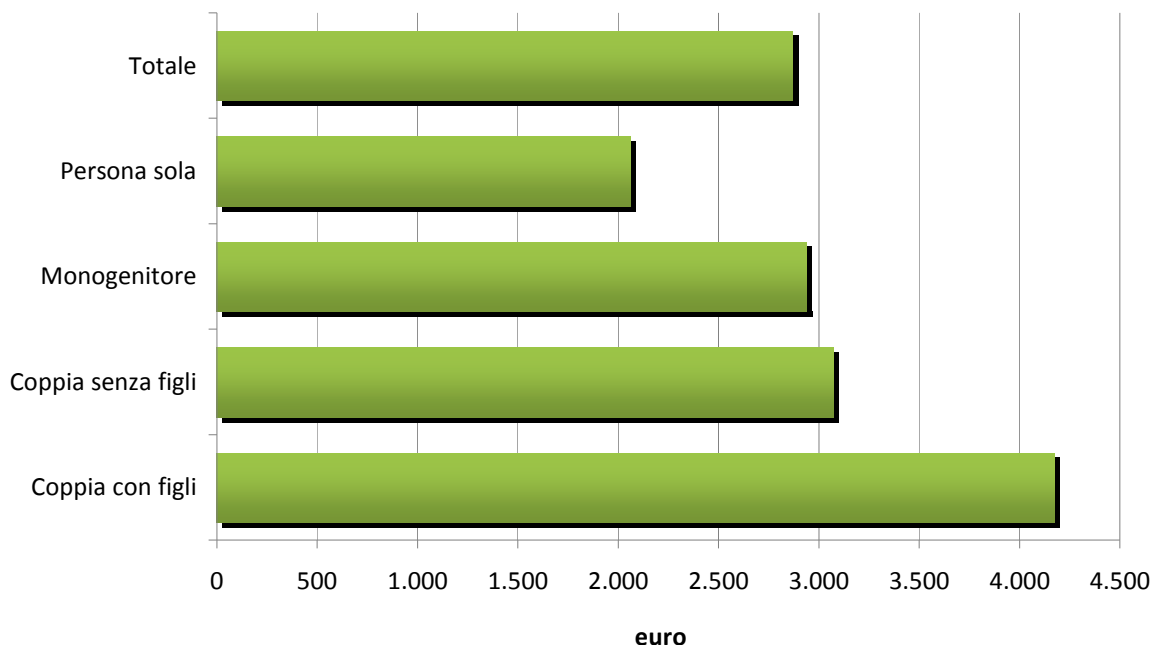
### **Ciclo di vita della famiglia**

L’esame dei consumi per tipologia familiare, in cui si tiene conto dell’età del capofamiglia, delle dimensioni familiari e della presenza di figli, consente di introdurre una efficace chiave di lettura dei consumi stessi in particolari fasi del ciclo di vita della famiglia.

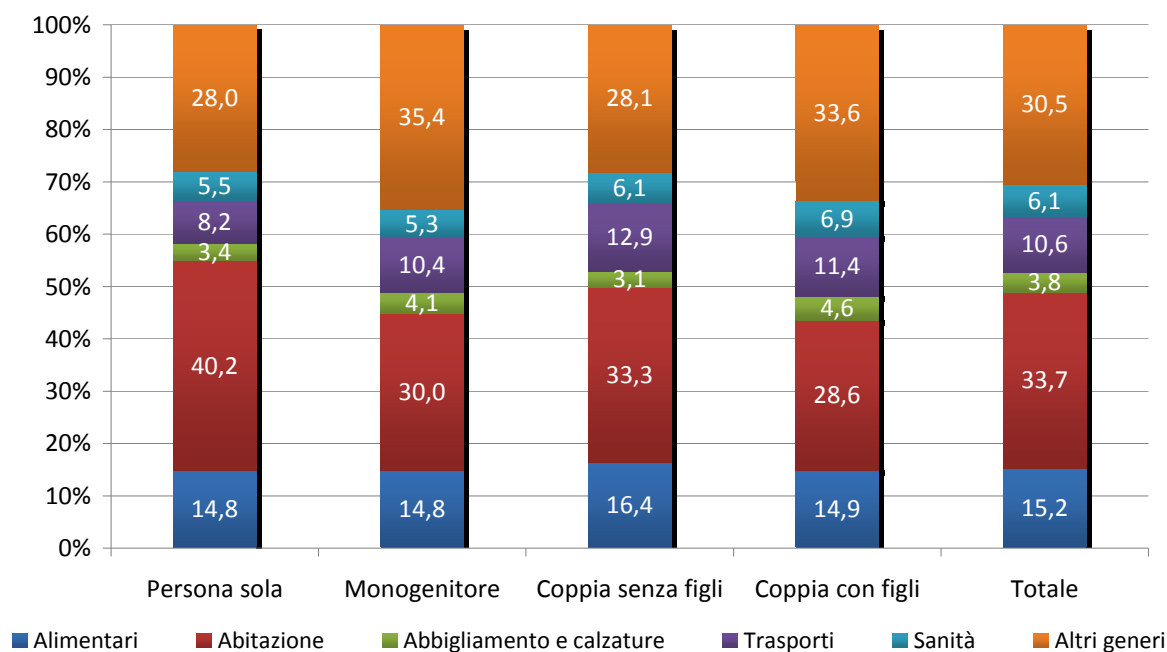
La traiettoria ideale del ciclo di vita della famiglia inizia con il giovane *single*, a cui fanno seguito la costituzione della coppia, la nascita di uno o più figli, il distacco dei figli fino a giungere alla coppia anziana o alla persona sola anziana. Senza forzare lo schema di interpretazione dei comportamenti di consumo, si può pensare che ciascuna fase tenda a caratterizzarsi per il prevalere di determinate scelte di spesa che possono essere imputabili, in gran parte, alle caratteristiche strutturali complessive della famiglia.

Una delle principali discriminanti sull'entità e tipologia dei consumi è la presenza dei figli nel nucleo familiare: si passa dai 3.071 euro medi spesi dalla famiglia senza figli ai 4.173 delle famiglie con figli a carico (grafico 8.1 e grafico 8.2).

**Graf. 8.1 - Spesa media mensile per tipologia 1° di famiglia**



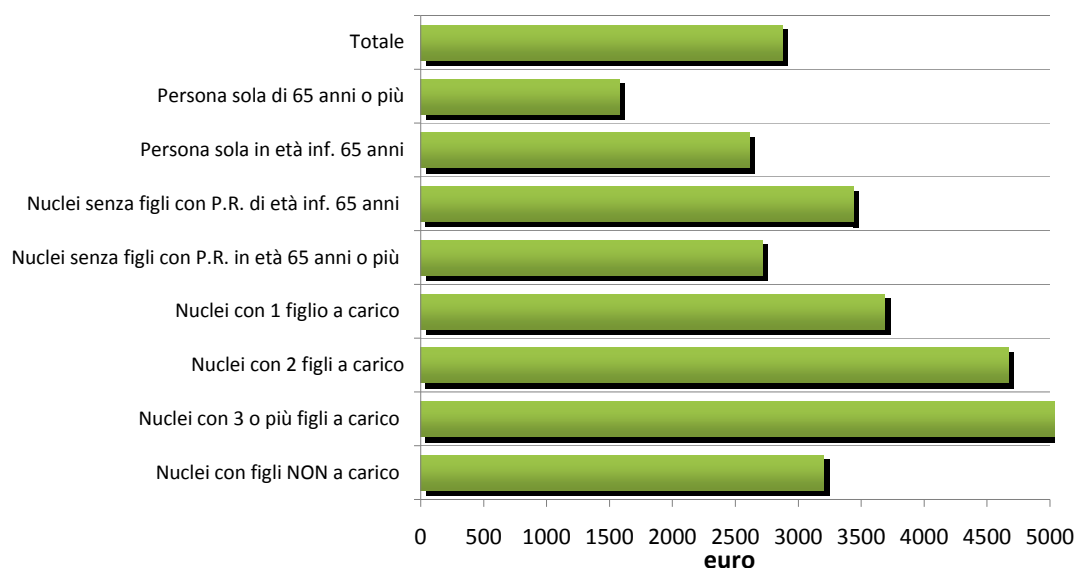
**Graf. 8.2 - Quota per categoria di consumo per tipologia famiglia**



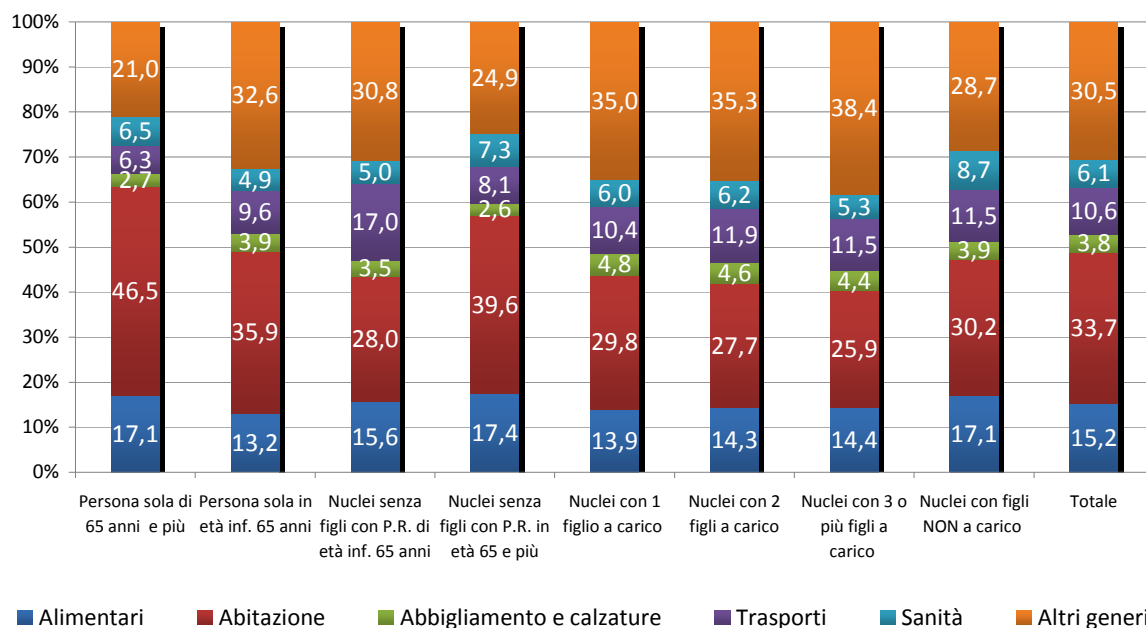
Nel caso delle famiglie milanesi, le coppie con figli a carico si distinguono per i consumi medi più elevati che vanno da 3.589 euro per chi ha un figlio fino a 5.183 euro per le coppie con tre figli e più. Nel tempo le famiglie con figli hanno registrato un progressivo incremento di spesa a partire dal 2007, mentre i nuclei senza figli hanno progressivamente ridotto le proprie spese complessive negli ultimi tre anni.

Il loro paniere si qualifica per avere rilevanti quote di spese destinate al “*vestiario*”, all’”*istruzione*” e al “*tempo libero*”, e ciò è spiegabile con la presenza dei figli a carico (grafico 8.3 e grafico 8.4).

**Graf. 8.3 - Spesa media mensile per numero tipologia di famiglia**



**Grafico 8.4 - Composizione della spesa per tipologia famiglia**



Le famiglie più anziane, con persona di riferimento con più di 65 anni costituite da *single* o da coppie, hanno consumi più contenuti, rispettivamente pari a 1.576 e 2.610 euro; sono quelle che hanno quote più elevate di consumi per “*alimentari*”, “*abitazione*”, e “*combustibile*”, e più contenuta per l’“*istruzione*” e il “*tempo libero*”.

Infine le famiglie relativamente più giovani con persona di riferimento con meno di 65 anni costituite da *single* o da coppia hanno livelli di consumi più consistenti rispetto alle precedenti famiglie senza figli: i *single* hanno un consumo medio pari a 2.610 euro, la coppia pari a 3.439 euro. Il dato in comune con le precedenti tipologie familiari è la bassa quota di spesa per “*alimentari*” e “*abitazione*”, mentre fanno registrare una quota di spesa più alta della media per il “*vestiario*”, “*trasporti*” e il “*tempo libero*”.

Quelli descritti sono indicatori di uno stile di vita che ricerca la soddisfazione dei propri bisogni nell’*outdoor life*, e a conferma di ciò si registrano le più basse spese per la dotazione della casa come mobili, elettrodomestici e servizi per l’abitazione.

## 1.5 Spese di supporto e processi di consumo delle famiglie

In questo paragrafo, sulla base delle informazioni disponibili, sono stati aggregati i consumi secondo classi di merceologie e filiere omogenee differenti rispetto alla nomenclatura dell’Istat. Questa rappresentazione dei dati riguardanti i bilanci delle famiglie è stata applicata in passato a livello nazionale<sup>9</sup> con lo scopo di facilitare l’interpretazione della relazione diretta tra spese effettuate e comportamento di consumo. Il modello descrittivo si basa su due assunzioni:

1. la famiglia può essere equiparata ad una unità di produzione e, al pari dell’impresa, è dotata di una funzione di produzione;
2. il consumo familiare è un insieme di attività svolte attraverso l’acquisto di input sul mercato, rielaborati con altre risorse quali, lavoro, capitale e tempo - che sono la tecnologia del consumo - al fine di produrre i beni e i servizi finali per i membri della famiglia.

Le risorse spendibili nelle attività della famiglia possono essere rivolte all’acquisto di:

- ⇒ attività di supporto, che non sono direttamente collegate ad uno specifico processo di consumo, ma sono la premessa per consentire la produzione familiare;
- ⇒ attività primarie, che sono i veri e propri processi di consumo.

---

<sup>9</sup> Autori vari (2007), I consumi e i consumatori; Editrice Espresso-Repubblica.

Le attività di supporto sono fisse a prescindere dai processi di consumo e interessano le seguenti principali macro funzioni: *Abitare, Mobilità e Comunicare*.

In *Abitare* sono comprese tutte le spese che attengono alla disponibilità di un'abitazione in proprietà o affitto, quali: pulizia, riscaldamento, servizi a rete (elettricità, gas, acqua), mobili, arredamento e impianti vari;

La *Mobilità* interessa le spese legate all'uso di mezzi di trasporto propri e non, in larga parte imputabili all'attività di mobilità dei membri del nucleo familiare per lavoro.

Il *Comunicare* comprende le spese legate alla telefonia, internet e postali, sostenute dalla famiglia.

Altre funzioni di supporto di minor peso sono i *servizi di pagamento* e le *spese di manutenzione e riparazione dei beni strumentali* (casa, mezzi di trasporto, elettrodomestici, mobili, abbigliamento).

Solamente dopo aver soddisfatto le attività di supporto, le rimanenti risorse sono impegnate nelle attività che vanno a massimizzare la funzione di produzione familiare e attengono ai processi di consumo per la soddisfazione dei bisogni dei componenti della famiglia. In merito sono stati individuati almeno otto processi di consumo:

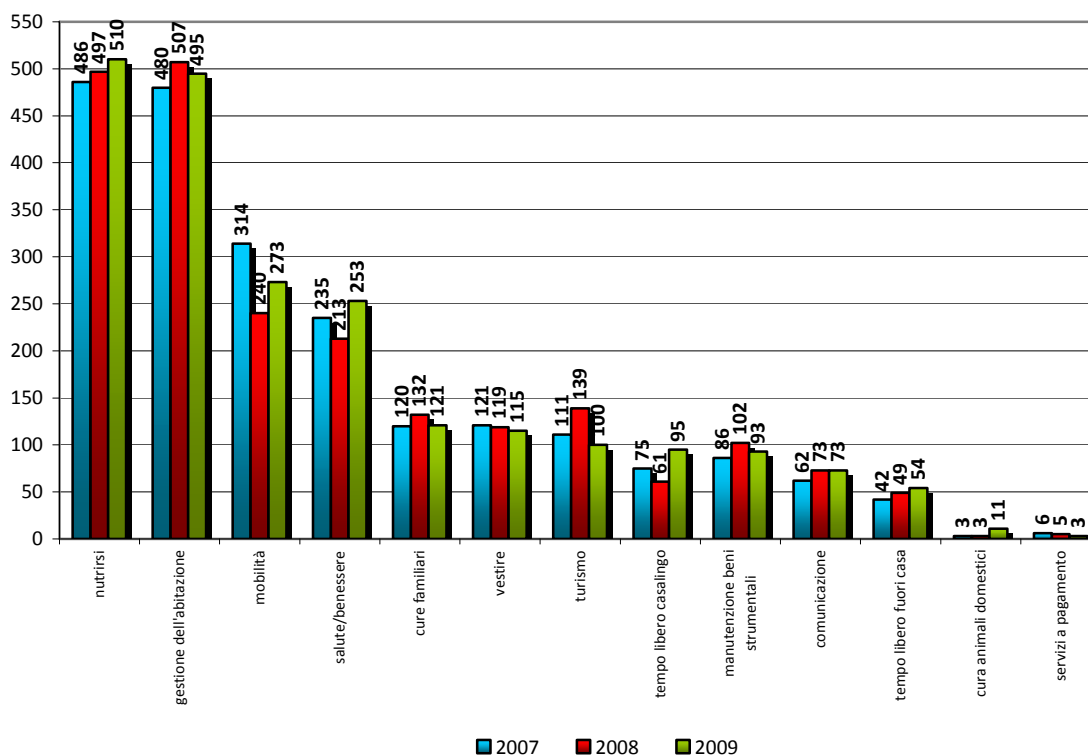
- nutrirsi, alimentari e spese per la ristorazione;
- vestire,
- cure familiari, istruzione, assistenza bambini e anziani, spese per collaboratori familiari;
- cura animali domestici (*pet care*);
- tempo libero casalingo (*home entertainment*), elettronica di consumo, supporti audio video, libri e giornali;
- tempo libero fuori casa (*outdoor entertainment*), sport, eventi culturali, spettacoli, cinema;
- salute benessere, spese sanitarie, cura di sé, cure termali;
- vacanze, viaggi e altro (inclusa seconda casa).

La capacità di classificare i consumi rilevati in base alle suddette categorie risente delle approssimazioni dovute al fatto che lo scopo, per il quale vengono sostenute alcune spese, non è di univoca attribuzione tra le attività di supporto o tra i processi di consumo. Fatte salve le approssimazioni del caso, i risultati della nuova aggregazione sono interessanti.

I consumi di supporto alle rimanenti attività hanno registrato una spesa pari a 937 euro medi mensili e coinvolgono il 33% delle risorse disponibili delle famiglie. L'attività più rilevante è

quella dell'*Abitare* che interessa oltre il 53% delle funzioni di supporto ed è diminuita del 2,5%, passando da 507 euro medi a 495 euro del 2009 (grafico 9).

**Graf.9 – Confronto temporale per riaggregazioni funzionali di spesa  
valori in euro**

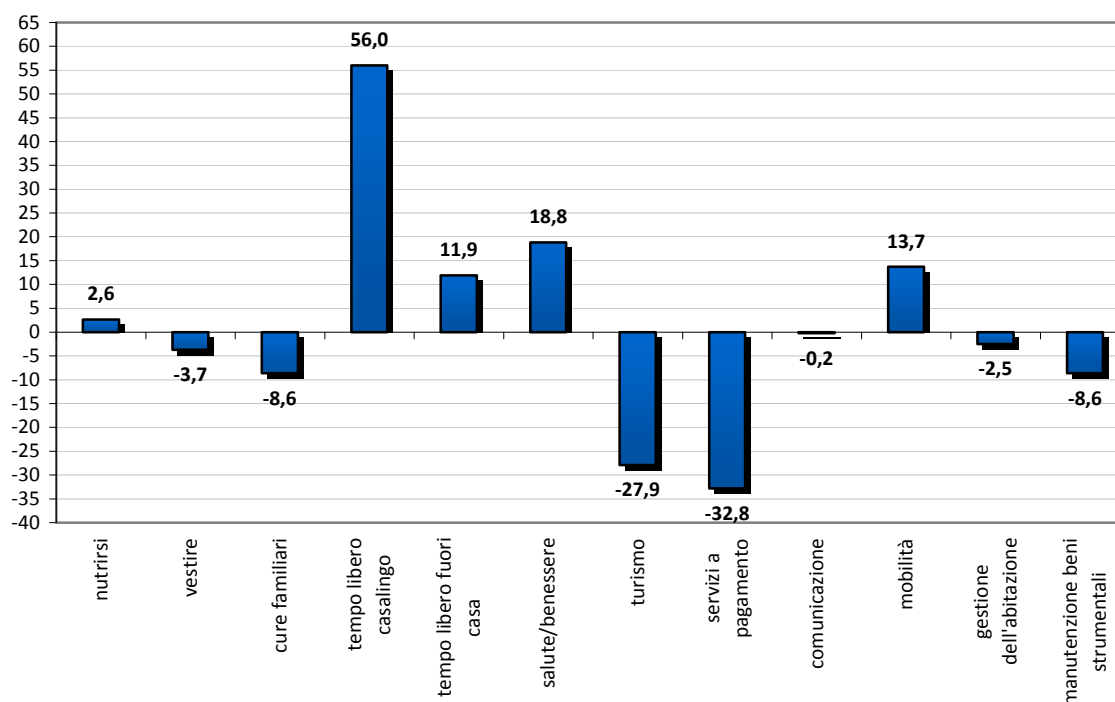


La mobilità, che è la seconda attività di supporto più importante, ha subito un incremento confrontando gli attuali 273 euro medi mensili rispetto ai precedenti 240 euro (+13,7%).

Risultano in diminuzione le spese di *Manutenzioni dei beni strumentali* da 102 euro a 93 euro medi mensili (-8,6%).

Una volta attivata l'impresa famiglia, le rimanenti risorse vengono così ripartite con la seguente gerarchia nelle seguenti funzioni di consumo: *Nutrirsi*, *Salute/benessere*, *Cure familiari*, *Vestire*, *Turismo* (grafico 10). Rispetto allo scorso anno l'ordine rimane il medesimo ad esclusione della funzione del *Vestire* che sopravanza quella del *Turismo*.

**Graf. 10 – Confronto temporale per funzioni di consumo - Variazioni % 2009 su 2008**



Il *Nutrirsi* è l'attività più rilevate in assoluto dei processi di consumo e assorbe 510 euro medi in leggera crescita (+2,6%) rispetto allo scorso anno. A questa segue per intensità, con una quota pari al 7,4%, la funzione *Salute/benessere* che sale da 213 euro a 253 euro medi mensili (+18,8%).

Per quanto riguarda il tempo libero, le funzioni di consumo si stanno rimodulando dall'*home entertainment* verso l'*outdoor entertainment*, anche se entrambe sono in crescita. Le famiglie aumentano la spesa per le attività del tempo libero sia casalingo da 61 a 95 euro (+56%) che fuori casa da 49 a 54 euro (+11,9). Le prime per essere svolte necessitano di spese più consistenti in apparecchi elettronici, ad esempio, radio, videoregistratori, computer, ecc., rispetto alle più contenute e meno impegnative spese del tempo libero fuori casa come: lotto, sport, cinema, teatro e concerti.

Per concludere, in merito alle attività relative alla funzione *Turismo*, esse si contraggono da 139 euro del 2008 agli attuali 100 euro (-27,9%), facendo pensare ad una riallocazione delle risorse legate allo svago, dalle vacanze che richiedono pianificazione, più tempo e più soldi verso quelle meno impegnative, legate al tempo libero giornaliero, senza alterare l'ammontare complessivo delle spese dedicate ai bisogni del relax.

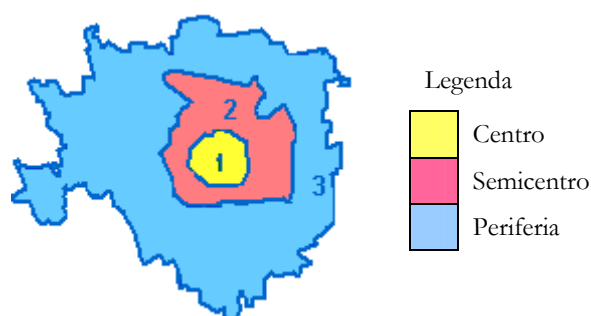
## Aspetti metodologici

### 2.1 Piano di campionamento

Come nelle precedenti edizioni di questo rapporto, allo scopo di individuare le caratteristiche del campione di famiglie oggetto di rilevazione, si è proceduto all'analisi dell'universo, cioè l'insieme delle famiglie residenti nel Comune di Milano secondo quanto rilevato dal Censimento della Popolazione Istat 2001, aggiornato sulla base delle informazioni disponibili ai fini dell'estrazione di fonte Anagrafe Comunale. Sono state prese in considerazione le seguenti variabili di stratificazione:

- **anello territoriale** con 3 modalità: centro, semicentro e periferia, definite come riaggregazioni delle circoscrizioni ex 20 Zone di Decentramento (fig. 1);
- **numero di componenti del nucleo familiare** con 5 modalità: da 1 a 5, quest'ultima classe comprensiva anche delle famiglie con più di 5 componenti.
- **età della persona di riferimento del nucleo familiare** con 4 modalità: fino a 34 anni, 35-49 anni, 50-64 anni, 65 anni e più.

**Fig. 1 - Comune di Milano: anelli definiti dalla riaggregazione delle circoscrizioni ex. 20 Z.D.**



Questa scelta è stata effettuata sull'ipotesi che è ragionevole supporre una certa differenziazione nei comportamenti di consumo fra gli strati ottenuti come combinazioni di queste variabili e ciò ha permesso di determinare, per ogni singolo strato, delle numerosità campionarie relativamente contenute. Non è stato invece possibile tenere conto a priori di altri

indicatori dei livelli di reddito delle famiglie come per esempio il reddito complessivo, la professione, lo stato occupazionale ecc., data l'indisponibilità di queste informazioni all'interno delle liste dell'Anagrafe Comunale e, di conseguenza, l'impossibilità di usare le stesse variabili per stratificare ulteriormente il campione. Un'opportuna combinazione delle variabili relative alla *situazione professionale*<sup>10</sup> dell'intestatario scheda famiglia e la *posizione nella professione*<sup>11</sup> è stata utilizzata a posteriori nella fase di pesatura dei dati, in modo da ricondurre i dati campionari rilevati più vicini alla reale struttura esistente nell'universo.

**Tab. 1 - Caratteristiche del piano di campionamento**

Valori assoluti		Universo (*)	Campione		Tassi di copertura (***)
			Obiettivo (**)	Effettivo	
Anello	Centro	39.531	144	137	95,4%
	Semicentro	245.302	289	312	107,9%
	Periferia	370.530	367	351	95,6%
N. comp.	1 componente	318.552	146	111	76,2%
	2 componenti	162.194	196	228	116,6%
	3 componenti	96.338	183	181	99,2%
	4 componenti	61.007	152	164	108,2%
	5 componenti e più	17.272	125	116	93,0%
Età p.r.	fino 34 anni	88.506	89	52	58,6%
	35-49 anni	195.249	266	244	91,6%
	50-64 anni	149.147	213	245	114,8%
	65 anni e più	222.461	231	259	111,9%
<b>Totale</b>		<b>655.363</b>	<b>800</b>	<b>800</b>	<b>100,0%</b>

Composizioni %		Universo (*)	Campione	
			Obiettivo (**)	Effettivo
Anello	Centro	6,0%	18,0%	17,1%
	Semicentro	37,4%	36,2%	39,0%
	Periferia	56,5%	45,9%	43,9%
N. comp.	1 componente	48,6%	18,2%	13,9%
	2 componenti	24,7%	24,4%	28,5%
	3 componenti	14,7%	22,8%	22,6%
	4 componenti	9,3%	19,0%	20,5%
	5 componenti e più	2,6%	15,6%	14,5%
Età p.r.	fino 34 anni	13,5%	11,1%	6,5%
	35-49 anni	29,8%	33,3%	30,5%
	50-64 anni	22,8%	26,7%	30,6%
	65 anni e più	33,9%	28,9%	32,4%
<b>Totale</b>		<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

(\*) Numero di famiglie registrate all'anagrafe comunale (estrazione del 15/02/2008)

(\*\*) Numerosità riproporzionata alle 800 unità effettivamente intervistate

(\*\*\*) Calcolati come rapporto fra numerosità campione effettivo e campione obiettivo

Nella tab. 1 viene riportata la distribuzione dell'universo di famiglie residenti nel comune di Milano secondo i diversi valori delle variabili di stratificazione considerate.

Nel complesso, l'universo risulta composto di 655.363 famiglie di cui il 56,5% (pari 370.530 famiglie) risiede in periferia, il 37,4% (245.302 famiglie) in semicentro ed il 6% (39.531

<sup>10</sup> Che può appartenere alla *popolazione attiva*, come imprenditore, lavoratore autonomo, dipendente, altro oppure a quella *non attiva*, comprensiva dei ritirati dal lavoro, le casalinghe e altre posizioni.

<sup>11</sup> Solo per i *lavoratori dipendenti*, che sono distinti in dirigenti, quadri, impiegati, operai.

famiglie) in centro. Per quanto riguarda la distribuzione rispetto al numero di componenti, la classe che comprende il maggior numero di nuclei familiari è costituita dalle famiglie con un solo componente, che rappresentano quasi la metà (48,6%) del totale, seguite da quelle con due componenti (pari al 24,7%) e dagli altri nuclei familiari, che presentano percentuali decrescenti all'aumentare del numero dei componenti (si arriva fino al 2,6% per le famiglie con 5 o più componenti). Per quanto riguarda l'età della persona di riferimento (p.r.) del nucleo familiare<sup>12</sup>, si registra una presenza preponderante (33,9% dei casi) di famiglie in cui la p.r. appartiene alla classe 65 anni o più, seguita dalla classe 35-49 anni, a cui corrisponde il 29,8%. E' invece relativamente ridotto il peso dei giovani, cioè le famiglie con p.r. con meno di 35 anni, che pesano per il 13,5% del totale e corrispondono, in valori assoluti, a 88.506 famiglie.

Coerentemente con le scelte effettuate nelle precedenti edizioni di questa indagine, si è definito un piano di campionamento di tipo **non proporzionale**, cioè tale da garantire l'allocazione di un numero minimo (accettabile) di unità per ognuno degli strati definiti dalla combinazione delle modalità usate per l'analisi dell'universo. Tali numerosità sono riportate nella colonna "Campione – obiettivo" della tab. 1. Per varie ragioni, sono dovute principalmente alla difficoltà di contatto per determinati strati della popolazione, il campione effettivo differisce leggermente da quello programmato. In particolare, le famiglie con un solo componente, per le quali la probabilità di reperire l'unico componente risulta più bassa rispetto alle famiglie con due o più componenti, e quelle composte da componenti giovani, caratterizzate da una maggiore mobilità dei componenti stessi, minore presenza a casa e di conseguenza maggiore difficoltà di reperimento della famiglia ai fini dell'intervista<sup>13</sup>. Si segnala, inoltre, che non sempre le informazioni riguardo al numero di componenti effettivamente presenti nelle famiglie sono risultate corrispondenti a quelle registrate in Anagrafe, per vari fattori legati alla possibile temporanea assenza dal nucleo familiare di uno o più componenti, oppure alla presenza di componenti non formalmente residenti nel nucleo familiare. La numerosità dei componenti delle famiglie da noi rilevata quindi corrisponde *al numero di componenti di fatto presenti* nel nucleo familiare in un determinato periodo di tempo, cioè quello di effettivo interesse per la rilevazione sui consumi. In ogni caso, sempre dall'esame della tabella 1, emerge che i tassi di copertura rispetto all'obiettivo, calcolati come rapporti fra le numerosità del campione effettivo e quelle del campione obiettivo, sono assai

---

<sup>12</sup> Cioè l'intestatario della scheda famiglia.

<sup>13</sup> Per converso, sono relativamente sovrarappresentati rispetto agli obiettivi campionari quegli strati di popolazione che presentavano inferiori problematiche nel contatto con le famiglie, come i casi delle famiglie più numerose oppure quelle con persona di riferimento in età superiore ai 50 anni.

prossimi al 100%, fatta eccezione per le famiglie monocomponente (per le quali la copertura del campione rispetto agli obiettivi è del 76,2%) e alle famiglie con persona di riferimento in età inferiore ai 35 anni (dove è stata conseguita una copertura del 58.6% rispetto agli obiettivi). L'uso di un campione non proporzionale impone la necessità, in fase di elaborazione dei dati, di ricondurre i dati alla struttura dell'universo. Per informazioni sulla metodologia utilizzata si rinvia al successivo paragrafo 2.5.

## 2.2 Strumenti e modalità di rilevazione

Per la raccolta delle informazioni sulle spese presso delle famiglie sono stati utilizzati due questionari:

- **Diario degli acquisti giornalieri** (mod. D-08MI), relativo alle spese alimentari e gli acquisti ricorrenti<sup>14</sup> effettuati dalla famiglia nell'arco di una settimana prestabilita.
- **Riepilogo delle spese familiari** (mod. R-08MI), relativo a tutte le spese sostenute per abitazione, telefono, luce, gas, abbigliamento, mezzi di trasporto, tempo libero, salute, ecc., cioè tutte quelle spese che normalmente la famiglia sostiene in maniera non ricorrente nell'arco dell'anno.

I due questionari sono stati predisposti per raccogliere le informazioni sulla totalità dei consumi della famiglia, in modo da registrare sia i consumi legati agli acquisti frequenti (giornalieri o settimanali) sia i consumi legati ad acquisti meno frequenti, cioè quelli che la famiglia effettua una volta al mese, una volta all'anno o ancora più raramente.

### *Compilazione del “Diario degli acquisti giornalieri”*

La registrazione delle spese sul diario degli acquisti giornalieri viene effettuata dal responsabile degli acquisti del nucleo familiare, cioè la persona che provvede alla maggior parte degli acquisti in famiglia. Il Diario è suddiviso in due parti:

- ◆ sezione 1, utile per riportare i totali degli scontrini delle spese di generi alimentari e altri beni correnti effettuate nelle strutture della distribuzione organizzata;
- ◆ sezione 2, utile per l'imputazione giornaliera degli acquisti di beni alimentari, non alimentari e servizi ad uso corrente.

---

<sup>14</sup> Articoli per la casa, cura e igiene personale, giornali, comunicazioni, trasporti, salute, ecc.

### ***Compilazione del “Riepilogo delle spese familiari”***

La famiglia è tenuta a compilare il Riepilogo delle spese, che comprenderà tutte le spese sostenute dalla famiglia negli scorsi mesi, con esclusione di quelle registrate nel Diario degli acquisti giornalieri. Per facilitare la collocazione di queste spese nelle voci previste, alle famiglie viene consegnato un elenco alfabetico delle voci di spesa per il riepilogo delle spese familiari.

Anche in questo caso, il compito della registrazione del riepilogo delle spese viene assegnato al responsabile degli acquisti del nucleo familiare, che curerà la registrazione delle spese anche per gli altri componenti della famiglia. In caso di acquisto a rate, va riportata anche la rata versata nel periodo di riferimento dell'indagine.

### ***Svolgimento della rilevazione***

La rilevazione è stata condotta in forma *continuativa*, nell'arco di tempo compreso fra il mese di giugno 2009 fino a gennaio 2010. In questi sette mesi di rilevazione sono stati intervistate 593 famiglie. Per soddisfare alle esigenze di rappresentatività statistica dei dati, oltre a questi casi sono stati utilizzati anche i questionari raccolti nella precedente edizione dell'indagine, condotta con gli stessi criteri della presente, relativi ai consumi rilevati in gennaio e febbraio 2009, secondo il criterio della competenza.

Le unità campionarie, individuate prima dell'inizio della rilevazione, secondo quanto descritto al paragrafo 2.1, sono state contattate nel corso di questi mesi secondo un ordine casuale. Per ragioni di opportunità legate alla gestione dei contatti, le stesse unità campionarie sono state suddivise in sottocampioni destinati ad essere contattati in periodi successivi, previo invio da parte della Camera di Commercio e del Comune di Milano di una lettera di presentazione dell'iniziativa, con lo scopo di fornire ai cittadini tutte le informazioni e rassicurazioni utili in proposito. Successivamente all'invio delle lettere di presentazione, è stata impiegata una squadra composta da cinque intervistatori, opportunamente selezionati e formati, che avevano lo scopo di contattare le famiglie telefonicamente, motivarle rispetto alle finalità dell'indagine, ottenere la loro disponibilità alla compilazione dei questionari e fornire loro assistenza durante le fasi di compilazione dei questionari.

Normalmente ogni intervista ha comportato da 3 a 5 contatti con ogni famiglia, di cui 2-3 telefonici per presentare l'iniziativa ed ottenere la disponibilità alla collaborazione da parte delle famiglie, 1 contatto per consegnare fisicamente i questionari da compilare e 1-2 contatti per il ritiro ed il controllo degli stessi.

La partecipazione dei cittadini milanesi all'indagine è stata abbastanza buona ed i tassi di risposta, calcolati come numero di unità campionarie (principali più riserve) attivate e numero effettivo di questionari compilati sono stati, nel complesso, superiori al 50%.



## 2.3 Controlli di qualità e trattamento degli outliers

Nella fase di inserimento dei questionari sono stati effettuati numerosi controlli sulla validità delle risposte fornite, sia in termini quantitativi, con riferimento alle variabili di spesa, che qualitativi, con riferimento agli altri caratteri rilevati dal questionario.

Fra questi ultimi controlli qualitativi, i più rilevanti hanno riguardato i seguenti aspetti:

- ◆ professione e condizione occupazionale dichiarata;
- ◆ numero di percettori di reddito dichiarati e numero di persone in condizione professionale;
- ◆ numero di percettori di reddito e reddito complessivo dichiarato;
- ◆ età e condizione professionale dichiarata della persona di riferimento;
- ◆ età delle persone dichiarate come occupate.

Per quanto riguarda i controlli quantitativi, particolare attenzione è stata dedicata all'analisi dei valori anomali (*outliers*) e dei valori mancanti (*missing*). Rispetto a questi ultimi, sono stati isolati i casi più rilevanti e si è proceduto a verifiche puntuali sui questionari, anche attraverso il ricontatto delle famiglie rispondenti o dei rilevatori interessati a specifiche interviste.

In questo modo è stato possibile distinguere, per un elevato numero di casi, gli *zeri di spesa pertinenti*, corrispondenti cioè all'assenza di determinate spese durante il periodo coperto dalla rilevazione, dai *dati mancanti*. Per questi ultimi si è proceduto a ricostruire i comportamenti di spesa attraverso la tecnica del *donatore*, cioè assegnando al valore

mancante una opportuna media calcolata fra le famiglie con le medesime caratteristiche (numero di componenti, condizione professionale, numero di percettori di reddito, figli ...). Per quanto riguarda invece l'analisi per verificare la presenza di *outliers* si è proceduto seguendo la stessa metodologia impiegata nelle precedenti indagini, alle quali si rinvia per approfondimenti metodologici.



## 2.4 Definizione del piano di incroci

Disponendo di dati provenienti da una rilevazione campionaria effettuata somministrando un questionario con molteplici domande, in teoria, sarebbe possibile realizzare, a partire dai dati rilevati, un numero molto elevato di possibili incroci fra le variabili. Cioè, ogni variabile potrebbe essere incrociata con ogni altra variabile la quale, e a sua volta, essere incrociata con ognuna delle altre restanti variabili, e così via ... in modo da ottenere risultati che permettano analisi molto spinte della realtà osservata. Tuttavia, nel far questo, ci si scontra con due ordini di problemi: da un lato si rischia un eccesso di informazione che rende difficile l'analisi e la comprensione del fenomeno sotto esame (appunto a causa della ridondanza delle informazioni, dall'altro si rischia di disporre di risultati campionari calcolati sulla base di un numero troppo esiguo di osservazioni, cioè le unità campionarie che soddisfano simultaneamente i vari livelli di incrocio. Questo rischio aumenta nel caso in cui si abbia a che fare con la misurazione di fenomeni relativamente rari, quale potrebbe essere l'acquisto di determinati beni durevoli (ad es. un'automobile). Per queste ragioni, al fine di evitare di incorrere nel rischio di assegnare all'intera popolazione o strato i comportamenti di spesa riconducibili alle scelte di singole unità, è stato definito un opportuno piano di incroci fra le variabili osservate, sulla base delle numerosità rilevate a posteriori. Per varie ragioni di opportunità, legate alle numerosità disponibili ed alla rilevanza delle variabili che entravano in gioco, si è optato per produrre i seguenti incroci e distribuzioni singole: Numero di componenti per anello; Classe di età della persona di riferimento per anello; Composizione

del nucleo familiare per anello, Numero figli; Condizione professionale; Reddito del nucleo familiare; Numero di percettori di reddito



## 2.5 Sistema di ponderazione utilizzato

Coerentemente con le scelte effettuate nelle precedenti edizioni di questa indagine, per la definizione del campione si è optato per uno schema di tipo non proporzionale, in modo da assicurare, per i vari strati considerati, una numerosità minima sulla base della quale poter produrre stime dotate di un accettabile livello di significatività statistica. Questa scelta, se da un lato garantisce buoni risultati per tutti gli strati in cui è stato suddiviso l'universo, d'altro lato rende necessario, in via preliminare, il calcolo e l'applicazione di opportuni pesi in modo da riproporzionare il campione rilevato alla reale struttura dell'universo. Questa operazione, detta di *post-stratificazione dei risultati*, è stata effettuata assegnando, per ogni strato  $i$ -mo in cui è stato suddiviso l'universo<sup>15</sup>, un peso definito come:

$$w_i = F_i / f_i,$$

dove  $i=1, 2, \dots$  indice degli strati;  $F_i$  = numero di unità presenti nello strato  $i$ -mo nell'**universo** e  $f_i$  = numero di risposte del **campione** appartenenti allo strato  $i$ -mo.

I pesi, così calcolati, sono stati in seguito usati in tutte le elaborazioni effettuate, cioè nel calcolo dei livelli medi di consumo, nel calcolo delle distribuzioni di frequenza e nelle tavole di incrocio, in modo da ottenere stime corrette dei corrispondenti valori per l'universo.<sup>16</sup>

Attraverso la post-stratificazione dei dati si è potuto tenere conto anche della condizione professionale della persona di riferimento (imprenditore o libero professionista, lavoratore autonomo, impiegato, dirigente o quadro, operaio, ritirato dal lavoro, in altra condizione), confrontando le informazioni rilevate nel campione con quelle desumibili dalle distribuzioni relative all'universo tratte dal Censimento Istat 2001. Come sopra anticipato, non era

---

<sup>15</sup> Cioè, gli incroci fra anello territoriale, numero di componenti del nucleo familiare, età dell'intestatario scheda famiglia, più altri indicatori indiretti sui livelli dei redditi delle famiglie, come più avanti precisato.

<sup>16</sup> Per quanto riguarda le medie, esse sono state calcolate come  $\sum x_i w_i / \sum w_i$ .

possibile tener conto di questa informazione, che rappresenta un'importante proxy dei livelli dei redditi e dei consumi, in fase di definizione del campione, dato che essa non è disponibile negli archivi utilizzati per l'estrazione del campione. Per tenere conto di questa ulteriore dimensione al fine del calcolo dei pesi, ognuno degli strati sopra definiti (cioè anello per numero componenti) sono stati suddivisi in 4 classi: 1) imprenditore, libero professionista, lavoratore autonomo; 2) impiegato, dirigente; 3) operaio; 4) ritirato dal lavoro.

Le famiglie con soli redditi da pensione sono state suddivise in due sottoclassi (ad alti e bassi redditi) per tenere sotto controllo la possibile auto-selezione dei rispondenti, che rappresenta un processo tale da poter originare, per le famiglie più anziane, una sovrarappresentazione di quelle più benestanti ed una corrispondente sottorappresentazione da parte di quelle in condizioni economiche meno abbienti. Per potere calibrare i pesi anche rispetto a questa dimensione (cioè pensionati abbienti e non abbienti) si è fatto ricorso alle statistiche Istat sulla Previdenza e Assistenza Sociale<sup>17</sup>: tali dati ci dicono che, per la provincia di Milano, la quota di pensionati con pensioni elevate (2.500 euro o più) è pari circa all'8% del numero totale di pensionati, mentre nel nostro campione la corrispondente percentuale è del 18% dei casi.

Questi risultati sono stati impiegati nel processo di calcolo dei pesi, unitamente alle altre dimensioni (anello, numero di componenti, condizione professionale) secondo quanto sopra illustrato. Oltre a questo peso che, come si è visto, ha consentito di riproporzionare la struttura del campione (non proporzionale) a quella dell'universo, sono stati applicati dei pesi aggiuntivi per tener conto della presenza di variabilità nella propensione alla spesa nelle diverse settimane del mese. E' stata adottata la stessa procedura definita nella precedente edizione dell'indagine che prevede, per le sole famiglie dove sono presenti solo redditi da lavoro dipendente e/o pensioni, l'applicazione di un nuovo peso che tenga conto della settimana di riferimento delle spese del "Diario degli acquisti". Per queste famiglie infatti è presente un "effetto 3° settimana" abbastanza rilevante per quanto riguarda le spese, con riduzioni dell'ordine del 5-10% rispetto a quelle realizzate nelle settimane adiacenti alla terza. Questo comportamento è invece in controtendenza per le altre tipologie di famiglie, cioè quelle in cui sono presenti anche redditi da lavoro imprenditoriale, libero professionista e di lavoro autonomo. Al fine di correggere i dati da una possibile distorsione derivante dall'effetto "settimana di rilevazione", sono stati calcolati dei **nuovi pesi** per questa tipologia di famiglie, pari al rapporto fra le numerosità teoriche che si avrebbero in caso di distribuzione temporale omogenea e le numerosità effettivamente conseguite. Questi nuovi

---

<sup>17</sup> Derivano dai dati del Casellario Centrale dei Pensionati, aggiornato al 2007.

pesi sono stati applicati, in forma moltiplicativa, congiuntamente ai pesi sopra definiti utili per il riproporzionamento delle unità all'universo.

## 2.6 Significatività delle stime

I dati rilevati attraverso l'indagine campionaria, sottoposti alle analisi di qualità ed opportunamente pesati così come descritto nei paragrafi precedenti, sono stati utilizzati per produrre le stime finali sui livelli di consumi delle famiglie milanesi, in modo da dare una risposta al principale obiettivo conoscitivo sottostante l'intera realizzazione di questo lavoro. I risultati, naturalmente, risentono della natura campionaria dell'indagine e sono soggetti ad errori la cui entità è comunque ricostruibile a posteriori, attraverso l'analisi delle distribuzioni delle variabili rilevate. A tal fine sono stati calcolati i cosiddetti *intervalli di confidenza*, che rappresentano i limiti superiori ed inferiori entro i quali le nostre stime, con un prefissato livello di probabilità, si trovano collocate. Questa operazione è avvenuta mediante la tecnica del *bootstrap*, particolarmente adeguata a produrre stime consistenti in presenza di scarse numerosità all'interno degli strati, che di seguito viene descritta.

La tecnica *bootstrap* è in grado di ricostruire la distribuzione di frequenza della statistica di interesse a partire dal campione osservato, mediante l'utilizzo di varie tipologie di tecniche di ricampionamento. Tale metodo ha l'indubbio vantaggio di essere totalmente svincolato dall'ipotesi di normalità del campione, condizione strettamente necessaria per il calcolo classico degli intervalli di confidenza. A partire da tale distribuzione, è quindi possibile derivare caratteristiche essenziali quali: media, deviazione standard, percentili. La statistica di interesse nel nostro caso è la media campionaria pesata; il disegno di ricampionamento utilizzato è di tipo bilanciato e gli intervalli di confidenza sono stati calcolati utilizzando il metodo del percentile senza considerare la correzione del *bias*; proprio a questo motivo è dovuta l'asimmetria di alcuni di essi.

Ricordiamo che tramite il ricampionamento *bootstrap*, a seconda del numero di iterazioni prescelto siamo in grado di ottenere  $n$  valori campionari della statistica d'interesse  $\theta$ , da cui è possibile ricavare la distribuzione di frequenza cumulata del parametro d'interesse:

$$\hat{F}(\theta) = \Pr\{\hat{\theta}_i \leq \theta; i = 1, \dots, n\}$$

Se per  $\alpha \leq 0,5$  poniamo  $\hat{\theta}_{LOW} = \hat{F}^{-1}(\alpha)$  e  $\hat{\theta}_{UP} = \hat{F}^{-1}(1-\alpha)$ . Allora l'intervallo  $\{\hat{\theta}_{LOW}, \hat{\theta}_{UP}\}$  risulta un'approssimazione del vero intervallo di confidenza di livello  $(1 - 2\alpha)$  per  $\theta$ .

Avremmo potuto anche calcolare l'intervallo di confidenza mediante il metodo del percentile corretto per il *bias*, ma il vantaggio di tale tecnica è stato dimostrato<sup>18</sup> solo in caso di campioni estratti da variabili casuali *i.i.d.* (cioè identicamente e indipendentemente distribuite) e questa condizione non è stata riscontrata sulla base delle risultanze campionarie. I risultati sono più che accettabili, e complessivamente l'errore associato alle stime prodotte in valore assoluto è inferiore al 5%, ad un livello di confidenza del 95%.

**Tab. 2 - Intervalli di confidenza per le stime delle spese medie familiari**

	<b>ic 0,025</b>	<b>stima</b>	<b>ic 0,975</b>
	46,4	50,5	55,0
Carne	87,1	96,3	105,7
Pesce	21,6	24,4	27,3
Latte, formaggi e uova	49,9	56,2	63,1
Oli e grassi	10,1	12,5	16,0
Patate, frutta e ortaggi	68,8	74,8	81,5
Zucchero, caffè e drogheria	39,0	45,3	52,6
Bevande	38,1	43,7	49,7
Altri generi alimentari	15,0	18,4	22,4
Tabacchi	17,7	21,1	24,9
Abbigliamento e calzature	92,8	105,2	117,9
Abitazione	343,4	389,2	440,2
Combustibili ed energia	66,4	74,6	83,1
Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa	134,9	154,0	174,7
Sanità	145,8	170,5	200,1
Trasporti	254,0	294,6	342,2
Comunicazioni	65,1	73,1	82,2
Istruzione	31,2	36,6	43,2
Tempo libero, cultura e giochi	139,2	156,1	173,9
Altri beni e servizi	294,3	332,5	374,2
Affitto figurativo (canone mensile)	486,4	546,6	610,4
Mutuo rata mensile	74,7	94,2	118,6
<b>Totale Generale</b>	<b>2.749,8</b>	<b>2.870,3</b>	<b>2.992,6</b>

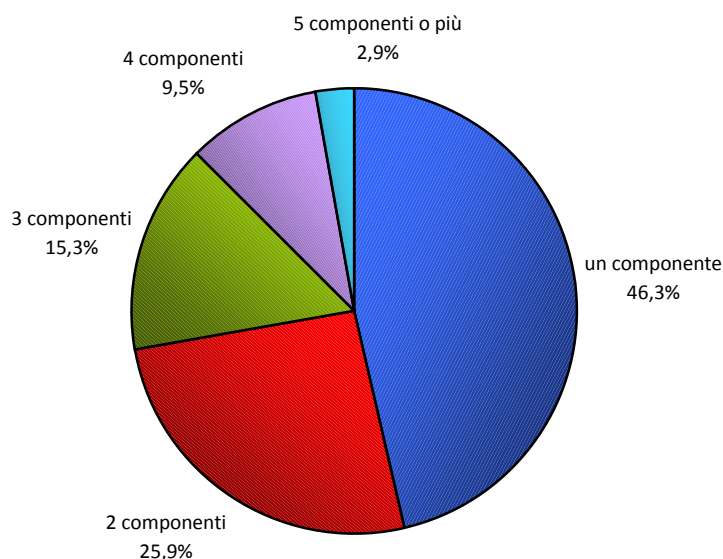
## 2.7 Caratteristiche delle famiglie milanesi

L'analisi delle caratteristiche dell'universo delle famiglie milanesi viene condotta sulle principali variabili **demografiche** ed **economiche** rilevate direttamente tramite i questionari sottoposti al campione di famiglie intervistate

<sup>18</sup> Efron B. (1990), "More efficient bootstrap simulation", Journal of American Statistician Association, 85.

Un primo elemento assai importante e di indubbia rilevanza con riferimento alle abitudini dei consumi è rappresentato dal *numero dei componenti del nucleo familiare*, la cui distribuzione viene riportata nel grafico 11. Si può vedere come la quota più rilevante di famiglie del campione è costituita da nuclei mono-componente (pari al 46,3% del totale), seguiti dai nuclei con due componenti (29,9%). I nuclei familiari di dimensioni maggiori (tre o più componenti) nel complesso pesano il 27,8% del totale: rispettivamente troviamo il 15,3% di nuclei con tre componenti, il 9,5% di nuclei con quattro componenti ed il 2,9% di nuclei con cinque o più componenti.

**Graf. 11 - Distribuzione del numero di famiglie per numero di componenti**



La dimensione di una famiglia, misurata attraverso il numero dei componenti che ne fanno parte, è indubbiamente una caratteristica di primaria importanza nella determinazione dei livelli di consumo delle famiglie stesse, dal momento che è attesa una relazione diretta, anche se non proporzionale, fra queste variabili. Da solo però questo indicatore non è sufficiente a rappresentare le differenti tipologie esistenti di nuclei familiari che compongono l'universo, che variano a seconda di altri caratteri osservabili. Fra questi, si può tener conto di un'opportuna combinazione fra età, numero di componenti e numero di figli, così come indicato nella tavola di incrocio di seguito presentata<sup>19</sup>.

---

<sup>19</sup> Altri utili incroci fra le diverse caratteristiche rilevate sui dati campionari sono presentati nelle tavole di appendice B1-B5.

**Tab. 3 - Incrocio fra numero di componenti e composizione del nucleo familiare**

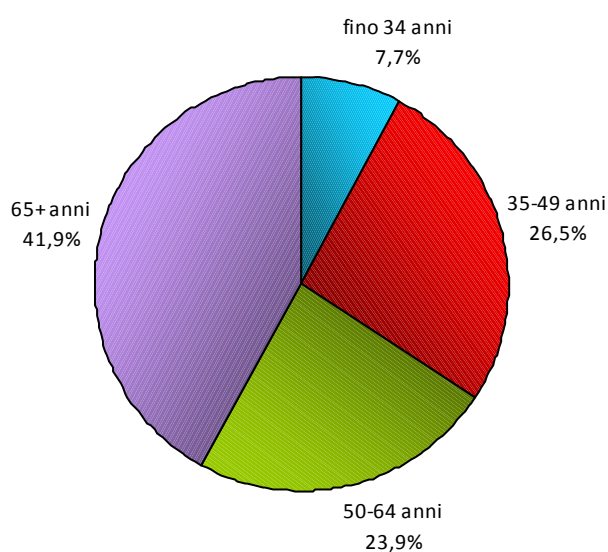
		Numero di componenti il nucleo familiare				Totale
		1	2	3-4	5+	
<b>Composizione del nucleo familiare</b>	Persone sole di età inferiore a 35 anni	9,4%				4,4%
	Persone sole di età fra 35 e 50 anni	22,6%				10,5%
	Persone sole di età fra 50 e 65 anni	14,7%				6,8%
	Persone sole di età superiore a 65 anni	53,3%				24,7%
	Coppia o altra convivenza senza figli con persona di riferimento <35 anni		4,5%		0,6%	1,3%
	Coppia o altra convivenza senza figli con p.r. in età fra 35 e 50 anni		13,5%		0,3%	3,6%
	Coppia o altra convivenza senza figli con p.r. in età fra 50 e 65 anni		23,1%		0,4%	6,0%
	Coppia o altra convivenza senza figli con p.r. in età superiore a 65 anni		41,8%		1,8%	11,2%
	Coppia o monogenitore con 1 figlio a carico		9,6%	1,7%	49,0%	11,6%
	Coppia o monogenitore con 2 figli a carico			78,4%	4,7%	8,3%
	Coppia o monogenitore con 3 o più figli a carico			1,5%	12,5%	2,4%
	Coppia o monogenitore con figli non a carico		7,6%	18,4%	30,6%	9,3%
	<b>Totale</b>	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Una prima considerazione che emerge dall'analisi della tab. 3 riguarda le persone sole, che mentre nella maggior parte dei casi corrispondono ad anziani soli (53,3%) o a persone sole in età compresa fra i 50 e i 64 anni (nel 14,7% dei casi). Anche per quanto riguarda le coppie, la realtà dei numeri è abbastanza distante da un possibile immaginario "romantico": è pari al 4,5% la percentuale di coppie con persona di riferimento in età inferiore ai 35 anni; è leggermente superiore la percentuale di coppie con persona di riferimento in età fra i 35 e 50 anni (raggiunge il 13,5% dei casi) mentre nel 41,8% casi le coppie sono costituite da persone anziane e nel 23,1% sono coppie in cui la persona di riferimento ha età fra i 35 e 50 anni. Questi risultati dunque confermano le difficoltà, soprattutto per le persone più giovani, ad abbandonare la famiglia di origine per costituire una coppia indipendente. Sempre fra le famiglie formate da due componenti, osserviamo come hanno un peso di un certo rilievo quelle formate da un unico genitore con un figlio a carico oppure con un figlio non a carico (complessivamente il 18,2% delle coppie). Per quanto riguarda i nuclei familiari di

dimensioni maggiori (di 3-4, oppure 5 o più componenti, cioè le ultime due colonne della tabella 3), la presenza dei figli (a carico o non a carico) caratterizza quasi interamente queste.

Una seconda variabile osservata riguarda l'*età della persona di riferimento del nucleo familiare* (graf. 12): appare evidente come sia relativamente limitato il peso della fascia di età più giovane (fino a 34 anni), a cui corrisponde solo il 7,7% del numero totale dei nuclei familiari, mentre la classe successiva (35-49 anni) pesa per il 26,5% dei casi, e il 23,9% è costituita da famiglie con persona di riferimento in età fra 50-64 anni. Infine la classe d'età degli *over 65* anni pesa per il 41,9%. Per quanto riguarda i giovani, ribadiamo che questo non significa che il loro peso all'interno della popolazione milanese sia così ridotto, ma semplicemente che essi non ricoprono il ruolo di intestatari dei nuclei familiari, a causa del fatto che tendono a ritardare l'uscita dalle famiglie di origine<sup>20</sup>.

**Graf. 12 - Distribuzione del numero di famiglie per età della persona di riferimento**



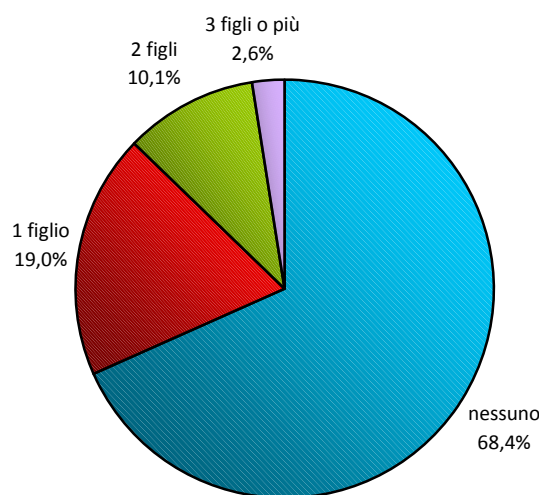
Un'altra importante caratteristica che determina in misura significativa le quantità e tipologie dei consumi familiari è rappresentata dal *numero di figli* conviventi nel nucleo familiare. Dal grafico 13 vediamo come ben il 68,4% dei nuclei familiari non hanno figli conviventi, il 19% hanno un solo figlio, il 10,1% hanno due figli e solo il 2,6% hanno tre o più figli. Questa

---

<sup>20</sup> Secondo il Censimento Istat infatti la popolazione residente nel comune di Milano con meno di 35 anni è il 26,4% del totale della popolazione. Se consideriamo solo le persone di maggiore età, cioè coloro che normalmente possono costituire le persone di riferimento dei nuclei familiari, il peso di questa fascia di popolazione scende al 13,6% del totale.

distribuzione conferma i risultati sopra evidenziati riguardo la numerosità complessiva del nucleo familiare e la preponderante presenza dei nuclei composti solamente da una o due persone.

**Graf. 13 - Distribuzione del numero di famiglie per numero di figli**



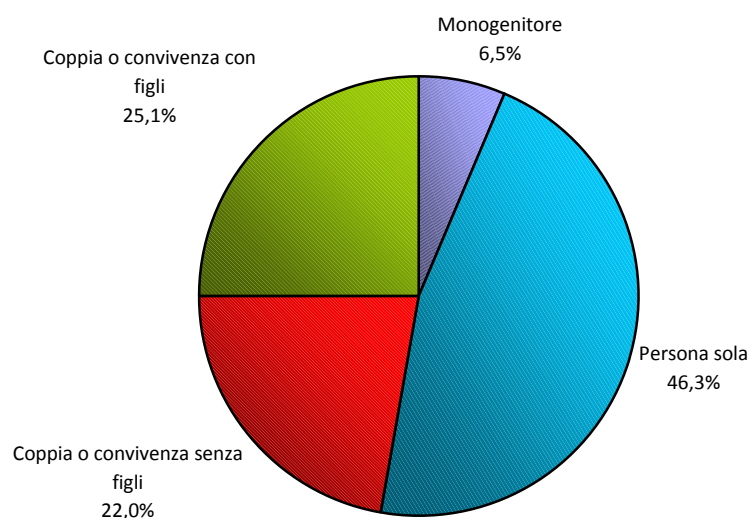
Incrociando le informazioni rilevate sulle famiglie relativamente al numero dei componenti con quelle relative alla presenza di figli, si è ottenuta una nuova variabile descrittiva della **tipologia del nucleo familiare**, che aggiunge in forma sintetica alcune utili informazioni riguardo alle dimensioni anagrafiche sin qui esposte ed è di un certo interesse nell'analisi dei comportamenti di consumo (graf. 14). In base a questa nuova classificazione, si vede che, al di là del peso delle famiglie unipersonali, che resta confinato al 46,3% dei casi, è pari al 22% la quota di coppie o altre convivenze<sup>21</sup> senza figli, sono il 25,1% le coppie o altre convivenze con figli e, infine, è pari al 6,5% la percentuale di nuclei familiari monogenitoriali, cioè di famiglie in cui si registra la presenza di figli e di un solo genitore. Quest'ultima condizione verosimilmente è riconducibile - almeno nella maggior parte dei casi - a situazioni di famiglie di separati o di divorziati.<sup>22</sup>

---

<sup>21</sup> Con i termini "coppie o altre convivenze" indichiamo una convivenza fra due o più persone non necessariamente legate da vincoli matrimoniali o altri patti di convivenza. Si tratta cioè di convivenze di fatto, che possono anche essere temporanee, ma che comunque sono hanno effetto durante il periodo di riferimento della rilevazione campionaria.

<sup>22</sup> Sottolineiamo come il dato sull'incidenza delle famiglie monogenitoriali è confermata anche dal Censimento Istat 2001 secondo cui, per l'intera provincia di Milano, il peso dei nuclei familiari costituiti da un solo genitore sul totale delle famiglie è pari all'8,9%.

**Graf. 14 – Distribuzione del numero di famiglie per tipologia di famiglia**

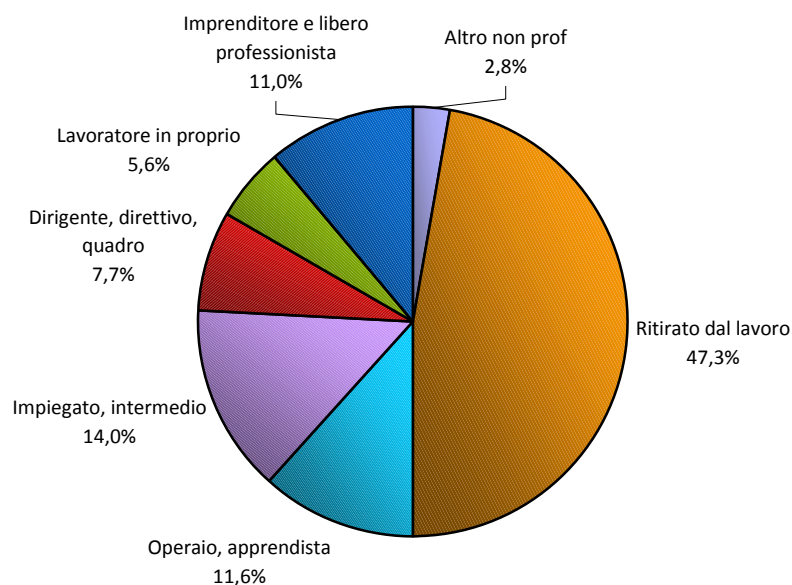


Di seguito vengono presi in esame gli altri indicatori sui caratteri economici rilevati presso le famiglie, a cominciare dalla *condizione professionale*<sup>23</sup> della persona di riferimento del nucleo familiare (graf. 15a). Circa la metà delle persone di riferimento delle famiglie milanesi non appartengono alla popolazione attiva (cioè in *condizione non professionale*): per l'esattezza il 47,3% sono pensionati ed il 2,8% in altra condizione non professionale. Fra la popolazione attiva, il peso maggiore spetta agli impiegati e dirigenti che complessivamente rappresentano il 21,7% del totale. Gli operai rappresentano invece l'11,6% del totale; gli imprenditori e liberi professionisti l'11% ed i lavoratori in proprio il 5,6%. Nonostante il peso relativamente basso della popolazione attiva (circa il 50% del totale), si vede come i lavoratori dipendenti (operai, impiegati e dirigenti) pesino per quasi due terzi sulla popolazione attiva, mentre il lavoro autonomo ed imprenditoriale pesi per il restante terzo.

---

<sup>23</sup> Con il termine *condizione professionale* intendiamo sintetizzare l'informazione relativa alla *posizione nella professione* per quanto riguarda la popolazione attiva (con le seguenti quattro modalità: imprenditore e libero professionista, lavoratore in proprio, dirigente o impiegato, operaio) e quella relativa alla *condizione non professionale* per quanto riguarda la popolazione non attiva (che viene distinta in ritirati dal lavoro, cioè pensionati, e altra condizione non professionale, quest'ultima costituita da casalinghe, inabili al lavoro, altre condizioni).

**Graf. 15a - Distribuzione del numero di famiglie per condizione professionale della persona di riferimento**



Si sottolinea che come le distribuzioni relative alla condizione professionale riguardano le *persone di riferimento* dei nuclei familiari milanesi e non l'intera popolazione residente nel comune e può essere quindi rischioso estendere le percentuali rilevate all'intero universo, dal momento che non si tiene conto delle caratteristiche di eventuali posizioni lavorative secondarie all'interno del nucleo familiare.

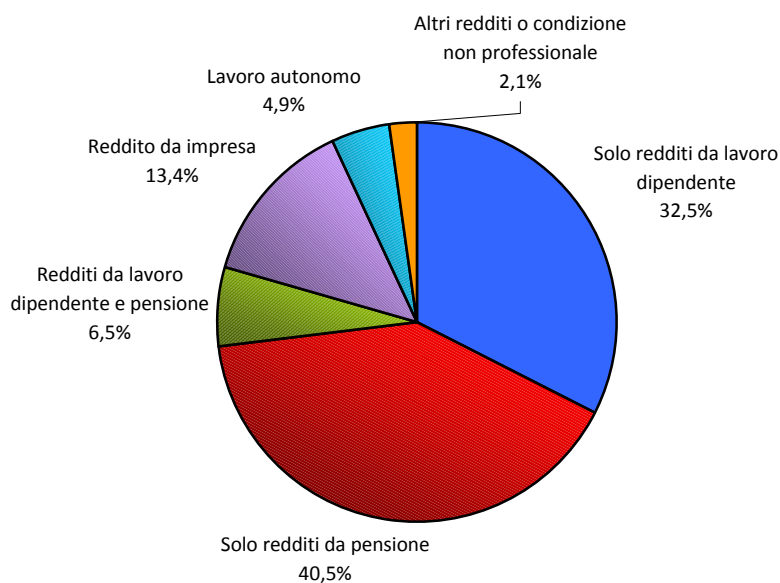
Se si classificano le famiglie in base alla tipologia di redditi di tutti i componenti del nucleo familiare (graf. 15b), si registra una predominanza di nuclei in cui la tipologia di reddito è esclusivamente da pensione (40,5%) oppure da lavoro dipendente e pensioni (6,5%). Le famiglie con soli redditi da lavoro dipendente pesano per il 32,5%, mentre, tra ciò che rimane, spiccano quelle (il 13,4% dei casi) in cui prevalgono i redditi d'impresa.

Come si vede dal grafico 18, relativo alla distribuzione delle famiglie per *numero di percettori di reddito* nel nucleo familiare, nella maggior parte dei casi (54,9%) si ha un unico percettore di reddito<sup>24</sup>. Nel 37,5% dei casi si trovano due percettori di reddito e in una percentuale più ridotta, ma comunque non trascurabile (7%), si registrano tre o più percettori di reddito.

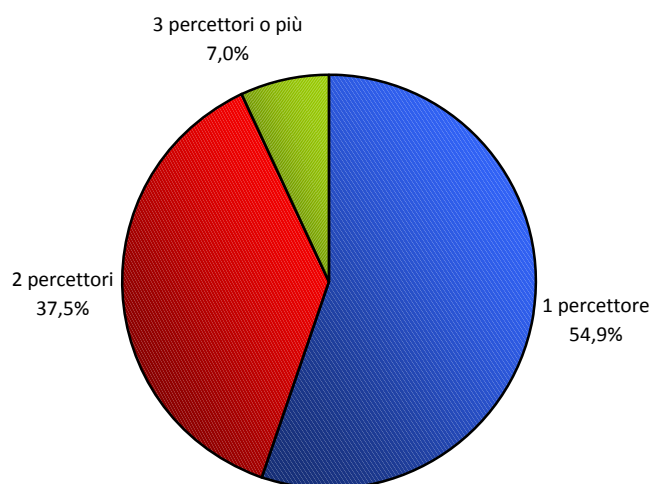
---

<sup>24</sup> Reddito da lavoro, dipendente o autonomo, oppure da pensione oppure altra forma di rendita.

**Graf. 15b - Distribuzione del numero di famiglie per tipologia di reddito**



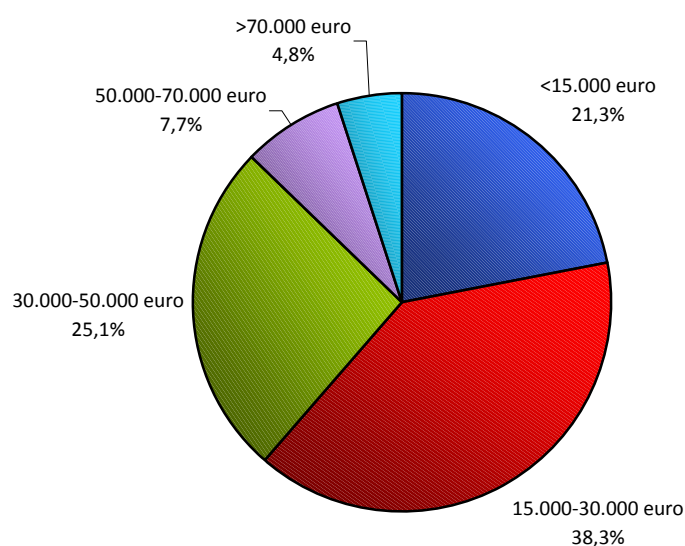
**Graf. 16 - Distribuzione del numero di famiglie per numero di percettori di reddito**



L'ultima caratteristica economica rilevata tramite il questionario riguarda il *reddito totale annuo (al netto delle imposte e contributi sociali) del nucleo familiare*. Si tratta di una variabile assai importante, correlata con i corrispondenti livelli di consumo. Pur tuttavia si sottolinea come nelle indagini demoscopiche abitualmente si incontri una certa diffidenza da

parte dei soggetti intervistati a fornire informazioni relative ai propri redditi, pertanto si invita a leggere i dati, che si presentano senza pretesa di ufficialità e completezza, con una certa prudenza. Fatta questa premessa, si può vedere qual è la distribuzione dei redditi fra le famiglie intervistate: nella maggior parte dei casi (59,6%) viene segnalato un reddito annuo inferiore a 30.000 euro, di cui la percentuale di famiglie con redditi inferiori ai 15.000 euro annui è pari al 21,3%<sup>25</sup>. Nel 25,1% dei casi le famiglie dichiarano redditi compresi fra 30.000 e 50.000 euro, nel 7,7% tra 50.000 e 70.000 euro . Sono pari al 4,8% le famiglie con redditi superiori ai 70.000 euro annui.

**Graf. 17 - Distribuzione del numero di famiglie per classe di reddito netto totale del nucleo familiare**



Incrociando le variabili relative alle caratteristiche economiche delle famiglie milanesi (condizione professionale, numero di percettori e classi di reddito) rispetto agli indicatori demografici (numero componenti, età, figli, ...) sopra descritti emergono le seguenti considerazioni di sintesi<sup>26</sup>.

Dal punto di vista della numerosità dei componenti del nucleo familiare, si osserva come fra i ritirati dal lavoro prevalgano le famiglie di uno o due componenti, che complessivamente

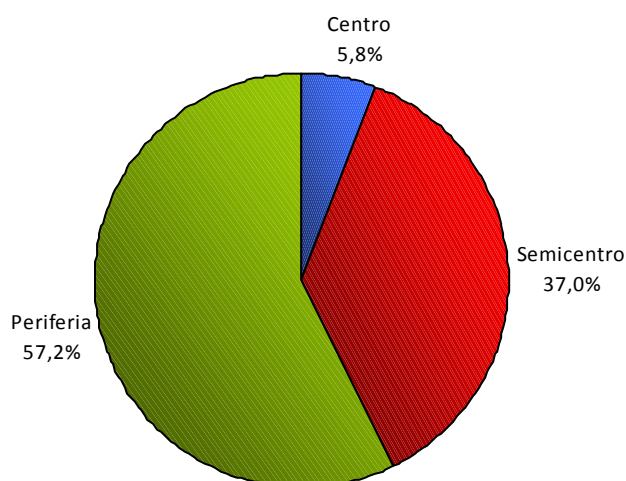
<sup>25</sup> Ribadiamo che si tratta di redditi complessivi familiari, che tengono conto di tutti le entrate di una famiglia, e non redditi individuali..

<sup>26</sup> Le tavole statistiche relative agli incroci a cui si farà riferimento sono riportate in maniera analitica nella sezione B dell'Appendice statistica.

rappresentano l'83,4% dei casi. Le famiglie più numerose sono quelle con persona di riferimento in condizione professionale di operaio o di dirigenti (qui il peso dei nuclei con 3 o più componenti è compreso fra il 43% ed il 51% del totale). Per quanto riguarda le classi di reddito del nucleo familiare, si conferma una situazione abbastanza difficile per i pensionati, che nel 30% dei casi dichiarano redditi annui inferiori ai 15.000 euro e in particolare per gli anziani soli, dove questa percentuale supera il 50% dei casi. Al secondo posto nella graduatoria dei redditi si trovano le famiglie di operai, dove il reddito annuo è inferiore ai 15.000 euro nel 27,6% e compreso fra 15.000 e 30.000 euro nel 45,6% dei casi. E' pari al 30% la percentuale di famiglie con tre o più figli a carico che hanno redditi complessivi al di sotto dei 30.000 euro. Fra le famiglie con redditi più elevati si trovano quelle dei dirigenti (oltre il 44% dei casi ha un reddito complessivo annuo superiore ai 50.000 euro) mentre gli imprenditori nella maggior parte dei casi hanno redditi familiari compresi fra i 30.000 ed i 50.000 euro all'anno.

Un'ultima variabile sulle caratteristiche delle famiglie milanesi intervistate riguarda la zona di residenza all'interno del comune: il 57,2% dei casi risiede in quella che è stata definita la periferia nell'ambito dei confini comunali<sup>27</sup>, il 5,8% vive nel centro città e il 37% nel semicentro (grafico 17).

**Graf. 18 - Distribuzione del numero di famiglie per anello territoriale**



<sup>27</sup> La periferia viene identificata con le circoscrizioni ex 20 Z.D. 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20; al semicentro appartengono le circoscrizioni 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 11; al centro appartiene la circoscrizione 1.

Queste valori rispecchiano la distribuzione dell'intera popolazione milanese e si prestano ad associazioni di un certo interesse con alcune delle altre variabili rilevate dal questionario.

Il centro è caratterizzato da famiglie in cui la cui persona di riferimento ha un'età superiore ai 50 anni, sono costituite da nuclei di uno o due componenti prevalentemente senza figli, le condizioni professionali più diffuse sono quelle imprenditoriali (nel 29,2% dei casi) o dirigenziali (nel 12,5% dei casi) e risulta meno elevato il peso delle famiglie in condizione non professionale (i ritirati dal lavoro pesano per il 37,4%); quanto ai redditi, per oltre due terzi delle famiglie residenti nel centro sono superiori ai 30.000 euro all'anno e nel 42% dei casi sono superiori ai 50.000 euro.

Nel semicentro prevalgono le famiglie con persona di riferimento con un'età compresa tra i 35 e i 64 anni, prevalentemente composte da uno o due componenti, con condizioni professionali simili a quelle rilevate per il centro, con una maggiore presenza relativa di lavoratori in proprio; il reddito familiare si attesta su un valore medio, infatti, il 64,5% dei residenti del semicentro dichiara di percepire un reddito compreso tra i 15.000 e i 50.000 euro.

La periferia, come il centro, è caratterizzata da una popolazione anziana (il 44% delle persone di riferimento della famiglia ha un'età superiore ai 65 anni), la condizione professionale prevalente della persona di riferimento è quella operaio o impiegato, oltre a quella del ritirato dal lavoro; i redditi familiari sono medio bassi: il 26,8% delle famiglie hanno un reddito inferiore ai 15.000 euro e il 41,3% reddito compreso fra 15.000 e 30.000 euro.

## 2.8 Diffusione dei risultati

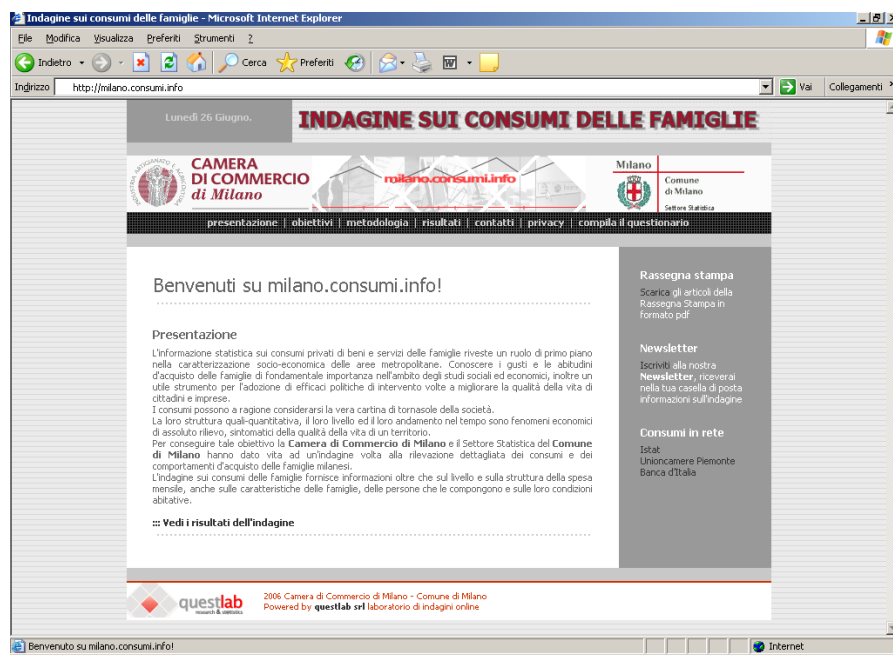
Per la diffusione dei risultati, oltre alla consueta forma del presente rapporto di ricerca, si ricorre anche al sito web [www.milano.consumi.info](http://www.milano.consumi.info) predisposto per presentare on-line l'indagine e la metodologia, consentire l'inserimento dei questionari raccolti e diffondere i risultati finali. Il sito si compone pertanto di tre parti logiche:

- o sezione informativa;
- o diffusione dei risultati attraverso il *data warehouse*;
- o sistema di gestione dell'indagine.

Le prime due aree sono ad accesso pubblico e quindi disponibili per la consultazione, mentre il sistema di gestione e compilazione dei questionari è ad accesso riservato. In futuro l'accesso personalizzato per la compilazione sarà reso disponibile a quelle famiglie che desiderano effettuare la compilazione dei questionari direttamente tramite internet.

Pur essendo distinte per caratteristiche e tecniche di sviluppo, le parti costitutive del sito risultano accomunate dall'aspetto grafico e dalla struttura di navigazione che rendono l'ambiente omogeneo e di facile utilizzo.

Fig. 2 - Home Page del sito [www.milano.consumi.info](http://www.milano.consumi.info)



## La sezione informativa

Nel sito sono pubblicate informazioni di carattere generale riguardanti la presentazione dell'iniziativa, gli obiettivi e la metodologia utilizzata. Inoltre è stata predisposta un'area per raccogliere in archivi aggiornabili la rassegna stampa riguardante la presentazione dei risultati dell'indagine sui consumi delle famiglie di Milano.

Nel *layout* della pagina web di presentazione sono presenti le seguenti aree funzionali:

- presentazione dell'indagine;
- obiettivi;
- metodologia adottata;
- articoli e rassegna stampa;
- documenti scaricabili;
- collegamento ad altre indagini sui consumi (“Consumi in rete”).

### **Diffusione dei risultati attraverso il *data warehouse***

L'obiettivo principale della sezione Risultati è quello di rendere disponibili e diffondere i risultati ottenuti dall'indagine attraverso strumenti e modalità mantenibili ed aggiornabili nel tempo.

A tale scopo sono disponibili per il *download* il Rapporto di ricerca assieme all'Appendice statistica in formato stampabile. Inoltre è stato approntato uno strumento di consultazione e interrogazione interattivo della banca dati (*data warehouse*). Questo strumento risulta semplice da utilizzare ma rappresenta anche un potente mezzo per ottenere indici, tabelle e grafici esportabili in vari formati. La versione di questo sistema di *data warehousing* comprende due interrogazioni principali:

- a) per caratteristiche della famiglia
- b) per categoria di spesa.

#### ***Scelta per caratteristiche della famiglia (fig. 3)***

Scegliendo questa opzione è possibile ottenere tutte le tabelle e i grafici della spesa media mensile per tipologia di bene classificata rispetto alle variabili strutturali sulle famiglie: territorio (anello), età della persona di riferimento, condizione professionale della persona di riferimento, numero di componenti, composizione familiare, numero di percettori di reddito e classi di reddito.

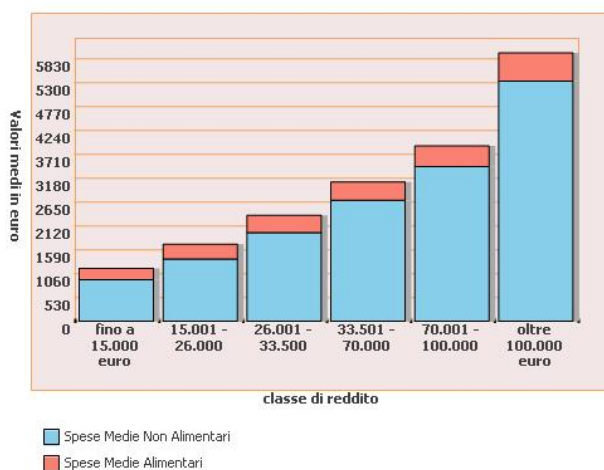
**Fig. 3 - Esempio di tabella e grafico con interrogazione per caratteristiche della famiglia**

Spesa media mensile delle famiglie per tipologia di bene e classe di reddito

Tipologia di beni \ classe di reddito	fino a 15.000 euro	15.001 - 26.000	26.001 - 33.500	33.501 - 70.000	70.001 - 100.000	oltre 100.000 euro	Totale
Pane e cereali	38,45	54,68	55,30	64,09	62,70	87,03	52,91
Carne	56,38	68,46	74,42	71,99	113,27	104,10	69,10
Pesce	15,50	22,41	33,50	34,06	40,02	78,79	26,49
Latte, formaggi e uova	29,25	36,74	51,40	45,83	44,06	78,10	40,36
Oli e grassi	5,62	9,25	6,44	8,53	11,77	16,19	7,83
Patate, frutta e ortaggi	52,25	71,02	74,40	93,90	100,02	114,06	73,44
Zucchero, caffè e drogheria	28,53	32,52	47,27	36,08	38,60	72,81	35,48
Bevande	29,35	31,38	39,91	53,21	47,14	79,45	38,53
<b>TOTALE ALIMENTARI</b>	<b>255,34</b>	<b>326,46</b>	<b>382,64</b>	<b>407,67</b>	<b>457,57</b>	<b>630,52</b>	<b>344,15</b>
Tabacchi	17,71	11,55	16,19	22,14	7,12	32,24	16,50
Abbigliamento e calzature	49,98	75,29	119,94	161,58	241,61	302,99	107,03
Abitazione	376,20	376,16	500,68	564,40	828,47	929,74	469,31
Combustibili ed energia	50,05	66,00	92,20	102,00	87,91	233,18	77,99
Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa	72,95	129,85	234,24	239,12	417,43	838,37	180,59
Sanità	56,67	88,02	174,52	234,20	257,03	485,90	139,69
Trasporti	68,57	210,82	264,96	448,76	500,47	606,51	255,01
Comunicazioni	44,43	69,88	83,60	127,16	87,72	123,63	79,95
Istruzione	12,78	19,76	19,07	48,11	80,31	100,45	28,44
Tempo libero, cultura e giochi	45,46	89,26	123,13	211,66	222,48	339,02	120,22
Altri beni e servizi	126,41	250,32	344,38	530,71	706,86	1.340,51	333,58
<b>TOTALE NON ALIMENTARI</b>	<b>921,20</b>	<b>1.386,91</b>	<b>1.972,90</b>	<b>2.689,84</b>	<b>3.437,42</b>	<b>5.332,55</b>	<b>1.808,32</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.176,54</b>	<b>1.713,37</b>	<b>2.355,54</b>	<b>3.097,51</b>	<b>3.894,99</b>	<b>5.963,07</b>	<b>2.152,47</b>

Esporta in Excel --> 

Spese medie per tipologia di bene e per classe di reddito



### Scelta per categorie di spesa (fig. 4)

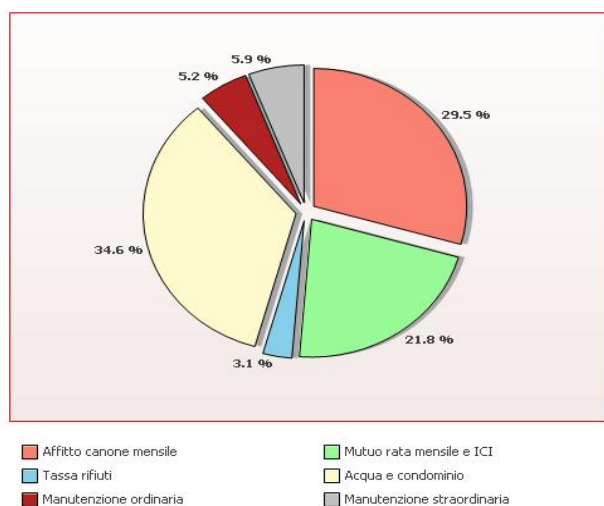
Scegliendo i gruppi di beni e servizi (alimentari, abbigliamento, trasporti, ecc.) si ottiene una scheda dettagliata delle categorie di voci di spesa di cui sono composti con rappresentazione in tabella e grafico.

**Fig. 4 - Esempio di scheda generale con interrogazione per tipologia di bene**

Tipologia di beni	Spesa Media
<b>1. Abitazione</b>	<b>469,31</b>
1.1 Affitto canone mensile	138,24
1.2 Mutuo rata mensile e ICI	102,39
1.3 Tassa rifiuti	14,42
1.4 Acqua e condominio	162,17
1.5 Manutenzione ordinaria	24,50
1.6 Manutenzione straordinaria	27,59

Totale Non Alimentari: **1.808,32**  
 Percentuale su Totale Non Alimentari: **25,95 %**

**Quota % per tipologia di beni di Abitazione**



## **Il sistema di gestione dell'indagine**

Come accennato in precedenza, un obiettivo futuro è l'allestimento di funzionalità che possano consentire l'accesso diretto da parte delle famiglie rispondenti per la compilazione del questionario attraverso lo strumento internet, oltre alla predisposizione di servizi di consultazione ed elaborazione personalizzata delle informazioni. Ciò è possibile attraverso l'integrazione del sistema di gestione dell'indagine e il *data entry* con il *data warehouse*.

I vantaggi che ne derivano sono l'aumento dell'affidabilità dei dati, in quanto i questionari risulterebbero inseriti direttamente dalle famiglie attraverso il programma di *data entry* che prevede i controlli dei valori inseriti e sulla coerenza delle informazioni. Il processo di autocompilazione on-line avrà ricadute positive sull'attività, con la diminuzione del tempo e della modalità per la validazione delle informazioni inserite, inoltre si avrà la diminuzione dei tempi di attesa per la diffusione, dando visibilità pressoché immediata o periodica dei mutamenti nei comportamenti nel tempo. In più le famiglie avrebbero il loro accesso riservato e potrebbero utilizzare il *data warehouse* per ottenere il quadro riepilogativo dei propri consumi, confrontarlo con i profili delle famiglie simili alla propria.

Per ora, nella direzione del controllo in *real time*, è stata implementata la prima versione del sistema di gestione che consente le seguenti funzioni:

- statistiche sull'andamento dell'indagine (struttura del campione e degli arrivi per strato, distanza obiettivo e tassi di copertura) e il monitoraggio dei rilevatori;
- pannello di amministrazione che comprende l'elenco delle famiglie, il loro stato rispetto alla compilazione del questionario, una serie di informazioni generali e la possibilità di ricerca famiglie e rilevatori secondo vari criteri (fig. 5);
- il *data entry* dei questionari realizzato con moduli web dinamici relativi alla scheda famiglia, i componenti familiari, il riepilogo delle spese familiari ed il diario acquisti giornalieri (fig. 6);
- riepiloghi e report sui dati inseriti;
- il manuale utente per la compilazione web;
- l'informativa sulla privacy dei dati inseriti.

Per l'autenticazione al sistema è stata creata un'infrastruttura di sicurezza che include la gestione degli utenti e dei ruoli. Effettuando il login con nome utente e password, a seconda del ruolo dell'utente, si ottiene l'accesso a diverse risorse. Attualmente sono gestiti tre ruoli: amministratore, data-entry e famiglia, quest'ultimo diventerà attivo nel prossimo futuro.



Fig. 5 - Pannello di amministrazione

Benvenuto Compilatore CAMCOM Statistiche Amministrazione Logout

FILTRI: Usertype:   
 Stato:   
 Campione:

ORDINA PER:

CERCA:  Codice famiglia  
 Nome e Cognome  
 Telefono  
 Indirizzo

usare il simbolo \* per estendere la ricerca. Es: con gian\* trova Gianpaolo, Gianfranco, Gian Carlo, ecc.

Codice Famiglia	Nome e Cognome	Stato	
0		0	
0		0	
0		0	
0		0	
0		0	
5		5	
5		5	
0		0	
0		0	
5		5	

Fig. 6 - Esempio di schermata per l'inserimento dei questionari del pannello di amministrazione

Benvenuto Compilatore CAMCOM Statistiche Amministrazione Logout

Informativa sulla Privacy Calcolatrice Manuale d'uso

dal 30/01/2006 al 05/02/2006-periodo:5/02/2006 Ritorna alla lista delle famiglie

Scheda Famiglia  Componenti  Riepilogo spese familiari  Diario degli acquisti giornalieri

**Sezione 4 - Mezzi di trasporto**

**Beni acquistati negli ultimi tre mesi ad uso della famiglia o per effettuare regali o donazioni.**

Se i beni sono stati pagati in contanti o a credito, specificare solo la colonna relativa al costo totale; se invece sono stati acquistati a rate specificare, oltre al costo totale, anche l'importo della rata mensile.

	Costo Totale	Importo rata mensile
<b>Mezzi di trasporto</b>		
4.1 Automobili	<input type="text"/>	<input type="text"/>
4.2 Motociclette, ciclomotori, scooter e motorini	<input type="text"/>	<input type="text"/>
4.3 Camper, roulotte e rimorchio	<input type="text"/>	<input type="text"/>
4.4 Biciclette	<input type="text"/>	<input type="text"/>
4.5 Altri beni (specificare) <input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<b>Manutenzione (n.b. considerare tutte le automobili del nucleo familiare)</b>		
4.6 Accessori vari per mezzi di trasporti (pneumatici, olio, ecc.)	<input type="text"/>	<input type="text"/>
4.7 Manutenzione e riparazione veicoli (meccanico, carrozzeria, elettrauto), revisione, bollino blu, lavaggio	<input type="text"/>	<input type="text"/>
<b>Spese annuali legate ai mezzi di trasporto in dotazione al nucleo familiare (sostenute lo scorso anno)</b>		
		Costo Totale
<b>Spese annuali (n.b. considerare tutte le automobili del nucleo familiare)</b>		
4.8 Importo totale delle assicurazioni automobilistiche (Rca, Casco, ...)	<input type="text" value="1000"/>	
4.9 Spese sostenute per bolle auto, bolle moto, tasse, ...	<input type="text" value="1000"/>	



## Bibliografia essenziale

- Ascolani A. (1998), Tendenze demografiche e consumi, IRP, Roma.
- Autori vari (1999), Acquisizione e trattamento dei dati nella nuova indagine sui consumi, Documenti Istat n. 21.
- Autori vari (2007), “I consumi e i consumatori”, LA REPUBBLICA - L'ESPRESSO.
- Banca d'Italia (2005), Indagine sulle imprese industriali e dei servizi, Supplementi al bollettino statistico indagini campionarie, 55.
- Banca d'Italia (2008), I bilanci delle famiglie nell'anno 2006, Roma.
- Becker G., (1981), Treatise on the Family, Harvard university Press Harvard.
- Biggeri L. (1983), “Dai consumi privati e pubblici al consumo allargato”, in Istat, Studi statistici sui consumi, Annali di Statistica, serie IX, vol.3.
- Birnbaum, Z.W., Tingey F.H. (1951), “One-sided confidence contours for probability distribution functions”, The Annals of Mathematical Statistics, 22/4.
- Brasini S., Tassinari F., Tassinari G. (1999), Marketing e pubblicità, Il Mulino.
- Campiglio L. (1996), Il costo del vivere, Il Mulino.
- Carlucci M. (1989), “Una proposta di classificazioni dei consumi secondo il ciclo di vita della famiglia”, in Saggi di statistica economica, Università di Roma.
- CCIAA Milano, Comune di Milano, Questlab srl (2006), “I consumi delle famiglie milanesi Indagine - rilevazione 2005-2006”.
- CCIAA Milano, Comune di Milano, Questlab srl (2008), “I consumi delle famiglie milanesi Indagine – rilevazione 2007”.
- Davison, A.C., D.V. e Schechtman, E. (1986), “Efficient bootstrap simulation”, Biometrika, 73.
- Efron B. (1990), “More efficient bootstrap simulation”, Journal of American Statistician Association, 85.
- Fabris G, Affari Finanza – Repubblica, 2009.
- Graham, R.L., Hinkley, D.V., John, P.W.M. and Shi, S. (1990), “Balanced design of bootstrap simulations”, Journal of the Royal Statistical Society, Ser. B, 52.
- Istat (2005), I consumi delle famiglie 2003, Roma.
- Natale M. (1992), Economia e popolazione, Frango Angeli.
- Tassinari G., Viviani A. (1990) “I consumi di spesa delle famiglie: 1981-1987”, Statistica n.3.
- Unioncamere Piemonte (2010), La spesa delle famiglie piemontesi 2009, Torino.
- Varaldo R., Legrenzi P., 1992, “La comunicazione nella società postindustriale”, Micro & Macro marketing, n.1.

## 3. Appendice statistica

### Indice delle tavole:

#### A) Spesa media mensile familiare

- A1. Spesa media mensile familiare per gruppo e categoria di spesa
- A2. Consumi medi per categoria di spesa e numero di componenti del nucleo familiare
- A3. Consumi medi per categoria di spesa ed età della persona di riferimento (p.r.) del nucleo familiare
- A4a. Consumi medi per categoria di spesa e tipologia di famiglia (rispetto ai figli)
- A4b. Consumi medi per categoria di spesa e tipologia di famiglia (rispetto ai figli e l'età della p.r.)
- A5. Consumi medi per categoria di spesa e numero di figli
- A6. Consumi medi per categoria di spesa e condizione professionale della persona di riferimento
- A7. Consumi medi per categoria di spesa e tipologia di reddito familiare
- A8. Consumi medi per categoria di spesa e numero di percettori di reddito nel nucleo familiare
- A9. Consumi medi per categoria di spesa e classe di reddito del nucleo familiare
- A10. Consumi medi per categoria di spesa e anello territoriale

#### B) Tavole di incrocio dei principali caratteri rilevati rispetto a:

- B1. numero di componenti nucleo familiare
- B2. numero di percettori di reddito
- B3. classe di reddito del nucleo familiare
- B4. classe di età della persona di riferimento
- B5. anello territoriale

**Avvertenza generale:** i risultati riportati nelle tavole sono riproporzionati all'universo, mediante l'applicazione dei pesi secondo quanto descritto nel paragrafo 2.5 del rapporto.

Vengono comunque riportate, a margine di ogni tavola, le frequenze relative al **numero di casi non pesati** che forniscono una misura qualitativa della significatività delle stime prodotte. Più elevato è il numero dei casi (non pesati) ai vari livelli di incrocio considerati, tanto più significativa è la stima prodotta.

Tab. A1 - Spesa media mensile familiare per gruppo e categoria di spesa (valori in euro, %, numero di casi e frequenze di acquisto)

		Totale spesa media				Medie calcolate rispetto agli effettivi acquirenti				Frequenze di acquisto (b/a)	
		Spesa media (euro)	% di gruppo	% sul totale	N. casi pesati (a)	Spesa media (euro)	% di gruppo	% sul totale	N. casi pesati (b)		
<b>BENI ALIMENTARI</b>	<b>Pane e cereali</b>	Pane, grissini, crackers, ecc.	27,2	54,0%	0,9%	800	29,7	55,4%	1,0%	733	91,7%
		Pasta e riso	14,3	28,3%	0,5%	800	20,3	37,8%	0,7%	563	70,4%
		Altri cereali e prodotti preparati	9,0	17,8%	0,3%	800	21,0	39,1%	0,7%	342	42,8%
		<b>Totale</b>	<b>50,5</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,8%</b>	<b>800</b>	<b>53,6</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,9%</b>	<b>754</b>	<b>94,2%</b>
	<b>Carne</b>	Carni rosse	43,2	44,8%	1,5%	800	62,4	60,2%	2,2%	553	69,2%
		Carni bianche	16,9	17,6%	0,6%	800	34,3	33,1%	1,2%	395	49,4%
		Salumi	35,6	37,0%	1,2%	800	44,7	43,1%	1,6%	637	79,7%
		Carni preparate, in scatola	0,6	0,6%	0,0%	800	18,6	18,0%	0,6%	25	3,2%
		<b>Totale</b>	<b>96,3</b>	<b>100,0%</b>	<b>3,4%</b>	<b>800</b>	<b>103,8</b>	<b>100,0%</b>	<b>3,6%</b>	<b>743</b>	<b>92,8%</b>
	<b>Pesce</b>	<b>Totale</b>	<b>24,4</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,9%</b>	<b>800</b>	<b>51,0</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,8%</b>	<b>383</b>	<b>47,9%</b>
	<b>Latte, formaggi e uova</b>	Latte, yogurt e derivati del latte	19,9	35,5%	0,7%	800	25,7	43,2%	0,9%	620	77,5%
		Formaggi e latticini	33,6	59,8%	1,2%	800	39,0	65,6%	1,4%	689	86,1%
		Uova	2,7	4,8%	0,1%	800	7,1	12,0%	0,2%	300	37,5%
		<b>Totale</b>	<b>56,2</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,0%</b>	<b>800</b>	<b>59,4</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,1%</b>	<b>756</b>	<b>94,5%</b>
	<b>Oli e grassi</b>	Olio di oliva e semi	10,8	86,5%	0,4%	800	26,4	111,5%	0,9%	328	41,0%
		Burro, margarina e altri grassi	1,7	13,5%	0,1%	800	7,7	32,6%	0,3%	175	21,9%
		<b>Totale</b>	<b>12,5</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,4%</b>	<b>800</b>	<b>23,7</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,8%</b>	<b>423</b>	<b>52,8%</b>
	<b>Patate, frutta e ortaggi</b>	Ortaggi	39,4	52,7%	1,4%	800	44,4	55,3%	1,5%	711	88,9%
		Frutta	35,4	47,3%	1,2%	800	43,4	54,2%	1,5%	653	81,6%
		<b>Totale</b>	<b>74,8</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,6%</b>	<b>800</b>	<b>80,1</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,8%</b>	<b>747</b>	<b>93,4%</b>
	<b>Zucchero, caffè e drogheria</b>	Zucchero	1,3	2,9%	0,0%	800	5,6	10,8%	0,2%	186	23,3%
		Gelati, confetture e dolciumi	27,0	59,5%	0,9%	800	37,8	73,0%	1,3%	571	71,4%
		Caffè, the, cacao, orzo, ecc.	9,3	20,4%	0,3%	800	25,0	48,3%	0,9%	297	37,1%
		Sale, spezie, salse e condimenti	7,8	17,2%	0,3%	800	15,6	30,1%	0,5%	401	50,1%
		<b>Totale</b>	<b>45,3</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,6%</b>	<b>800</b>	<b>51,7</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,8%</b>	<b>701</b>	<b>87,7%</b>
	<b>Bevande</b>	Vino	18,3	41,8%	0,6%	800	41,2	76,4%	1,4%	355	44,4%
		Birra	4,1	9,3%	0,1%	800	22,9	42,4%	0,8%	142	17,7%
Liquori e altre bevande alcoliche		3,0	6,8%	0,1%	800	37,4	69,3%	1,3%	64	8,0%	
Acqua minerale		10,0	22,9%	0,3%	800	20,6	38,2%	0,7%	388	48,5%	
Altre bevande		8,4	19,1%	0,3%	800	20,0	37,0%	0,7%	335	41,8%	
<b>Totale</b>		<b>43,7</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,5%</b>	<b>800</b>	<b>53,9</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,9%</b>	<b>648</b>	<b>81,0%</b>	
<b>Altri generi alimentari</b>	<b>Totale</b>	<b>18,4</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,6%</b>	<b>800</b>	<b>37,7</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,3%</b>	<b>390</b>	<b>48,7%</b>	

(segue)

Tab. A1 - Spesa media mensile familiare per gruppo e categoria di spesa (valori in euro, %, numero di casi e frequenze di acquisto)

			Totale spesa media				Medie calcolate rispetto agli effettivi acquirenti				Frequenze di acquisto (b/a)
			Spesa media (euro)	% di gruppo	% sul totale	N. casi pesati (a)	Spesa media (euro)	% di gruppo	% sul totale	N. casi pesati (b)	
<b>BENI NON ALIMENTARI</b>	<b>Tabacchi</b>	Totale	21,1	100,0%	0,7%	800	93,7	100,0%	3,3%	180	22,5%
	<b>Abbigliamento e calzature</b>	Abbigliamento	78,0	74,1%	2,7%	800	96,0	77,9%	3,3%	650	81,3%
		Calzature	25,0	23,8%	0,9%	800	43,3	35,2%	1,5%	463	57,8%
		Riparazioni di abbigliamento e calzature	2,2	2,1%	0,1%	800	15,4	12,5%	0,5%	113	14,1%
		Totale	105,2	100,0%	3,7%	800	123,1	100,0%	4,3%	684	85,5%
	<b>Abitazione</b>	Affitto canone mensile	158,9	40,8%	5,5%	800	490,1	124,1%	17,1%	259	32,4%
		ICI	1,6	0,4%	0,1%	800	25,9	6,6%	0,9%	49	6,2%
		Tassa rifiuti	17,7	4,5%	0,6%	800	20,0	5,1%	0,7%	706	88,3%
		Acqua e condominio	158,5	40,7%	5,5%	800	216,2	54,7%	7,5%	586	73,3%
		Manutenzione ordinaria	20,3	5,2%	0,7%	800	95,9	24,3%	3,3%	169	21,1%
		Manutenzione straordinaria	32,3	8,3%	1,1%	800	171,6	43,4%	6,0%	151	18,8%
		Totale	389,2	100,0%	13,6%	800	395,1	100,0%	13,8%	788	98,5%
	<b>Combustibili ed energia</b>	Energia elettrica	37,2	49,9%	1,3%	800	37,7	50,0%	1,3%	788	98,5%
		Gas e altri combustibili per riscald.	37,4	50,1%	1,3%	800	38,1	50,5%	1,3%	784	98,0%
		Totale	74,6	100,0%	2,6%	800	75,4	100,0%	2,6%	791	98,8%
	<b>Mobili, elettrodomestici, servizi per la casa</b>	Elettrodomestici	16,5	10,7%	0,6%	800	163,8	94,2%	5,7%	81	10,1%
		Altri beni durevoli per la casa	10,8	7,0%	0,4%	800	<b>97,3</b>	56,0%	3,4%	88	11,1%
		Piccoli apparecchi elettrici e acc. per la casa	15,3	9,9%	0,5%	800	22,3	12,8%	0,8%	548	68,5%
		Mobili	23,3	15,1%	0,8%	800	<b>281,2</b>	161,8%	9,8%	66	8,3%
		Articoli di arredamento e biancheria casa	11,2	7,3%	0,4%	800	68,1	39,2%	2,4%	132	16,5%
		Pentole, posate e altre stoviglie	2,0	1,3%	0,1%	800	16,0	9,2%	0,6%	101	12,6%
		Tovaglioli piatti carta contenitori alluminio ecc.	4,3	2,8%	0,2%	800	15,0	8,6%	0,5%	232	29,0%
		Detersivi	16,1	10,5%	0,6%	800	28,0	16,1%	1,0%	460	57,5%
		Lavanderia e tintoria	9,7	6,3%	0,3%	800	51,8	29,8%	1,8%	150	18,8%
		Servizi domestici	42,0	27,2%	1,5%	800	322,3	185,4%	11,2%	104	13,0%
		Riparazioni di mobili, elettrod. e app. elettrici	2,8	1,8%	0,1%	800	36,3	20,9%	1,3%	61	7,6%
	Totale	154,0	100,0%	5,4%	800	173,9	100,0%	6,1%	709	88,6%	
	<b>Sanità</b>	Medicinali	49,8	29,2%	1,7%	800	68,9	35,1%	2,4%	578	72,3%
Visite mediche (escluso dentista)		18,3	10,8%	0,6%	800	66,9	34,1%	2,3%	219	27,4%	
Dentista		68,9	40,4%	2,4%	800	300,0	153,0%	10,5%	184	23,0%	
Ricoveri ospedalieri, case di riposo, infermieri		15,8	9,3%	0,6%	800	169,9	86,7%	5,9%	75	9,3%	
Occhiali da vista, protesi, apparecchi ecc.		12,2	7,2%	0,4%	800	81,0	41,3%	2,8%	121	15,1%	
Analisi esami radiografie altre spese salute		5,4	3,2%	0,2%	800	33,5	17,1%	1,2%	129	16,1%	
Totale		170,5	100,0%	5,9%	800	196,1	100,0%	6,8%	696	86,9%	

(segue)

Tab. A1 - Spesa media mensile familiare per gruppo e categoria di spesa (valori in euro, %, numero di casi e frequenze di acquisto)

			Totale spesa media				Medie calcolate rispetto agli effettivi acquirenti				Frequenze di acquisto (b/a)
			Spesa media (euro)	% di gruppo	% sul totale	N. casi pesati (a)	Spesa media (euro)	% di gruppo	% sul totale	N. casi pesati (b)	
<b>BENI NON ALIMENTARI</b>	<b>Trasporti</b>	Acquisto auto	42,8	14,5%	1,5%	800	522,0	157,8%	18,2%	66	8,2%
		Acquisto moto e scooter	7,6	2,6%	0,3%	800	329,4	99,6%	11,5%	18	2,3%
		Acquisto biciclette	0,7	0,2%	0,0%	800	27,5	8,3%	1,0%	19	2,4%
		Assicurazioni mezzi trasporto bollo/patente	61,1	20,7%	2,1%	800	94,8	28,6%	3,3%	516	64,5%
		Manutenzioni e riparazioni, Pezzi di ricambio	21,6	7,3%	0,8%	800	42,9	13,0%	1,5%	403	50,4%
		Carburanti per veicoli	81,7	27,7%	2,8%	800	131,6	39,8%	4,6%	497	62,1%
		Tram, autobus e taxi	22,2	7,5%	0,8%	800	34,0	10,3%	1,2%	522	65,2%
		Altri trasporti	33,2	11,3%	1,2%	800	256,0	77,4%	8,9%	104	13,0%
		Spese per parcheggio box auto e pedaggi	23,8	8,1%	0,8%	800	84,8	25,6%	3,0%	224	28,0%
		<b>Totale</b>	<b>294,6</b>	<b>100,0%</b>	<b>10,3%</b>	<b>800</b>	<b>330,9</b>	<b>100,0%</b>	<b>11,5%</b>	<b>712</b>	<b>89,0%</b>
	<b>Comunicazioni</b>	Spese per telefono, abb. cellulare /ricariche	68,5	93,7%	2,4%	800	69,5	94,2%	2,4%	788	98,5%
		Apparecchi per telefonia e comunicazioni	3,3	4,5%	0,1%	800	41,8	56,7%	1,5%	63	7,9%
		Francobolli e altre spese postali	1,3	1,8%	0,0%	800	10,7	14,5%	0,4%	98	12,2%
		<b>Totale</b>	<b>73,1</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,5%</b>	<b>800</b>	<b>73,8</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,6%</b>	<b>792</b>	<b>99,0%</b>
	<b>Istruzione</b>	Libri scolastici	3,3	9,1%	0,1%	800	24,9	14,6%	0,9%	107	13,4%
		Tasse scolastiche, rette e simili	33,2	90,9%	1,2%	800	168,2	99,1%	5,9%	158	19,8%
		<b>Totale</b>	<b>36,6</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,3%</b>	<b>800</b>	<b>169,8</b>	<b>100,0%</b>	<b>5,9%</b>	<b>172</b>	<b>21,5%</b>
	<b>Tempo libero, cultura e giochi</b>	Radio, TV, HI-FI, videoregistratori, ecc.	14,5	9,3%	0,5%	800	106,4	60,7%	3,7%	109	13,7%
		Computer, stampanti, software, ecc.	11,7	7,5%	0,4%	800	102,5	58,5%	3,6%	91	11,4%
		Giochi e giocattoli	8,6	5,5%	0,3%	800	55,9	31,9%	1,9%	124	15,5%
		Bricolage, modellismo e collezionismo	0,5	0,3%	0,0%	800	100,0	57,1%	3,5%	4	0,5%
		Libri non scolastici	15,3	9,8%	0,5%	800	32,4	18,5%	1,1%	377	47,2%
		Giornali e riviste	16,9	10,8%	0,6%	800	31,1	17,8%	1,1%	433	54,2%
		Dischi, cassette e videocassette	5,1	3,3%	0,2%	800	25,7	14,7%	0,9%	160	19,9%
		Cancelleria	7,1	4,6%	0,2%	800	28,4	16,2%	1,0%	201	25,1%
		Abbonamento radio-tv e internet	15,1	9,7%	0,5%	800	33,7	19,2%	1,2%	358	44,7%
		Lotto, totocalcio e lotterie	9,5	6,1%	0,3%	800	61,5	35,1%	2,1%	124	15,5%
		Piante e fiori	6,9	4,4%	0,2%	800	56,6	32,3%	2,0%	98	12,2%
		Spese per lo sport e articoli sportivi	28,0	18,0%	1,0%	800	111,3	63,6%	3,9%	201	25,2%
		Cinema, teatro, concerti e musei	13,4	8,6%	0,5%	800	40,5	23,2%	1,4%	264	33,0%
		Altri articoli per il tempo libero	3,3	2,1%	0,1%	800	85,8	49,0%	3,0%	31	3,9%
		<b>Totale</b>	<b>156,1</b>	<b>100,0%</b>	<b>5,4%</b>	<b>800</b>	<b>175,1</b>	<b>100,0%</b>	<b>6,1%</b>	<b>713</b>	<b>89,1%</b>

(segue)

Tab. A1 - Spesa media mensile familiare per gruppo e categoria di spesa (valori in euro, %, numero di casi e frequenze di acquisto)

			Totale spesa media				Medie calcolate rispetto agli effettivi acquirenti				Frequenze di acquisto (b/a)
			Spesa media (euro)	% di gruppo	% sul totale	N. casi pesati (a)	Spesa media (euro)	% di gruppo	% sul totale	N. casi pesati (b)	
<b>BENI NON ALIMENTARI</b>	<b>Altri beni e servizi</b>	Prodotti per la cura personale	34,0	10,2%	1,2%	800	50,2	14,3%	1,7%	542	67,7%
		Apparecchi per la cura della persona	1,6	0,5%	0,1%	800	26,2	7,4%	0,9%	49	6,1%
		Barbiere, parucchiere e istituti di bellezza	27,3	8,2%	1,0%	800	118,7	33,7%	4,1%	184	23,0%
		Argenteria, gioielleria, bigiotteria, orologi	6,1	1,8%	0,2%	800	78,5	22,3%	2,7%	63	7,8%
		Borse valigie altri articoli personali e infanzia	5,3	1,6%	0,2%	800	29,5	8,4%	1,0%	143	17,8%
		Assicurazioni vita e malattie	35,7	10,7%	1,2%	800	101,2	28,8%	3,5%	282	35,3%
		Spese animali domestici spese veterinarie	10,7	3,2%	0,4%	800	53,8	15,3%	1,9%	159	19,8%
		Onerari liberi professionisti	13,2	4,0%	0,5%	800	82,4	23,4%	2,9%	128	16,0%
		Oneri bancari gestione conto	3,4	1,0%	0,1%	800	8,0	2,3%	0,3%	338	42,3%
		Alberghi, pensioni e viaggi organizzati	94,7	28,5%	3,3%	800	355,9	101,1%	12,4%	213	26,6%
		Pasti e consumazioni fuori casa	88,0	26,5%	3,1%	800	156,4	44,4%	5,5%	450	56,2%
		Altre spese	12,5	3,8%	0,4%	800	152,7	43,4%	5,3%	66	8,2%
		<b>Totale</b>	<b>332,5</b>	<b>100,0%</b>	<b>11,6%</b>	<b>800</b>	<b>352,0</b>	<b>100,0%</b>	<b>12,3%</b>	<b>756</b>	<b>94,5%</b>
	<b>Affitto figurativo</b>	<b>Totale (canone mensile)</b>	<b>546,6</b>	<b>100,0%</b>	<b>19,0%</b>	<b>800</b>	<b>1.093,4</b>	<b>100,0%</b>	<b>38,1%</b>	<b>400</b>	<b>50,0%</b>
<b>Mutuo</b>	<b>Totale (rata mensile)</b>	<b>94,2</b>	<b>100,0%</b>	<b>3,3%</b>	<b>800</b>	<b>697,3</b>	<b>100,0%</b>	<b>24,3%</b>	<b>108</b>	<b>13,5%</b>	
<b>Totale generale</b>			<b>2.870,3</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>800</b>	<b>2.870,3</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>800</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: 4° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle Famiglie (2009); elaborazioni Questlab

**Tab A2 - Consumi medi per categoria di spesa e numero di componenti del nucleo familiare**

		Numero componenti del nucleo familiare					
		1	2	3	4	5+	Totale
Beni alimentari	Pane e cereali	33	54	64	83	119	50
	Carne	73	103	111	149	163	96
	Pesce	11	30	39	45	49	24
	Latte, formaggi e uova	45	57	67	78	88	56
	Oli e grassi	7	18	16	18	17	13
	Patate, frutta e ortaggi	51	90	96	105	107	75
	Zucchero, caffè e drogheria	32	53	50	71	86	45
	Bevande	29	48	65	64	62	44
	Altri generi alimentari	15	17	22	28	29	18
	<b>Totale</b>	<b>296</b>	<b>471</b>	<b>531</b>	<b>639</b>	<b>722</b>	<b>422</b>
Beni non alimentari	Tabacchi	15	21	33	28	36	21
	Abbigliamento e calzature	68	97	162	190	202	105
	Abitazione	352	391	452	408	567	389
	Combustibili ed energia	60	80	81	107	121	75
	Mobili, elettrodomestici, servizi	95	154	227	261	348	154
	Sanità	111	175	261	265	293	170
	Trasporti	164	367	400	485	555	295
	Comunicazioni	58	75	88	105	121	73
	Istruzione	6	16	71	130	217	37
	Tempo libero, cultura e giochi	100	151	216	296	321	156
	Altri beni e servizi	226	366	427	514	639	332
	Affitto figurativo (canone	453	575	642	744	643	547
	Mutuo rata mensile	56	83	146	212	143	94
	<b>Totale</b>	<b>1.764</b>	<b>2.550</b>	<b>3.206</b>	<b>3.744</b>	<b>4.205</b>	<b>2.448</b>
<b>Totale generale</b>	<b>2.059</b>	<b>3.021</b>	<b>3.737</b>	<b>4.383</b>	<b>4.927</b>	<b>2.870</b>	
<i>Numero di casi non pesati</i>		<i>111</i>	<i>228</i>	<i>181</i>	<i>164</i>	<i>116</i>	<i>800</i>

FONTE: 4° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle Famiglie (2009); elaborazioni Questlab

**Tab. A3 - Consumi medi per categoria di spesa ed età della persona di riferimento (p.r.) del nucleo familiare**

		Età della persona di riferimento				
		fino 34 anni	35-49 anni	50-64 anni	65+ anni	Totale
Beni alimentari	Pane e cereali	45	53	63	42	50
	Carne	103	91	115	87	96
	Pesce	22	23	38	18	24
	Latte, formaggi e uova	51	62	73	44	56
	Oli e grassi	7	14	13	13	13
	Patate, frutta e ortaggi	53	70	90	73	75
	Zucchero, caffè e drogheria	40	53	58	34	45
	Bevande	43	50	56	33	44
	Altri generi alimentari	27	13	27	15	18
	<b>Totale</b>	<b>391</b>	<b>429</b>	<b>532</b>	<b>361</b>	<b>422</b>
Beni non alimentari	Tabacchi	19	27	28	14	21
	Abbigliamento e calzature	110	146	138	60	105
	Abitazione	441	414	393	362	389
	Combustibili ed energia	67	76	102	59	75
	Mobili, elettrodomestici, servizi casa	155	200	180	110	154
	Sanità	99	164	248	143	170
	Trasporti	291	368	465	152	295
	Comunicazioni	70	84	104	49	73
	Istruzione	33	61	64	6	37
	Tempo libero, cultura e giochi	176	221	206	83	156
	Altri beni e servizi	377	453	455	178	332
	Affitto figurativo (canone mensile)	485	455	711	522	547
	Mutuo rata mensile	184	189	103	13	94
<b>Totale</b>	<b>2.506</b>	<b>2.860</b>	<b>3.195</b>	<b>1.751</b>	<b>2.448</b>	
<b>Totale generale</b>	<b>2.896</b>	<b>3.288</b>	<b>3.728</b>	<b>2.111</b>	<b>2.870</b>	
<i>Numero di casi non pesati</i>	<i>52</i>	<i>244</i>	<i>245</i>	<i>259</i>	<i>800</i>	

FONTE: 4° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle Famiglie (2009); elaborazioni Questlab

**Tab A4a - Consumi medi per categoria di spesa e tipologia di famiglia (rispetto ai figli)**

		Tipologia di famiglia				
		Persona sola	Coppia (*) senza figli	Coppia (*) con figli	Monogen. (**)	Totale
Beni alimentari	Pane e cereali	33	55	77	57	50
	Carne	73	108	130	93	96
	Pesce	11	34	42	20	24
	Latte, formaggi e uova	45	58	73	62	56
	Oli e grassi	7	20	17	11	13
	Patate, frutta e ortaggi	51	93	101	78	75
	Zucchero, caffè e drogheria	32	53	62	51	45
	Bevande	29	52	66	35	44
	Altri generi alimentari	15	18	25	17	18
	<b>Totale</b>	<b>296</b>	<b>492</b>	<b>593</b>	<b>424</b>	<b>422</b>
Beni non alimentari	Tabacchi	15	18	31	33	21
	Abbigliamento e calzature	68	94	182	117	105
	Abitazione	352	407	457	330	389
	Combustibili ed energia	60	83	93	78	75
	Mobili, elettrodomestici, servizi casa	95	163	259	138	154
	Sanità	111	182	275	153	170
	Trasporti	164	386	455	298	295
	Comunicazioni	58	72	100	83	73
	Istruzione	6	11	112	50	37
	Tempo libero, cultura e giochi	100	146	264	175	156
	Altri beni e servizi	226	349	483	456	332
	Affitto figurativo (canone mensile)	453	590	686	531	547
	Mutuo rata mensile	56	77	185	72	94
	<b>Totale</b>	<b>1.764</b>	<b>2.579</b>	<b>3.580</b>	<b>2.515</b>	<b>2.448</b>
<b>Totale generale</b>		<b>2.059</b>	<b>3.071</b>	<b>4.173</b>	<b>2.939</b>	<b>2.870</b>
<i>Numero di casi non pesati</i>		<i>111</i>	<i>199</i>	<i>418</i>	<i>72</i>	<i>800</i>

(\*) Sono incluse tutte le forme di convivenza (anche quelle diverse da "coppia").

(\*\*) Nuclei familiari in cui sono presenti uno o più figli ed un solo genitore.

FONTE: 4° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle Famiglie (2009); elaborazioni Questlab

**Tab. A4b - Consumi medi per categoria di spesa e tipologia di famiglia (rispetto ai figli e l'età della p.r.)**

		Tipologia di famiglia								Totale
		Single età inf. 65 anni	Single di 65 anni o più	Nuclei senza figli con P.R. di età inf. 65 anni	Nuclei senza figli con P.R. in età 65 anni o più	Nuclei con 1 figlio a carico (*)	Nuclei con 2 figli a carico (*)	Nuclei con 3 o più figli a carico (*)	Nuclei con figli NON a carico (*)	
Beni alimentari	Pane e cereali	36	31	58	53	63	81	125	64	50
	Carne	76	69	111	106	102	141	145	126	96
	Pesce	13	9	38	30	30	45	57	36	24
	Latte, formaggi e uova	56	36	65	51	60	78	93	72	56
	Oli e grassi	7	6	15	25	14	17	19	16	13
	Patate, frutta e ortaggi	43	59	94	93	94	104	104	91	75
	Zucchero, caffè e drogheria	38	26	64	43	53	71	93	49	45
	Bevande	38	21	54	51	51	68	59	62	44
	Altri generi alimentari	19	12	17	19	21	28	32	20	18
	<b>Totale</b>	<b>327</b>	<b>268</b>	<b>514</b>	<b>471</b>	<b>488</b>	<b>633</b>	<b>727</b>	<b>535</b>	<b>422</b>
Beni non alimentari	Tabacchi	22	9	23	14	29	26	27	41	21
	Abbigliamento e calzature	97	42	116	71	170	203	223	122	105
	Abitazione	397	313	410	405	411	425	619	410	389
	Combustibili ed energia	73	49	96	70	76	104	131	84	75
	Mobili, elettrodomestici, servizi	125	69	167	158	211	289	360	179	154
	Sanità	121	102	165	199	209	276	268	272	170
	Trasporti	238	98	558	219	366	525	581	359	295
	Comunicazioni	83	36	84	61	92	111	123	81	73
	Istruzione	13	0	19	3	96	155	258	10	37
	Tempo libero, cultura e giochi	149	57	193	101	238	325	358	154	156
	Altri beni e servizi	357	111	433	268	485	553	676	347	332
	Affitto figurativo (canone	493	417	510	669	636	803	686	534	547
	Mutuo rata mensile	115	4	152	5	180	240	144	74	94
	<b>Totale</b>	<b>2.283</b>	<b>1.308</b>	<b>2.925</b>	<b>2.242</b>	<b>3.200</b>	<b>4.036</b>	<b>4.456</b>	<b>2.668</b>	<b>2.448</b>
<b>Totale generale</b>	<b>2.610</b>	<b>1.576</b>	<b>3.439</b>	<b>2.714</b>	<b>3.689</b>	<b>4.669</b>	<b>5.183</b>	<b>3.203</b>	<b>2.870</b>	
<i>Numero di casi non pesati</i>		<i>44</i>	<i>67</i>	<i>84</i>	<i>115</i>	<i>138</i>	<i>146</i>	<i>99</i>	<i>107</i>	<i>800</i>

(\*) Sono considerati "a carico" i figli con età fino a 16 anni e quelli di età superiore che non lavorano (studenti, persone in cerca di prima occupazione, altri non attivi).

FONTE: 4° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle Famiglie (2009); elaborazioni Questlab

**Tab. A5 - Consumi medi per categoria di spesa e numero di figli**

		Numero di figli				
		0	1	2	3+	Totale
Beni alimentari	Pane e cereali	40	61	81	124	50
	Carne	84	107	147	146	96
	Pesce	18	32	44	55	24
	Latte, formaggi e uova	49	64	78	91	56
	Oli e grassi	11	14	18	19	13
	Patate, frutta e ortaggi	65	90	107	102	75
	Zucchero, caffè e drogheria	39	50	70	91	45
	Bevande	36	57	63	59	44
	Altri generi alimentari	16	20	28	31	18
	<b>Totale</b>	<b>359</b>	<b>495</b>	<b>637</b>	<b>719</b>	<b>422</b>
Beni non alimentari	Tabacchi	16	32	32	27	21
	Abbigliamento e calzature	76	153	185	218	105
	Abitazione	370	423	400	604	389
	Combustibili ed energia	67	79	100	130	75
	Mobili, elettrodomestici, servizi	117	204	260	355	154
	Sanità	134	236	265	286	170
	Trasporti	235	365	493	571	295
	Comunicazioni	62	87	106	122	73
	Istruzione	8	63	130	245	37
	Tempo libero, cultura e giochi	115	209	289	345	156
	Altri beni e servizi	266	433	509	685	332
	Affitto figurativo (canone	497	608	733	685	547
	Mutuo rata mensile	63	141	206	141	94
	<b>Totale</b>	<b>2.026</b>	<b>3.034</b>	<b>3.708</b>	<b>4.414</b>	<b>2.448</b>
<b>Totale generale</b>	<b>2.385</b>	<b>3.530</b>	<b>4.345</b>	<b>5.132</b>	<b>2.870</b>	
<i>Numero di casi non pesati</i>	<i>310</i>	<i>211</i>	<i>174</i>	<i>105</i>	<i>800</i>	

FONTE: 4° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle Famiglie (2009); elaborazioni Questlab

**Tab. A6 - Consumi medi per categoria di spesa e condizione professionale della persona di riferimento**

		Condizione professionale della persona di riferimento							Totale
		Imprenditori e lib. professionisti	Lavoratori in proprio	Dirigenti, direttivi e quadri	Impiegati/Intermedi	Operai, appr, soci coop.	Ritirati dal lavoro	Non professionale	
Beni alimentari	Pane e cereali	52	53	68	41	68	46	33	50
	Carne	94	122	110	93	107	92	62	96
	Pesce	33	29	37	19	26	21	15	24
	Latte, formaggi e uova	64	77	58	63	62	48	62	56
	Oli e grassi	13	14	12	11	9	14	12	13
	Patate, frutta e ortaggi	65	78	106	64	69	77	62	75
	Zucchero, caffè e drogheria	52	54	78	43	52	38	30	45
	Bevande	53	54	58	36	54	39	19	44
	Altri generi alimentari	12	22	21	28	21	16	15	18
	<b>Totale</b>	<b>437</b>	<b>503</b>	<b>549</b>	<b>398</b>	<b>467</b>	<b>391</b>	<b>310</b>	<b>422</b>
Beni non alimentari	Tabacchi	17	32	36	22	36	14	22	21
	Abbigliamento e calzature	156	130	243	129	89	67	72	105
	Abitazione	547	324	505	410	300	362	304	389
	Combustibili ed energia	77	135	98	83	69	63	53	75
	Mobili, elettrodomestici, servizi	271	130	350	182	82	112	64	154
	Sanità	138	147	242	186	135	176	118	170
	Trasporti	454	672	513	322	212	199	138	295
	Comunicazioni	112	103	112	79	71	54	67	73
	Istruzione	98	30	140	34	26	8	59	37
	Tempo libero, cultura e giochi	279	168	416	167	108	97	76	156
	Altri beni e servizi	629	461	739	392	239	194	226	332
	Affitto figurativo (canone)	793	688	1.010	398	266	521	355	547
	Mutuo rata mensile	203	267	221	72	136	29	16	94
<b>Totale</b>	<b>3.773</b>	<b>3.287</b>	<b>4.626</b>	<b>2.475</b>	<b>1.770</b>	<b>1.897</b>	<b>1.569</b>	<b>2.448</b>	
<b>Totale generale</b>		<b>4.210</b>	<b>3.790</b>	<b>5.176</b>	<b>2.873</b>	<b>2.237</b>	<b>2.288</b>	<b>1.879</b>	<b>2.870</b>
<i>Numero di casi non pesati</i>									

(\*) Inclusi gli apprendisti.

(\*\*) Sono compresi in questa voce anche 3 casi in cui la condizione professionale della P.R. risulta "collaboratore occasionale".

FONTE: 4° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle Famiglie (2009); elaborazioni Questlab

**Tab. A7 - Consumi medi per categoria di spesa e tipologia di reddito familiare**

		Tipologia di reddito familiare					
		Dipendenti	Ritirati dal lavoro	Imp./lib. prof. + altro	Lavoratori proprio + altro	Altro	Totale
Beni alimentari	Pane e cereali	56	42	70	54	60	50
	Carne	99	88	113	102	138	96
	Pesce	24	19	38	36	34	24
	Latte, formaggi e uova	63	44	72	63	83	56
	Oli e grassi	10	13	18	12	21	13
	Patate, frutta e ortaggi	72	72	103	76	80	75
	Zucchero, caffè e drogheria	53	34	57	55	53	45
	Bevande	43	33	76	62	61	44
	Altri generi alimentari	25	15	19	15	13	18
	<b>Totale</b>	<b>444</b>	<b>360</b>	<b>566</b>	<b>475</b>	<b>542</b>	<b>422</b>
Beni non alimentari	Tabacchi	30	11	33	20	36	21
	Abbigliamento e calzature	136	55	137	172	113	105
	Abitazione	374	348	358	605	329	389
	Combustibili ed energia	82	59	89	79	136	75
	Mobili, elettrodomestici, servizi	167	100	175	312	95	154
	Sanità	181	158	276	155	132	170
	Trasporti	318	181	320	462	682	295
	Comunicazioni	83	49	78	109	107	73
	Istruzione	49	6	24	102	34	37
	Tempo libero, cultura e giochi	184	87	154	306	171	156
	Altri beni e servizi	396	177	359	648	484	338
	Affitto figurativo (canone)	447	510	587	837	695	547
	Mutuo rata mensile	125	16	95	214	246	94
	<b>Totale</b>	<b>2.573</b>	<b>1.757</b>	<b>2.684</b>	<b>4.021</b>	<b>3.260</b>	<b>2.453</b>
<b>Totale generale</b>		<b>3.016</b>	<b>2.117</b>	<b>3.250</b>	<b>4.496</b>	<b>3.802</b>	<b>2.875</b>
<i>Numero di casi non pesati</i>		<i>262</i>	<i>227</i>	<i>83</i>	<i>175</i>	<i>44</i>	<i>800</i>

FONTE: 4° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle Famiglie (2009); elaborazioni Questlab

**Tab A8 - Consumi medi per categoria di spesa e numero di percettori di reddito nel nucleo familiare**

		Numero di percettori di reddito nel nucleo familiare			
		1	2	3+	Totale
Beni alimentari	Pane e cereali	37	65	82	50
	Carne	79	113	145	96
	Pesce	15	35	45	24
	Latte, formaggi e uova	48	64	81	56
	Oli e grassi	10	14	22	13
	Patate, frutta e ortaggi	59	92	112	75
	Zucchero, caffè e drogheria	35	57	65	45
	Bevande	31	55	82	44
	Altri generi alimentari	16	21	25	18
	<b>Totale</b>	<b>330</b>	<b>516</b>	<b>659</b>	<b>422</b>
Beni non alimentari	Tabacchi	16	25	41	21
	Abbigliamento e calzature	76	139	155	105
	Abitazione	360	418	477	389
	Combustibili ed energia	64	86	100	75
	Mobili, elettrodomestici, servizi	102	218	223	154
	Sanità	128	209	315	170
	Trasporti	195	414	453	295
	Comunicazioni	63	84	97	73
	Istruzione	18	62	35	37
	Tempo libero, cultura e giochi	108	225	163	156
	Altri beni e servizi	249	446	391	332
	Affitto figurativo (canone)	463	665	544	547
	Mutuo rata mensile	60	155	41	94
	<b>Totale</b>	<b>1.902</b>	<b>3.146</b>	<b>3.034</b>	<b>2.448</b>
<b>Totale generale</b>		<b>2.232</b>	<b>3.662</b>	<b>3.694</b>	<b>2.870</b>
<i>Numero di casi non pesati</i>		<i>229</i>	<i>462</i>	<i>107</i>	<i>800</i>

FONTE: 4° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle Famiglie (2009); elaborazioni Questlab

**Tab. A9 - Consumi medi per categoria di spesa e classe di reddito del nucleo familiare**

		Reddito del nucleo familiare						Totale
		<15.000	15.000-30.000	30.000-50.000	50.000-70.000	>70.000	n.d.	
Beni alimentari	Pane e cereali	34	46	64	63	64	51	50
	Carne	74	94	107	127	132	58	96
	Pesce	8	21	33	36	63	16	24
	Latte, formaggi e uova	45	57	62	61	74	41	56
	Oli e grassi	7	13	16	10	17	12	13
	Patate, frutta e ortaggi	52	68	86	108	121	70	75
	Zucchero, caffè e drogheria	26	45	54	70	59	33	45
	Bevande	28	38	50	60	106	30	44
	Altri generi alimentari	20	16	19	20	26	15	18
	<b>Totale</b>	<b>294</b>	<b>398</b>	<b>491</b>	<b>555</b>	<b>662</b>	<b>325</b>	<b>422</b>
Beni non alimentari	Tabacchi	12	17	32	24	39	9	21
	Abbigliamento e calzature	37	74	126	251	307	109	105
	Abitazione	284	358	429	481	841	239	389
	Combustibili ed energia	50	71	82	98	136	82	75
	Mobili, elettrodomestici, servizi	41	109	183	328	616	98	154
	Sanità	71	156	207	275	369	178	170
	Trasporti	92	257	378	429	939	127	295
	Comunicazioni	43	62	92	100	146	80	73
	Istruzione	2	11	44	100	195	124	37
	Tempo libero, cultura e giochi	50	105	228	270	501	114	156
	Altri beni e servizi	107	241	455	693	929	190	332
	Affitto figurativo (canone	257	419	688	1.056	1.456	266	547
	Mutuo rata mensile	28	55	149	186	297	41	94
<b>Totale</b>	<b>1.073</b>	<b>1.935</b>	<b>3.092</b>	<b>4.291</b>	<b>6.770</b>	<b>1.658</b>	<b>2.448</b>	
<b>Totale generale</b>	<b>1.367</b>	<b>2.333</b>	<b>3.583</b>	<b>4.846</b>	<b>7.432</b>	<b>1.983</b>	<b>2.870</b>	
<i>Numero di casi non pesati</i>		<i>70</i>	<i>218</i>	<i>253</i>	<i>121</i>	<i>114</i>	<i>24</i>	<i>800</i>

(\*) Redditi complessivo annuale di tutti i componenti del nucleo familiare, al netto di tasse e contributi.

FONTE: 4° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle Famiglie (2009); elaborazioni Questlab

**Tab. A10 - Consumi medi per categoria di spesa e anello territoriale**

		Anello territoriale			
		centro	semicentro	periferia	Totale
Beni alimentari	Pane e cereali	53	51	50	50
	Carne	109	92	98	96
	Pesce	39	25	23	24
	Latte, formaggi e uova	55	51	59	56
	Oli e grassi	7	11	14	13
	Patate, frutta e ortaggi	92	73	74	75
	Zucchero, caffè e drogheria	55	49	42	45
	Bevande	80	43	41	44
	Altri generi alimentari	17	15	21	18
	<b>Totale</b>	<b>508</b>	<b>410</b>	<b>421</b>	<b>422</b>
Beni non alimentari	Tabacchi	42	20	20	21
	Abbigliamento e calzature	151	97	106	105
	Abitazione	629	395	361	389
	Combustibili ed energia	97	68	77	75
	Mobili, elettrodomestici, servizi	332	173	123	154
	Sanità	160	160	178	170
	Trasporti	302	281	303	295
	Comunicazioni	116	69	72	73
	Istruzione	80	43	28	37
	Tempo libero, cultura e giochi	277	158	142	156
	Altri beni e servizi	556	393	270	332
	Affitto figurativo (canone	1.206	609	439	547
	Mutuo rata mensile	112	87	97	94
	<b>Totale</b>	<b>4.060</b>	<b>2.554</b>	<b>2.216</b>	<b>2.448</b>
<i>Totale generale</i>		<b>4.569</b>	<b>2.964</b>	<b>2.637</b>	<b>2.870</b>
<i>Numero di casi non pesati</i>		<b>137</b>	<b>312</b>	<b>351</b>	<b>800</b>

FONTE: 4° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle Famiglie (2009); elaborazioni Questlab

**B1) Incroci fra alcune variabili strutturali ed il numero di componenti nucleo familiare (dati in % pesati)**

		Numero componenti del nucleo familiare												Totale casi non pesati (*)
		percentuali di riga						percentuali di colonna						
		1	2	3	4	5+	Totale	1	2	3	4	5+	Totale	
Classe di età della persona di riferimento	fino 34 anni	57,0%	15,7%	17,3%	9,0%	1,0%	100,0%	9,4%	4,6%	8,7%	7,3%	2,7%	7,7%	52
	35-49 anni	39,5%	22,2%	15,4%	17,7%	5,2%	100,0%	22,6%	22,7%	26,6%	49,4%	46,9%	26,5%	244
	50-64 anni	28,4%	30,5%	25,5%	10,5%	5,2%	100,0%	14,7%	28,1%	39,7%	26,4%	42,3%	23,9%	245
	65+ anni	58,9%	27,5%	9,1%	3,8%	0,6%	100,0%	53,3%	44,5%	25,0%	16,9%	8,1%	41,9%	259
Tipologia di famiglia (1)	Persona sola	100,0%					100,0%	100,0%					46,3%	111
	Coppia o altra convivenza senza figli		97,4%	2,6%			100,0%		82,8%	3,8%			22,0%	199
	Coppia o altra convivenza con figli			52,7%	36,3%	11,0%	100,0%			86,3%	95,7%	94,7%	25,1%	418
	Monogenitore		68,1%	23,3%	6,3%	2,4%	100,0%		17,2%	9,9%	4,3%	5,3%	6,5%	72
Tipologia di famiglia (2)	Persone sole in età inferiore 65 anni	100,0%					100,0%	46,7%					21,7%	44
	Persone sole in età 65 anni o più	100,0%					100,0%	53,3%					24,7%	67
	Nuclei senza figli con p.r. inf. 65 anni		97,8%	2,2%			100,0%		41,0%	1,6%			10,9%	84
	Nuclei senza figli con p.r. 65 anni o +		97,0%	3,0%			100,0%		41,8%	2,2%			11,2%	115
	Nuclei con 1 figlio a carico		21,5%	77,1%	1,4%		100,0%		9,6%	58,3%	1,7%		11,6%	138
	Nuclei con 2 figli a carico			7,2%	89,7%	3,1%	100,0%			3,9%	78,4%	8,8%	8,3%	146
	Nuclei con 3 o più figli a carico				5,9%	94,1%	100,0%				1,5%	78,2%	2,4%	99
Numero di figli	Nuclei con figli NON a carico		21,1%	56,1%	18,8%	4,1%	100,0%		7,6%	34,0%	18,4%	12,9%	9,3%	107
	nessuno	67,8%	31,4%	0,8%			100,0%	100,0%	82,8%	3,8%			68,4%	310
	1		23,4%	72,8%	3,1%	0,7%	100,0%		17,2%	90,4%	6,1%	4,6%	19,0%	211
	2			8,9%	87,4%	3,7%	100,0%			5,8%	92,4%	12,6%	10,1%	174
Condizione professionale della persona di riferimento	3+				5,6%	94,4%	100,0%				1,5%	82,8%	2,6%	105
	Imprenditori e liberi professionisti	41,4%	21,7%	13,5%	19,2%	4,3%	100,0%	9,8%	9,2%	9,7%	22,1%	16,2%	11,0%	123
	Dirigenti	26,2%	13,5%	21,4%	30,1%	8,8%	100,0%	1,5%	1,4%	3,8%	8,6%	8,2%	2,7%	51
	Direttivi e quadri	34,5%	33,2%	19,0%	10,6%	2,7%	100,0%	3,7%	6,4%	6,2%	5,6%	4,7%	5,0%	51
	Lavoratori in proprio	31,1%	28,3%	25,4%	10,0%	5,2%	100,0%	3,7%	6,1%	9,2%	5,9%	10,0%	5,6%	45
	Impiegati e intermedi	51,6%	21,1%	15,9%	9,6%	1,8%	100,0%	15,6%	11,4%	14,5%	14,1%	8,5%	14,0%	103
	Operai, apprendisti e altri dip.	32,7%	17,0%	25,1%	17,9%	7,3%	100,0%	8,2%	7,6%	18,9%	21,7%	28,8%	11,6%	77
	Ritirati dal lavoro	53,3%	30,1%	11,9%	3,7%	1,0%	100,0%	54,4%	55,0%	36,8%	18,4%	16,4%	47,3%	316
Numero di percettori di reddito	Altra condizione non prof.	49,3%	26,8%	4,4%	12,1%	7,3%	100,0%	3,0%	2,9%	0,8%	3,6%	7,1%	2,8%	34
	1	83,5%	10,9%	2,3%	2,5%	0,8%	100,0%	99,0%	23,2%	8,1%	14,2%	15,4%	54,9%	229
	2		52,8%	27,0%	15,9%	4,3%	100,0%		76,3%	66,0%	62,6%	55,5%	37,5%	462
	3+			56,5%	31,4%	12,1%	100,0%			25,9%	23,2%	29,2%	7,0%	107
n.d.	79,4%	20,6%				100,0%	1,0%	0,4%				0,6%	2	

### B1) Incroci fra alcune variabili strutturali ed il numero di componenti nucleo familiare (dati in % pesati)

		Numero componenti del nucleo familiare												Totale casi non pesati (*)
		percentuali di riga						percentuali di colonna						
		1	2	3	4	5+	Totale	1	2	3	4	5+	Totale	
Reddito del nucleo familiare	<15.000	81,7%	12,6%	3,0%	1,2%	1,4%	100,0%	37,5%	10,3%	4,2%	2,7%	10,4%	21,3%	70
	15.000-30.000	51,2%	31,1%	10,8%	5,4%	1,5%	100,0%	42,3%	46,0%	26,9%	21,5%	19,6%	38,3%	218
	30.000-50.000	22,7%	31,2%	27,3%	14,3%	4,4%	100,0%	12,3%	30,2%	44,6%	37,7%	38,1%	25,1%	253
	50.000-70.000	21,4%	19,6%	30,0%	24,6%	4,4%	100,0%	3,6%	5,9%	15,1%	20,0%	11,6%	7,7%	121
	>70.000	13,8%	26,3%	28,0%	21,6%	10,2%	100,0%	1,4%	4,9%	8,8%	10,9%	16,8%	4,8%	114
	n.d.	46,4%	24,3%	2,3%	23,5%	3,5%	100,0%	2,9%	2,7%	0,4%	7,2%	3,5%	2,9%	24
Tipologia di reddito familiare	Solo redditi da lavoro dip. (+ collab.)	41,9%	21,4%	18,0%	14,3%	4,5%	100,0%	29,4%	26,9%	38,2%	48,7%	49,7%	32,5%	262
	Solo redditi da pensione (+ collab.)	62,3%	32,4%	4,0%	1,0%	0,3%	100,0%	54,4%	50,6%	10,5%	4,4%	4,5%	40,5%	227
	Redditi da lavoro dip. e pensione (+ collab.)		18,6%	58,7%	17,2%	5,4%	100,0%		4,7%	25,1%	11,8%	12,2%	6,5%	83
	Reddito da impresa e altri	33,8%	22,1%	19,3%	20,1%	4,7%	100,0%	9,8%	11,5%	16,9%	28,4%	21,8%	13,4%	175
	Reddito lav. autonomo e altri (esc. impr.)	31,4%	26,8%	21,8%	13,0%	7,0%	100,0%	3,3%	5,0%	6,9%	6,6%	11,7%	4,9%	44
	Altri redditi o condizione non professionale	65,4%	16,3%	18,2%	0,1%		100,0%	3,0%	1,3%	2,5%	0,0%		2,1%	9
Anello territoriale	centro	51,1%	22,4%	13,7%	9,5%	3,3%	100,0%	6,4%	5,0%	5,2%	5,8%	6,7%	5,8%	137
	semicentro	51,2%	22,7%	14,3%	9,1%	2,7%	100,0%	40,9%	32,4%	34,5%	35,2%	34,4%	37,0%	312
	periferia	42,7%	28,3%	16,2%	9,8%	3,0%	100,0%	52,7%	62,5%	60,3%	59,0%	59,0%	57,2%	351
<b>Totale</b>		<b>46,3%</b>	<b>25,9%</b>	<b>15,3%</b>	<b>9,5%</b>	<b>2,9%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>800</b>
<b>Totale casi non pesati (*)</b>			<b>111</b>	<b>228</b>	<b>181</b>	<b>164</b>	<b>116</b>	<b>800</b>	<b>111</b>	<b>228</b>	<b>181</b>	<b>164</b>	<b>116</b>	<b>800</b>

Fonte: 4° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle Famiglie (2009); elaborazioni Questlat

**B2) Incroci fra alcune variabili strutturali ed il numero di percettori di reddito (dati in % pesati)**

		Numero di percettori di reddito										Totale casi non pesati (*)
		percentuali di riga					percentuali di colonna					
		1	2	3	n.d.	Totale	1	2	3	n.d.	Totale	
Classe di età della persona di riferimento	fino 34 anni	57,5%	34,6%	2,1%	5,8%	100,0%	8,0%	7,1%	2,2%	79,4%	7,7%	52
	35-49 anni	51,3%	47,2%	1,5%		100,0%	24,8%	33,4%	5,6%		26,5%	244
	50-64 anni	40,9%	45,6%	13,1%	0,5%	100,0%	17,8%	29,1%	44,5%	20,6%	23,9%	245
	65+ anni	64,8%	27,2%	8,0%		100,0%	49,4%	30,4%	47,7%		41,9%	259
Tipologia di famiglia (1)	Persona sola	99,0%			1,0%	100,0%	83,5%			79,4%	46,3%	111
	Coppia o altra convivenza senza figli	17,4%	80,4%	2,2%		100,0%	7,0%	47,3%	6,8%		22,0%	199
	Coppia o altra convivenza con figli	10,6%	67,7%	21,7%		100,0%	4,9%	45,3%	77,6%		25,1%	418
	Monogenitore	39,1%	42,4%	16,7%	1,8%	100,0%	4,7%	7,4%	15,5%	20,6%	6,5%	72
Tipologia di famiglia (2)	Persone sole in età inferiore 65 anni	97,9%			2,1%	100,0%	38,6%			79,4%	21,7%	44
	Persone sole in età 65 anni o più	100,0%				100,0%	44,9%				24,7%	67
	Nuclei senza figli con p.r. inf. 65 anni	13,1%	84,7%	2,2%		100,0%	2,6%	24,5%	3,4%		10,9%	84
	Nuclei senza figli con p.r. 65 anni o +	21,6%	76,3%	2,1%		100,0%	4,4%	22,7%	3,4%		11,2%	115
	Nuclei con 1 figlio a carico	25,7%	71,3%	2,0%	1,0%	100,0%	5,4%	22,1%	3,3%	20,6%	11,6%	138
	Nuclei con 2 figli a carico	16,2%	73,5%	10,2%		100,0%	2,5%	16,3%	12,1%		8,3%	146
	Nuclei con 3 o più figli a carico	20,4%	59,4%	20,2%		100,0%	0,9%	3,8%	7,0%		2,4%	99
	Nuclei con figli NON a carico	4,3%	42,3%	53,4%		100,0%	0,7%	10,5%	70,8%		9,3%	107
Numero componenti del nucleo familiare	1	99,0%			1,0%	100,0%	83,5%			79,4%	46,3%	111
	2	23,2%	76,3%		0,4%	100,0%	10,9%	52,8%		20,6%	25,9%	228
	3	8,1%	66,0%	25,9%		100,0%	2,3%	27,0%	56,5%		15,3%	181
	4	14,2%	62,6%	23,2%		100,0%	2,5%	15,9%	31,4%		9,5%	164
	5+	15,4%	55,5%	29,2%		100,0%	0,8%	4,3%	12,1%		2,9%	116
Numero di figli	nessuno	72,7%	25,9%	0,7%	0,7%	100,0%	90,5%	47,3%	6,8%	79,4%	68,4%	310
	1	17,4%	63,5%	18,5%	0,6%	100,0%	6,0%	32,2%	50,1%	20,6%	19,0%	211
	2	14,0%	62,1%	23,9%		100,0%	2,6%	16,6%	34,2%		10,1%	174
	3+	19,3%	56,4%	24,3%		100,0%	0,9%	3,8%	8,8%		2,6%	105
Condizione professionale della persona di riferimento	Imprenditori e liberi professionisti	50,5%	43,2%	6,3%		100,0%	10,1%	12,7%	9,8%		11,0%	123
	Dirigenti	33,1%	64,2%	2,7%		100,0%	1,6%	4,7%	1,0%		2,7%	51
	Direttivi e quadri	49,5%	49,2%	1,4%		100,0%	4,5%	6,6%	1,0%		5,0%	51
	Lavoratori in proprio	45,7%	48,7%	5,7%		100,0%	4,6%	7,2%	4,5%		5,6%	45
	Impiegati e intermedi	62,9%	34,9%	2,2%		100,0%	16,0%	13,0%	4,4%		14,0%	103
	Operai, apprendisti e altri dip.	44,3%	45,7%	10,1%		100,0%	9,3%	14,1%	16,6%		11,6%	77
	Ritirati dal lavoro	59,0%	32,1%	8,9%		100,0%	50,8%	40,5%	60,3%		47,3%	316
	Altra condizione non prof.	57,3%	16,7%	6,1%	20,0%	100,0%	2,9%	1,3%	2,4%	100,0%	2,8%	34

## B2) Incroci fra alcune variabili strutturali ed il numero di percettori di reddito (dati in % pesati)

		Numero di percettori di reddito										Totale casi non pesati (*)
		percentuali di riga					percentuali di colonna					
		1	2	3	n.d.	Totale	1	2	3	n.d.	Totale	
Reddito del nucleo familiare	<15.000	92,1%	7,9%			100,0%	35,6%	4,5%			21,3%	70
	15.000-30.000	60,2%	35,7%	4,1%		100,0%	41,9%	36,4%	22,5%		38,3%	218
	30.000-45.000	30,6%	55,0%	14,5%		100,0%	13,9%	36,7%	51,6%		25,1%	253
	45.000-60.000	27,1%	59,3%	13,6%		100,0%	3,8%	12,2%	14,9%		7,7%	121
	>60.000	19,2%	66,6%	14,2%		100,0%	1,7%	8,5%	9,7%		4,8%	114
	n.d.	56,7%	20,7%	3,1%	19,5%	100,0%	3,0%	1,6%	1,3%	100,0%	2,9%	24
Tipologia di reddito familiare	Solo redditi da lavoro dip. (+ collab.)	56,2%	39,1%	4,8%		100,0%	33,3%	33,9%	22,1%		32,5%	262
	Solo redditi da pensione (+ collab.)	69,0%	29,7%	1,3%		100,0%	50,8%	32,1%	7,7%		40,5%	227
	Redditi da lavoro dip. e pensione (+ collab.)		49,6%	50,4%		100,0%		8,6%	46,9%		6,5%	83
	Reddito da impresa e altri	41,3%	49,8%	8,9%		100,0%	10,1%	17,9%	17,0%		13,4%	175
	Reddito lav. autonomo e altri (esc. impr.)	41,1%	49,9%	9,0%		100,0%	3,6%	6,5%	6,3%		4,9%	44
	Altri redditi o condizione non professionale	55,3%	18,2%		26,4%	100,0%	2,1%	1,0%		100,0%	2,1%	9
Anello territoriale	centro	57,0%	35,8%	7,2%		100,0%	6,0%	5,6%	6,0%		5,8%	137
	semicentro	56,8%	35,7%	6,3%	1,2%	100,0%	38,2%	35,2%	33,3%	79,4%	37,0%	312
	periferia	53,5%	38,8%	7,5%	0,2%	100,0%	55,7%	59,2%	60,8%	20,6%	57,2%	351
<b>Totale</b>		<b>54,9%</b>	<b>37,5%</b>	<b>7,0%</b>	<b>0,6%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>800</b>
<b>Totale casi non pesati (*)</b>		<b>229</b>	<b>462</b>	<b>107</b>	<b>2</b>	<b>800</b>	<b>229</b>	<b>462</b>	<b>107</b>	<b>2</b>	<b>800</b>	

Fonte: 4° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle Famiglie (2009); elaborazioni Questlat

### B3) Incroci fra alcune variabili strutturali e la classe di reddito del nucleo familiare (dati in % pesati)

		Reddito del nucleo familiare														Totale casi non pesati (*)
		percentuali di riga							percentuali di colonna							
		<15.000	15.000-30.000	30.000-45.000	45.000-60.000	>60.000	n. d.	Totale	<15.000	15.000-30.000	30.000-45.000	45.000-60.000	>60.000	n. d.	Totale	
Classe di età della persona di riferimento	fino 34 anni	28,3%	35,7%	15,4%	6,2%	7,6%	6,8%	100,0%	10,2%	7,2%	4,7%	6,2%	12,1%	18,0%	7,7%	52
	35-49 anni	9,3%	36,8%	36,4%	9,7%	5,3%	2,5%	100,0%	11,6%	25,5%	38,5%	33,4%	29,3%	23,0%	26,5%	244
	50-64 anni	12,4%	30,4%	31,8%	13,4%	9,6%	2,4%	100,0%	13,9%	19,0%	30,4%	41,5%	47,7%	20,1%	23,9%	245
	65+ anni	32,6%	44,2%	15,8%	3,5%	1,2%	2,7%	100,0%	64,2%	48,4%	26,4%	19,0%	10,9%	39,0%	41,9%	259
Tipologia di famiglia (1)	Persona sola	37,5%	42,3%	12,3%	3,6%	1,4%	2,9%	100,0%	81,7%	51,2%	22,7%	21,4%	13,8%	46,4%	46,3%	111
	Coppia o altra convivenza senza figli	9,0%	49,3%	26,5%	7,0%	6,2%	2,0%	100,0%	9,3%	28,4%	23,3%	20,0%	28,6%	15,2%	22,0%	199
	Coppia o altra convivenza con figli	4,6%	21,5%	43,1%	17,1%	10,4%	3,4%	100,0%	5,4%	14,1%	43,1%	55,4%	54,3%	29,3%	25,1%	418
	Monogenitore	11,5%	36,7%	41,6%	3,8%	2,4%	4,0%	100,0%	3,5%	6,3%	10,9%	3,2%	3,2%	9,1%	6,5%	72
Tipologia di famiglia (2)	Persone sole in età inferiore 65 anni	22,2%	46,2%	21,7%	5,4%	2,5%	2,1%	100,0%	22,6%	26,2%	18,7%	15,0%	11,1%	15,5%	21,7%	44
	Persone sole in età 65 anni o più	50,9%	38,9%	4,0%	2,0%	0,5%	3,6%	100,0%	59,1%	25,1%	4,0%	6,4%	2,7%	30,9%	24,7%	67
	Nuclei senza figli con p.r. inf. 65 anni	9,3%	36,1%	29,1%	11,3%	11,8%	2,4%	100,0%	4,7%	10,3%	12,6%	15,8%	26,8%	9,1%	10,9%	84
	Nuclei senza figli con p.r. 65 anni o +	8,7%	62,1%	24,0%	2,9%	0,8%	1,6%	100,0%	4,6%	18,1%	10,7%	4,1%	1,8%	6,1%	11,2%	115
	Nuclei con 1 figlio a carico	9,3%	25,6%	40,9%	14,2%	7,1%	2,8%	100,0%	5,1%	7,8%	18,9%	21,3%	17,2%	11,4%	11,6%	138
	Nuclei con 2 figli a carico	3,0%	22,4%	34,5%	22,3%	11,4%	6,4%	100,0%	1,2%	4,9%	11,5%	24,0%	19,7%	18,5%	8,3%	146
	Nuclei con 3 o più figli a carico	8,2%	22,0%	35,6%	9,6%	20,4%	4,2%	100,0%	0,9%	1,4%	3,4%	3,0%	10,3%	3,5%	2,4%	99
Nuclei con figli NON a carico	4,0%	26,2%	54,3%	8,6%	5,4%	1,6%	100,0%	1,8%	6,4%	20,2%	10,3%	10,4%	5,0%	9,3%	107	
Numero componenti del nucleo familiare	1	37,5%	42,3%	12,3%	3,6%	1,4%	2,9%	100,0%	81,7%	51,2%	22,7%	21,4%	13,8%	46,4%	46,3%	111
	2	10,3%	46,0%	30,2%	5,9%	4,9%	2,7%	100,0%	12,6%	31,1%	31,2%	19,6%	26,3%	24,3%	25,9%	228
	3	4,2%	26,9%	44,6%	15,1%	8,8%	0,4%	100,0%	3,0%	10,8%	27,3%	30,0%	28,0%	2,3%	15,3%	181
	4	2,7%	21,5%	37,7%	20,0%	10,9%	7,2%	100,0%	1,2%	5,4%	14,3%	24,6%	21,6%	23,5%	9,5%	164
	5+	10,4%	19,6%	38,1%	11,6%	16,8%	3,5%	100,0%	1,4%	1,5%	4,4%	4,4%	10,2%	3,5%	2,9%	116
Numero di figli	nessuno	28,3%	44,6%	16,9%	4,7%	3,0%	2,6%	100,0%	91,1%	79,6%	46,0%	41,4%	42,5%	61,6%	68,4%	310
	1	7,4%	27,1%	45,4%	11,8%	6,7%	1,7%	100,0%	6,6%	13,5%	34,5%	29,0%	26,4%	11,4%	19,0%	211
	2	3,0%	21,0%	39,4%	20,0%	9,8%	6,8%	100,0%	1,4%	5,5%	15,8%	26,0%	20,5%	23,5%	10,1%	174
	3+	7,8%	20,8%	36,3%	11,2%	19,9%	4,0%	100,0%	0,9%	1,4%	3,7%	3,7%	10,6%	3,5%	2,6%	105

### B3) Incroci fra alcune variabili strutturali e la classe di reddito del nucleo familiare (dati in % pesati)

		Reddito del nucleo familiare														Totale casi non pesati (*)
		percentuali di riga							percentuali di colonna							
		<15.000	15.000-30.000	30.000-45.000	45.000-60.000	>60.000	n. d.	Totale	<15.000	15.000-30.000	30.000-45.000	45.000-60.000	>60.000	n. d.	Totale	
Condizione professionale della persona di riferimento	Imprenditori e liberi professionisti	2,5%	14,4%	50,2%	11,6%	19,0%	2,2%	100,0%	1,3%	4,1%	22,0%	16,5%	43,5%	8,4%	11,0%	123
	Dirigenti			16,7%	39,1%	40,9%	3,4%	100,0%			1,8%	13,8%	23,2%	3,2%	2,7%	51
	Direttivi e quadri		4,4%	52,0%	30,0%	13,6%		100,0%		0,6%	10,4%	19,4%	14,1%		5,0%	51
	Lavoratori in proprio	7,1%	52,2%	28,2%	9,2%	2,3%	0,9%	100,0%	1,9%	7,6%	6,3%	6,6%	2,7%	1,8%	5,6%	45
	Impiegati e intermedi	15,8%	47,0%	27,8%	5,9%	1,9%	1,6%	100,0%	10,4%	17,2%	15,5%	10,7%	5,4%	7,9%	14,0%	103
	Operai, apprendisti e altri dip.	27,6%	45,6%	17,8%	3,9%		5,1%	100,0%	15,0%	13,8%	8,2%	5,8%		20,4%	11,6%	77
	Ritirati dal lavoro	30,4%	43,2%	18,7%	4,3%	1,1%	2,4%	100,0%	67,6%	53,5%	35,3%	26,3%	10,4%	39,0%	47,3%	316
Altra condizione non prof.	28,4%	43,8%	4,4%	2,3%	1,2%	20,0%	100,0%	3,8%	3,2%	0,5%	0,8%	0,7%	19,5%	2,8%	34	
Numero di percettori di reddito	1	35,6%	41,9%	13,9%	3,8%	1,7%	3,0%	100,0%	92,1%	60,2%	30,6%	27,1%	19,2%	56,7%	54,9%	229
	2	4,5%	36,4%	36,7%	12,2%	8,5%	1,6%	100,0%	7,9%	35,7%	55,0%	59,3%	66,6%	20,7%	37,5%	462
	3+		22,5%	51,6%	14,9%	9,7%	1,3%	100,0%		4,1%	14,5%	13,6%	14,2%	3,1%	7,0%	107
	n.d.						100,0%	100,0%						19,5%	0,6%	2
Tipologia di reddito familiare	Solo redditi da lavoro dip. (+ collab.)	18,1%	39,3%	25,5%	10,1%	4,3%	2,7%	100,0%	27,7%	33,4%	33,1%	42,6%	29,2%	30,3%	32,5%	262
	Solo redditi da pensione (+ collab.)	35,2%	46,0%	12,6%	2,8%	0,6%	2,8%	100,0%	67,1%	48,7%	20,3%	14,9%	4,8%	39,0%	40,5%	227
	Redditi da lavoro dip. e pensione (+ collab.)	1,7%	28,8%	51,2%	14,2%	4,1%		100,0%	0,5%	4,9%	13,4%	12,0%	5,6%		6,5%	83
	Reddito da impresa e altri	2,1%	13,7%	46,6%	14,8%	20,8%	2,0%	100,0%	1,3%	4,8%	25,0%	25,8%	58,1%	9,4%	13,4%	175
	Reddito lav. autonomo e altri (esc. impr.)	0,6%	54,5%	34,5%	7,6%	1,7%	1,1%	100,0%	0,1%	6,9%	6,7%	4,8%	1,7%	1,8%	4,9%	44
	Altri redditi o condizione non professionale	31,9%	22,2%	18,2%		1,3%	26,4%	100,0%	3,2%	1,2%	1,6%		0,6%	19,5%	2,1%	9
Anello territoriale	centro	5,1%	27,3%	25,4%	18,9%	23,3%		100,0%	1,4%	4,1%	5,9%	14,2%	28,2%		5,8%	137
	semicentro	15,3%	35,3%	29,2%	8,8%	5,7%	5,7%	100,0%	26,5%	34,2%	43,1%	42,2%	44,3%	72,4%	37,0%	312
	periferia	26,8%	41,3%	22,3%	5,9%	2,3%	1,4%	100,0%	72,0%	61,7%	51,0%	43,6%	27,5%	27,6%	57,2%	351
<b>Totale</b>	21,3%	38,3%	25,1%	7,7%	4,8%	2,9%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	800	
<b>Totale casi non pesati (*)</b>		<b>70</b>	<b>218</b>	<b>253</b>	<b>121</b>	<b>114</b>	<b>24</b>	<b>800</b>	<b>70</b>	<b>218</b>	<b>253</b>	<b>121</b>	<b>114</b>	<b>24</b>	<b>800</b>	

Fonte: 4° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle Famiglie (2009); elaborazioni Questlat

**B4) Incroci fra alcune variabili strutturali e la classe di età della persona di riferimento (dati in % pesati)**

		Classe di età della persona di riferimento										Totale casi non pesati (*)
		percentuali di riga					percentuali di colonna					
		fino 34 anni	35-49 anni	50-64 anni	65+ anni	Totale	fino 34 anni	35-49 anni	50-64 anni	65+ anni	Totale	
Tipologia di famiglia (1)	Persona sola	9,4%	22,6%	14,7%	53,3%	100,0%	57,0%	39,5%	28,4%	58,9%	46,3%	111
	Coppia o altra convivenza senza figli	5,8%	16,1%	27,4%	50,7%	100,0%	16,6%	13,4%	25,3%	26,7%	22,0%	199
	Coppia o altra convivenza con figli	7,0%	39,1%	36,0%	17,9%	100,0%	23,0%	37,0%	37,8%	10,7%	25,1%	418
	Monogenitore	4,0%	41,0%	31,2%	23,7%	100,0%	3,4%	10,1%	8,5%	3,7%	6,5%	72
Tipologia di famiglia (2)	Persone sole in età inferiore 65 anni	20,2%	48,5%	31,4%		100,0%	57,0%	39,5%	28,4%		21,7%	44
	Persone sole in età 65 anni o più				100,0%	100,0%				58,9%	24,7%	67
	Nuclei senza figli con p.r. inf. 65 anni	11,7%	32,7%	55,6%		100,0%	16,6%	13,4%	25,3%		10,9%	84
	Nuclei senza figli con p.r. 65 anni o +				100,0%	100,0%				26,7%	11,2%	115
	Nuclei con 1 figlio a carico	10,5%	49,2%	30,9%	9,3%	100,0%	15,9%	21,5%	15,0%	2,6%	11,6%	138
	Nuclei con 2 figli a carico	9,2%	57,3%	27,4%	6,1%	100,0%	10,0%	18,0%	9,5%	1,2%	8,3%	146
	Nuclei con 3 o più figli a carico	1,9%	57,5%	40,6%		100,0%	0,6%	5,3%	4,1%		2,4%	99
	Nuclei con figli NON a carico		6,7%	45,5%	47,8%	100,0%		2,3%	17,7%	10,6%	9,3%	107
Numero componenti del nucleo familiare	1	9,4%	22,6%	14,7%	53,3%	100,0%	57,0%	39,5%	28,4%	58,9%	46,3%	111
	2	4,6%	22,7%	28,1%	44,5%	100,0%	15,7%	22,2%	30,5%	27,5%	25,9%	228
	3	8,7%	26,6%	39,7%	25,0%	100,0%	17,3%	15,4%	25,5%	9,1%	15,3%	181
	4	7,3%	49,4%	26,4%	16,9%	100,0%	9,0%	17,7%	10,5%	3,8%	9,5%	164
	5+	2,7%	46,9%	42,3%	8,1%	100,0%	1,0%	5,2%	5,2%	0,6%	2,9%	116
Numero di figli	nessuno	8,2%	20,5%	18,8%	52,4%	100,0%	73,5%	52,9%	53,7%	85,6%	68,4%	310
	1	6,4%	32,9%	37,5%	23,1%	100,0%	15,9%	23,6%	29,9%	10,5%	19,0%	211
	2	7,6%	48,0%	28,5%	15,9%	100,0%	10,0%	18,2%	12,0%	3,8%	10,1%	174
	3+	1,8%	54,6%	42,0%	1,6%	100,0%	0,6%	5,3%	4,5%	0,1%	2,6%	105
Condizione professionale della persona di riferimento	Imprenditori e liberi professionisti	8,7%	65,1%	23,4%	2,8%	100,0%	12,5%	27,0%	10,8%	0,7%	11,0%	123
	Dirigenti	6,1%	40,5%	50,8%	2,5%	100,0%	2,2%	4,2%	5,8%	0,2%	2,7%	51
	Direttivi e quadri	3,9%	57,7%	38,4%		100,0%	2,5%	10,9%	8,0%		5,0%	51
	Lavoratori in proprio	4,1%	42,2%	47,6%	6,1%	100,0%	3,0%	8,9%	11,1%	0,8%	5,6%	45
	Impiegati e intermedi	20,7%	58,7%	20,6%		100,0%	37,8%	30,9%	12,1%		14,0%	103
	Operai, apprendisti e altri dip.	23,6%	39,1%	31,3%	6,0%	100,0%	35,6%	17,1%	15,1%	1,6%	11,6%	77
	Ritirati dal lavoro	0,1%		17,2%	82,8%	100,0%	0,4%		34,0%	93,5%	47,3%	316
Altra condizione non prof.	16,6%	10,6%	26,8%	46,1%	100,0%	6,1%	1,1%	3,2%	3,1%	2,8%	34	
Numero di percettori di reddito	1	8,0%	24,8%	17,8%	49,4%	100,0%	57,5%	51,3%	40,9%	64,8%	54,9%	229
	2	7,1%	33,4%	29,1%	30,4%	100,0%	34,6%	47,2%	45,6%	27,2%	37,5%	462
	3+	2,2%	5,6%	44,5%	47,7%	100,0%	2,1%	1,5%	13,1%	8,0%	7,0%	107
	n.d.	79,4%		20,6%		100,0%	5,8%		0,5%		0,6%	2

### B4) Incroci fra alcune variabili strutturali e la classe di età della persona di riferimento (dati in % pesati)

		Classe di età della persona di riferimento										Totale casi non pesati (*)
		percentuali di riga					percentuali di colonna					
		fino 34 anni	35-49 anni	50-64 anni	65+ anni	Totale	fino 34 anni	35-49 anni	50-64 anni	65+ anni	Totale	
Reddito del nucleo familiare	<15.000	10,2%	11,6%	13,9%	64,2%	100,0%	28,3%	9,3%	12,4%	32,6%	21,3%	70
	15.000-30.000	7,2%	25,5%	19,0%	48,4%	100,0%	35,7%	36,8%	30,4%	44,2%	38,3%	218
	30.000-45.000	4,7%	38,5%	30,4%	26,4%	100,0%	15,4%	36,4%	31,8%	15,8%	25,1%	253
	45.000-60.000	6,2%	33,4%	41,5%	19,0%	100,0%	6,2%	9,7%	13,4%	3,5%	7,7%	121
	>60.000	12,1%	29,3%	47,7%	10,9%	100,0%	7,6%	5,3%	9,6%	1,2%	4,8%	114
	n.d.	18,0%	23,0%	20,1%	39,0%	100,0%	6,8%	2,5%	2,4%	2,7%	2,9%	24
Tipologia di reddito familiare	Solo redditi da lavoro dip. (+ collab.)	17,8%	48,8%	29,7%	3,6%	100,0%	75,6%	59,9%	40,5%	2,8%	32,5%	262
	Solo redditi da pensione (+ collab.)			12,9%	87,1%	100,0%			21,8%	84,2%	40,5%	227
	Redditi da lavoro dip. e pensione (+ collab.)	0,5%	1,1%	44,8%	53,6%	100,0%	0,4%	0,3%	12,2%	8,4%	6,5%	83
	Reddito da impresa e altri	9,6%	62,5%	22,4%	5,5%	100,0%	16,8%	31,7%	12,6%	1,8%	13,4%	175
	Reddito lav. autonomo e altri (esc. impr.)	2,2%	41,9%	50,7%	5,2%	100,0%	1,4%	7,7%	10,3%	0,6%	4,9%	44
	Altri redditi o condizione non professionale	21,0%	5,5%	29,1%	44,3%	100,0%	5,8%	0,4%	2,6%	2,3%	2,1%	9
Anello territoriale	centro	10,4%	18,1%	34,9%	36,6%	100,0%	7,9%	4,0%	8,5%	5,1%	5,8%	137
	semicentro	11,8%	28,1%	20,5%	39,6%	100,0%	56,7%	39,2%	31,8%	35,0%	37,0%	312
	periferia	4,7%	26,4%	25,0%	43,9%	100,0%	35,4%	56,8%	59,7%	59,9%	57,2%	351
<b>Totale</b>		<b>7,7%</b>	<b>26,5%</b>	<b>23,9%</b>	<b>41,9%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>800</b>
<b>Totale casi non pesati (*)</b>		<b>52</b>	<b>244</b>	<b>245</b>	<b>259</b>	<b>800</b>	<b>52</b>	<b>244</b>	<b>245</b>	<b>259</b>	<b>800</b>	

Fonte: 4° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle Famiglie (2009); elaborazioni Questlat

### B5) Incroci fra alcune variabili strutturali e l'anello territoriale (dati in % pesati)

		Anello territoriale								Totale casi non pesati (*)	
		percentuali di riga				percentuali di colonna					
		centro	semicentro	periferia	Totale	centro	semicentro	periferia	Totale		
Classe di età della persona di riferimento	fino 34 anni	7,9%	56,7%	35,4%	<b>100,0%</b>	10,4%	11,8%	4,7%	<b>7,7%</b>	52	
	35-49 anni	4,0%	39,2%	56,8%	<b>100,0%</b>	18,1%	28,1%	26,4%	<b>26,5%</b>	244	
	50-64 anni	8,5%	31,8%	59,7%	<b>100,0%</b>	34,9%	20,5%	25,0%	<b>23,9%</b>	245	
	65+ anni	5,1%	35,0%	59,9%	<b>100,0%</b>	36,6%	39,6%	43,9%	<b>41,9%</b>	259	
Tipologia di famiglia (1)	Persona sola	6,4%	40,9%	52,7%	<b>100,0%</b>	51,1%	51,2%	42,7%	<b>46,3%</b>	111	
	Coppia o altra convivenza senza figli	5,4%	33,7%	60,9%	<b>100,0%</b>	20,4%	20,1%	23,5%	<b>22,0%</b>	199	
	Coppia o altra convivenza con figli	5,1%	34,7%	60,2%	<b>100,0%</b>	22,0%	23,5%	26,4%	<b>25,1%</b>	418	
	Monogenitore	5,8%	29,5%	64,7%	<b>100,0%</b>	6,5%	5,2%	7,4%	<b>6,5%</b>	72	
Tipologia di famiglia (2)	Persone sole in età inferiore 65 anni	8,0%	45,1%	46,8%	<b>100,0%</b>	29,8%	26,4%	17,7%	<b>21,7%</b>	44	
	Persone sole in età 65 anni o più	5,0%	37,2%	57,8%	<b>100,0%</b>	21,3%	24,8%	25,0%	<b>24,7%</b>	67	
	Nuclei senza figli con p.r. inf. 65 anni	5,5%	37,2%	57,3%	<b>100,0%</b>	10,3%	10,9%	10,9%	<b>10,9%</b>	84	
	Nuclei senza figli con p.r. 65 anni o +	5,2%	30,3%	64,5%	<b>100,0%</b>	10,1%	9,1%	12,6%	<b>11,2%</b>	115	
	Nuclei con 1 figlio a carico	4,8%	39,7%	55,4%	<b>100,0%</b>	9,6%	12,4%	11,2%	<b>11,6%</b>	138	
	Nuclei con 2 figli a carico	6,0%	32,2%	61,8%	<b>100,0%</b>	8,6%	7,2%	9,0%	<b>8,3%</b>	146	
	Nuclei con 3 o più figli a carico	9,2%	37,0%	53,8%	<b>100,0%</b>	3,8%	2,4%	2,3%	<b>2,4%</b>	99	
Numero componenti del nucleo familiare	1	6,4%	40,9%	52,7%	<b>100,0%</b>	51,1%	51,2%	42,7%	<b>46,3%</b>	111	
	2	5,0%	32,4%	62,5%	<b>100,0%</b>	22,4%	22,7%	28,3%	<b>25,9%</b>	228	
	3	5,2%	34,5%	60,3%	<b>100,0%</b>	13,7%	14,3%	16,2%	<b>15,3%</b>	181	
	4	5,8%	35,2%	59,0%	<b>100,0%</b>	9,5%	9,1%	9,8%	<b>9,5%</b>	164	
	5+	6,7%	34,4%	59,0%	<b>100,0%</b>	3,3%	2,7%	3,0%	<b>2,9%</b>	116	
	Numero di figli	nessuno	6,1%	38,6%	55,3%	<b>100,0%</b>	71,5%	71,3%	66,2%	<b>68,4%</b>	310
		1	4,7%	33,4%	61,9%	<b>100,0%</b>	15,2%	17,2%	20,6%	<b>19,0%</b>	211
2		5,4%	33,1%	61,5%	<b>100,0%</b>	9,3%	9,0%	10,8%	<b>10,1%</b>	174	
3+		9,1%	36,8%	54,0%	<b>100,0%</b>	4,0%	2,5%	2,4%	<b>2,6%</b>	105	
Condizione professionale della persona di riferimento	Imprenditori e liberi professionisti	15,5%	58,6%	25,9%	<b>100,0%</b>	29,2%	17,4%	5,0%	<b>11,0%</b>	123	
	Dirigenti	26,7%	56,1%	17,1%	<b>100,0%</b>	12,5%	4,1%	0,8%	<b>2,7%</b>	51	
	Direttivi e quadri	8,6%	49,0%	42,4%	<b>100,0%</b>	7,4%	6,6%	3,7%	<b>5,0%</b>	51	
	Lavoratori in proprio	1,7%	18,7%	79,6%	<b>100,0%</b>	1,6%	2,8%	7,7%	<b>5,6%</b>	45	
	Impiegati e intermedi	1,3%	35,3%	63,3%	<b>100,0%</b>	3,2%	13,4%	15,5%	<b>14,0%</b>	103	
	Operai, apprendisti e altri dip.	3,7%	35,1%	61,2%	<b>100,0%</b>	7,4%	11,0%	12,4%	<b>11,6%</b>	77	
	Ritirati dal lavoro	4,6%	32,9%	62,5%	<b>100,0%</b>	37,4%	42,1%	51,8%	<b>47,3%</b>	316	
Altra condizione non prof.	2,5%	34,7%	62,8%	<b>100,0%</b>	1,2%	2,6%	3,1%	<b>2,8%</b>	34		

### B5) Incroci fra alcune variabili strutturali e l'anello territoriale (dati in % pesati)

		Anello territoriale								Totale casi non pesati (*)
		percentuali di riga				percentuali di colonna				
		centro	semicentro	periferia	Totale	centro	semicentro	periferia	Totale	
Numero di percettori di reddito	1	6,0%	38,2%	55,7%	<b>100,0%</b>	57,0%	56,8%	53,5%	<b>54,9%</b>	229
	2	5,6%	35,2%	59,2%	<b>100,0%</b>	35,8%	35,7%	38,8%	<b>37,5%</b>	462
	3+	6,0%	33,3%	60,8%	<b>100,0%</b>	7,2%	6,3%	7,5%	<b>7,0%</b>	107
	n.d.		79,4%	20,6%	<b>100,0%</b>		1,2%	0,2%	<b>0,6%</b>	2
Reddito del nucleo familiare	<15.000	1,4%	26,5%	72,0%	<b>100,0%</b>	5,1%	15,3%	26,8%	<b>21,3%</b>	70
	15.000-30.000	4,1%	34,2%	61,7%	<b>100,0%</b>	27,3%	35,3%	41,3%	<b>38,3%</b>	218
	30.000-45.000	5,9%	43,1%	51,0%	<b>100,0%</b>	25,4%	29,2%	22,3%	<b>25,1%</b>	253
	45.000-60.000	14,2%	42,2%	43,6%	<b>100,0%</b>	18,9%	8,8%	5,9%	<b>7,7%</b>	121
	>60.000	28,2%	44,3%	27,5%	<b>100,0%</b>	23,3%	5,7%	2,3%	<b>4,8%</b>	114
	n.d.		72,4%	27,6%	<b>100,0%</b>		5,7%	1,4%	<b>2,9%</b>	24
Tipologia di reddito familiare	Solo redditi da lavoro dip. (+ collab.)	4,6%	37,3%	58,1%	<b>100,0%</b>	25,7%	32,8%	33,1%	<b>32,5%</b>	262
	Solo redditi da pensione (+ collab.)	4,8%	34,2%	61,0%	<b>100,0%</b>	33,5%	37,4%	43,2%	<b>40,5%</b>	227
	Redditi da lavoro dip. e pensione (+ collab.)	3,1%	25,2%	71,8%	<b>100,0%</b>	3,4%	4,4%	8,2%	<b>6,5%</b>	83
	Reddito da impresa e altri	15,4%	55,9%	28,6%	<b>100,0%</b>	35,7%	20,3%	6,7%	<b>13,4%</b>	175
	Reddito lav. autonomo e altri (esc. impr.)	1,4%	19,8%	78,8%	<b>100,0%</b>	1,2%	2,6%	6,7%	<b>4,9%</b>	44
	Altri redditi o condizione non professionale	1,3%	42,0%	56,7%	<b>100,0%</b>	0,5%	2,4%	2,1%	<b>2,1%</b>	9
<b>Totale</b>		<b>5,8%</b>	<b>37,0%</b>	<b>57,2%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>800</b>
<b>Totale casi non pesati (*)</b>		<b>137</b>	<b>312</b>	<b>351</b>	<b>800</b>	<b>137</b>	<b>312</b>	<b>351</b>	<b>800</b>	

Fonte: 4° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle Famiglie (2009); elaborazioni Questlab